

COMUNE DI ROGNO

Provincia di Bergamo

Variante al Piano di Governo del Territorio

*-adottata dal Consiglio Comunale con delibera n° 21 del 16/05/2012
- conforme al P.T.C.P. con delibera n° 389 del 08/10/2012
-approvata dal Consiglio Comunale con delibera n° 34 del 23/11/2012*

Piano dei Servizi

Allegato 1*

RELAZIONE

(2^a versione)

**MODIFICATA A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO DELLE
OSSERVAZIONI**

Novembre 2012

Progettista incaricato: Ing. Valerio Arici



** il presente documento annulla e sostituisce l'Allegato 1 – RELAZIONE del PGT vigente*

Il presente Documento costituisce la seconda versione della relazione del Piano dei Servizi, che come previsto dalla L.R. 12/05 "Legge di Governo del Territorio", è uno dei tre atti costituenti il Piano di Governo del Territorio.

Il Comune di Rogno è dotato di PGT (approvato dal C.C. con delibera n. 5 del 30/01/2008), conforme alla normativa regionale e provinciale.

La redazione della prima variante al nuovo strumento urbanistico del PGT, di cui il presente documento costituisce parte integrante, avviene all'interno di una situazione sociale, economica ed ambientale relativamente mutata rispetto alla precedente fase di pianificazione, data la prossimità dei due eventi.

Pertanto, si intende confermare i contenuti della prima versione, integrandola con gli opportuni aggiornamenti e valutazioni relativi all'analisi dello stato di fatto, nonché con i nuovi obiettivi e le strategie per il futuro sviluppo, miglioramento e conservazione della realtà comunale e nello specifico dei servizi pubblici, già contenuti nella Variante del Documento di Piano.

1 INTRODUZIONE

1.1 RICHIAMI NORMATIVI DEL PIANO DEI SERVIZI DEL PGT

(art. 9 della legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12)

1. I comuni redigono e approvano il piano dei servizi al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.
2. I comuni redigono il piano dei servizi determinando il numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio, secondo i seguenti criteri:
 - a) popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
 - b) popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
 - c) popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.
3. Il piano dei servizi, per soddisfare le esigenze espresse dall'utenza definita con le modalità di cui al comma 2, valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento. Analogamente il piano indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal documento di piano di cui all'articolo 8, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione. In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante. Il piano dei servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a).
4. Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi di cui al comma 3, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla



realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

5. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore individuato dal piano territoriale di coordinamento provinciale, in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi e nei comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche, il piano dei servizi contiene la previsione di servizi pubblici aggiuntivi, in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore devono, altresì, essere previsti i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione. Nelle zone montane i comuni tengono conto delle previsioni dei piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane.
6. Per i comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni e condiviso a livello operativo e gestionale.
7. Il piano dei servizi deve indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione di cui all'articolo 8, comma 2, lettera e), con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziarie, produttive e di servizio caratterizzate da rilevante affluenza di utenti.
8. Il piano dei servizi è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche).
9. Al fine di garantire una adeguata ed omogenea accessibilità ai servizi a tutta la popolazione regionale, la Regione incentiva il coordinamento e la collaborazione inter-istituzionale per la realizzazione e la gestione dei servizi.
10. Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel piano dei servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.
11. Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.
12. I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal piano dei servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione. E' comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta comunale espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative e gestionali.
13. Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del piano dei servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.
14. Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.



15. La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal piano dei servizi, comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso.

1.2 CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI.

La Legge urbanistica n. 12/2005 consente all'Amministrazione comunale, nell'ambito della programmazione regionale e provinciale, di determinare gli obiettivi e gli indirizzi della propria programmazione territoriale in coerenza con i contenuti della propria programmazione socio-economica, disciplinando altresì l'uso e le trasformazioni del territorio.

Il nuovo Piano di Governo del Territorio decreta al Piano dei Servizi, il valore di atto autonomo, a riconoscimento della centralità delle politiche ed azioni di governo inerenti le aree e le strutture pubbliche e di interesse pubblico e della dotazione ed offerta di servizi.

In particolare, riveste carattere vincolante e rappresenta in sintesi il momento di armonizzazione tra insediamenti, città pubblica e servizi; introduce infatti, seppure nell'attuale carenza di criteri impostativi, modalità di valutazione dei Servizi di uso comune che passano da uno standard quantitativo (L.R. 51/75) ad uno qualitativo prestazionale, ponendosi quale elemento cardine del collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi a livello urbanistico, e le problematiche più generali di regolazione degli usi urbani che determinano la qualità della vita urbana.

Nella legislazione urbanistica italiana la problematica dei servizi pubblici non ha mai trovato una collocazione adeguata, in quanto si riferisce a standard urbanistici generici, cioè a specifiche quantità di spazi da riservare a funzioni pubbliche nell'ambito della pianificazione locale. La parola standard è stata utilizzata nell'accezione di "requisito minimo", con riferimento a soglie individuate su base tecnica al di sotto delle quali la funzione regolata dallo specifico parametro non è assicurata nel modo adeguato. Gli oggetti regolati dallo standard, secondo tale impostazione, sono stati facilmente ricondotti ad un abitante medio teorico e caratterizzati da una impostazione rigorosamente quantitativa. Riferendosi inoltre alle condizioni minime che un insediamento doveva garantire, erano indipendenti dalle scelte locali e dalla capacità di spesa dell'Amministrazione comunale.

Tale legislazione, in sostanza, impostando la problematica dei servizi da un punto di vista esclusivamente quantitativo, ha mancato il fondamentale obiettivo di indurre a pianificare i servizi come sistema integrato e coordinato, generando piani che mancavano di un reale e coerente disegno di supporto agli insediamenti.

L'evoluzione normativa ha pertanto introdotto il concetto di programmazione delle funzioni di interesse pubblico della città, diretta a fornire soluzioni razionali e complessive alle esigenze di qualità e ai fabbisogni infrastrutturali dei Comuni, e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantificando i costi per il loro adeguamento individuandone altresì le modalità di intervento.

La nuova legge risponde in sintesi all'esigenza di adeguare, alle mutate condizioni socio-economiche e di qualità della vita, il computo degli standard previsto dalla vecchia legge urbanistica con modalità di vasto respiro, privilegiando gli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi rispetto a quelli quantitativi dello standard tradizionale.

Il Piano dei Servizi, infine, esplicita la sostenibilità dei costi per i servizi programmati, anche in rapporto al Programma Triennale delle Opere Pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

Nell'ambito della proposta più generale del Piano di Governo del Territorio, il Piano dei Servizi:

- integra il rapporto tra servizi pubblici e privati a scala locale;



- facilita e coordina il reperimento di risorse private nel contesto della realizzazione dei servizi locali e generali sia con scelte di localizzazione sia di metodologie di intervento convenzionato e di programma;
- ricerca la realizzazione, a “rete” e a “sistema”, dei servizi locali ed urbani, in particolare nelle connessioni principali di mobilità (compresa la ciclo-pedonalità), di gerarchia e polifunzionalità di servizi di quartiere, di connessione con il Sistema del Verde e dei Parchi storici, di polifunzionalità dei Servizi al fine di una miglior fruibilità qualitativa da parte della popolazione;
- definisce gli aspetti di compatibilità ambientale e paesaggistica, come dato fondamentale e partecipe della qualità e fruizione dei servizi stessi.

1.3 MODALITÀ E FASI DELLA REDAZIONE DEL PIANO.

Per la redazione della prima stesura del Piano dei Servizi si è proceduto a:

- redigere la schedatura e le analisi dei servizi esistenti e del patrimonio comunale pubblico o di uso pubblico o comunque connesso agli standard urbanistici;
- elencare insieme di priorità ed opportunità di intervento, coordinandoli nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

La fase di rilievo del Piano dei Servizi ha comportato alcune scelte fondamentali:

- rilevare e censire i servizi esistenti sul territorio comunale in funzione della natura del servizio erogato; in tal senso sono stati considerati tutti i servizi pubblici (sia su aree pubbliche che private) e quelli privati di uso e di interesse pubblico, in particolare se su aree pubbliche e/o convenzionati;
- organizzare e sistematizzare i servizi stessi per funzioni, partendo dalle tipologie di aree per servizi “residenziali” in esso individuate;

L’indagine svolta con il supporto dei dati forniti dagli uffici comunali competenti, ha documentato lo stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti, in base al grado di fruibilità e di accessibilità che viene offerta al cittadino per garantire l’utilizzo di detti servizi.

Si è provveduto a rilevare e censire i seguenti sistemi di servizi:

- Attrezzature per l’istruzione: sistema di attrezzature scolastiche, di scuole materne ed asili nido;
- Attrezzature culturali: sistema di servizi bibliotecari, cinema e teatro, sale riunioni/conferenze;
- Attrezzature pubbliche di interesse comune: sistema di servizi civici ed amministrativi;
- Attrezzature religiose: sistema di servizi a carattere religiosi (edifici di culto ed oratori);
- Attrezzature sanitarie: sistema di servizi sanitari (residenze assistenziali, centri diurni integrati, ecc.), case di cura, farmacie;
- Attrezzature sociali: sistema dei servizi sociali di base, servizi alla persona, servizi assistenziali, centri di aggregazione giovanile e per anziani, sedi di associazioni;
- Attrezzature sportive: sistema degli impianti sportivi;
- Parchi, verde e spazi aperti: sistema delle aree verdi attrezzate e non, campi gioco, aiuole, spartitraffico;
- Parcheggi: sistema dei parcheggi di superficie;
- Mobilità e trasporti;
- Impianti tecnologici: sistema dei servizi relativi alle urbanizzazioni primarie, reti tecnologiche.

Per la redazione di questa seconda versione della relazione, nell’ambito della prima variante al PGT, si è operato uno screening dello stato attuale, a distanza di un quadriennio, dei sopra elencati sistemi di servizi ed ad una rivalutazione delle scelte strategiche dell’Amministrazione in merito.

Come meglio specificato nella relazione della Variante al Documento di Piano, lo scopo principale della variante al PGT è infatti quello di incrementare il già elevato livello della qualità della vita, ritenuta causa



principale del trend di incremento demografico degli ultimi anni, attraverso interventi mirati, volti all'incremento della dotazione e della qualità dei servizi insediativi.

Gli ambiti strategici di intervento riguardano i seguenti macro-sistemi:

- mobilità carrabile/pedonale
- mobilità ciclo/pedonale
- sosta
- verde sportivo
- spazi pubblici

Buona parte delle strategie d'intervento relative ai suddetti obiettivi hanno anche lo scopo di incrementare il più possibile l'attrattività del comune di Rogno, ritenuta elemento imprescindibile affinché il progetto di sviluppo promosso abbia il carattere della sostenibilità economica.

La creazione di un polo sportivo di valenza sovra-comunale, collegamenti ciclo-pedonali con i comuni limitrofi e con la rete sovra comunale, nuove strutture sportive quali la palestra di roccia, la valutazione di ipotesi per la valorizzazione di aree naturalistiche sono ambiti di intervento che intendono migliorare la visibilità del paese, nonché la sua appetibilità turistica.

Conseguenza diretta della crescita d'interesse del Comune di Rogno potrà essere la possibilità di maggiori investimenti sul suo territorio e quindi la sostenibilità economica della realizzazione e soprattutto della gestione delle opere pubbliche.

Il finanziamento delle stesse potrà infine parzialmente avvenire attraverso l'alienazione di alcune aree pubbliche ritenute non strategiche, nonché talvolta onerose, come previsto dal piano delle alienazioni che il nuovo strumento urbanistico in variante renderà attuativo.

2 ANALISI DELLO STATO DI FATTO E INDICAZIONI D'INTERVENTO.

2.1 L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Trattandosi di uno strumento programmatico, il Piano dei Servizi, nella sua prima stesura, affronta l'analisi dei bisogni espressi da questa realtà comunale, attraverso l'esame dell'andamento demografico della popolazione nel periodo 1992-2006, ed in questa seconda versione tale analisi viene integrata con le informazioni relativi al successivo quinquennio.

Con il contributo dei dati raccolti dagli uffici comunali, è stata effettuata un'analisi che mette in luce le principali peculiarità e le dinamiche sociali in atto nel Comune di Rogno.

Nel 2006 la popolazione residente nel Comune di Rogno è pari a 3681 abitanti ed è distribuita su una superficie territoriale di 15,59 kmq., con una densità media per kmq di 236 abitanti; dal 1992 ad oggi si è verificato un aumento complessivo di 743 abitanti, pari al 25% rispetto al 1992.

Il peso medio annuo che le diverse componenti sociali esibiscono nella attuale composizione demografica mostra una prevalenza percentuale del saldo sociale (immigrati ed emigrati) rispetto a quello naturale della popolazione residente (nati e morti) rappresentando al 2006 rispettivamente: 3,7% immigrati – 3,3 % emigrati, 1,5% nati – 0,8% morti.

Nel 2011 gli abitanti risultano essere 3983 con un incremento nel periodo 2007/2011 di 302 abitanti, pari a circa 60 unità all'anno, in linea con quanto avvenuto nel precedente periodo di rilevazione. Principale differenza evidenziata nel 2011 è stata la prevalenza dell'incidenza del saldo naturale (+37) rispetto a quello sociale (-20).

L'analisi della struttura della popolazione per classi d'età ha un significato importante per la comprensione degli effetti indotti dal sistema demografico sui fabbisogni sociali emergenti in quanto ai servizi comuni, per distribuzione della forza lavoro, per strutture abitative, ecc.

Il Comune di Rogno risulta caratterizzato da una crescita di popolazione infantile (da 0 a 6 anni) e adolescente (da 11 a 14 anni), mentre risultano in lieve calo le fasce di età giovane (da 15 a 29 anni); sempre in aumento appaiono le classi di età medie (da 30 a 44 anni e da 45 a 59 anni), mentre il maggiore incremento si ha per gli anziani (da 60 anni e oltre).

Analizzando complessivamente la composizione della popolazione per classi di età quadriennali al 2006, la classe infantile rappresenta il 16%, gli adolescenti il 9%, i giovani il 26%, la popolazione adulta il 29% e gli ultrasessantenni il 20%.

Ad integrazione di quanto sopra espresso, le classi di età sono state analizzate al 2006 in rapporto alla media del periodo, per metterne in luce la dinamica evolutiva :

| | |
|-------------------|---|
| DA 0 A 6 ANNI : | media ultimi 16 anni: 264 Popolazione al 2006 : 289 Popolazione al 2011 : 351 In aumento |
| DA 7 A 14 ANNI: | media ultimi 16 anni: 276 Popolazione al 2006 : 285 Popolazione al 2011 : 317 In aumento |
| DA 15 A 29 ANNI : | media ultimi 11 anni: 615 Popolazione al 2006 : 605 Popolazione al 2011 : 588 In decremento |



| | |
|-------------------|---|
| DA 30 A 44 ANNI : | media ultimi 16 anni: 960 Popolazione al 2006 : 1044 Popolazione al 2011 : 1018 In aumento sulla media, in decremento negli ultimi anni |
| DA 45 A 59 ANNI : | media ultimi 16 anni: 733 Popolazione al 2006 : 756 Popolazione al 2011 : 842 In aumento |
| DA 60 E OLTRE : | media ultimi 116 anni: 697 Popolazione al 2006 : 728 Popolazione al 2011 : 867 In aumento |

Le situazioni di decremento demografico si hanno per le classi di età intermedie, che dovranno essere oggetto di particolari attenzioni, trattandosi in particolare di classi demografiche giovani determinanti per un certo ricambio generazionale; i restanti valori riguardano invece situazioni di evoluzione in atto, anche in questo caso espresse da valori diversi, e in particolare a vantaggio di classi giovani e in misura più rilevante di porzioni di popolazione adulta e anziana, per le quali in ogni caso andranno valutate le più opportune politiche a sostegno dei relativi bisogni sociali, come meglio specificato di seguito.

Il sistema di gestione della base dati demografici produce indici di riferimento, relativi alla natalità, mortalità, immigrazione e emigrazione, ed altri che servono a descrivere la popolazione nella sua struttura; da questi indici possono essere tratte indicazioni relative alle tendenze di sviluppo demografico della popolazione considerata (indice di vecchiaia), alle sue capacità produttive (indice di struttura della popolazione attiva, di ricambio, ecc.), alla sua situazione di dipendenza (indice di dipendenza).

2.1.2 PRINCIPALI ALGORITMI ED INDICATORI IN USO

INDICE DI VECCHIAIA

L'indice di vecchiaia rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento di una popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi; viene considerato un indicatore di invecchiamento "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani cosicché il numeratore e il denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

INDICE DI DIPENDENZA

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. È un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: ad esempio, in società con una importante componente agricola i soggetti molto giovani o anziani non possono essere considerati economicamente o socialmente dipendenti dagli adulti; al contrario, nelle strutture più avanzate, una parte degli individui considerati nell'indice al denominatore sono in realtà dipendenti in quanto studenti o disoccupati. L'indicatore in comunità in via di sviluppo assume valori maggiori rispetto a situazioni più avanzate economicamente; ciò è in gran parte dovuto alla maggiore presenza di individui giovani, a causa della loro più elevata fecondità.

INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA



L'indice di struttura della popolazione attiva stima il grado di invecchiamento di questa fascia di popolazione; il denominatore di questo indicatore è rappresentato dalle 25 generazioni in attività più giovani che sono destinate a sostituire le 25 generazioni più anziane, anch'esse in attività al momento della stima dell'indicatore. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è giovane; ciò è un vantaggio in termini di dinamismo e capacità di adattamento e sviluppo della popolazione ma può essere anche considerato in modo negativo per la mancanza di esperienza lavorativa e per il pericolo rappresentato dalla ridotta disponibilità di posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani che divengono pensionati.

INDICE DI RICAMBIO

L'indice di ricambio stima il rapporto tra coloro che stanno per lasciare, a causa dell'età, il mondo del lavoro e coloro che vi stanno per entrare. Anche questo indice risente del problema della struttura economica della popolazione in cui viene stimato. Quando il valore stimato è molto inferiore al 100% si può creare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile. E' da sottolineare che è un indice piuttosto instabile, soprattutto quando stimato in piccoli comuni, poichè considera solo cinque generazioni al numeratore e cinque al denominatore.

Di seguito si presentano tali indicatori demografici riferiti al Comune di Rogno al 2006 ed al 2011, rappresentandone la realtà attuale :

| | | 2006 | 2011 |
|-------------------------------------|-----------------------------|-------|--------|
| Indice di invecchiamento = | $P > 65 / P 0 -14 =$ | 93 % | 94 % |
| Indice di dipendenza totale = | $P 0-14 + P 65 / P 15-64 =$ | 43 % | 48 % |
| Indice di dipendenza giovanile = | $P 0-14 / P 15-64 =$ | 22,3% | 24,8 % |
| Indice di dipendenza senile = | $P 65 / P 15-64 =$ | 20,7% | 23,3 % |
| Indice di struttura in età attiva = | $P 40-64 / P 15-35 =$ | 164 % | 98 % |
| Indice di ricambio in età attiva = | $P 60-64 / P 15-19 =$ | 131 % | 137 % |

La sequenza degli indici indicatori di dipendenza conferma la modesta prevalenza della componente demografica giovane rispetto a quella anziana, con un peso complessivo pari al 48% circa sul resto della popolazione censita.

L' indicatore di struttura in età attiva rappresenta altresì una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è adulta; ciò è un vantaggio in termini di esperienza lavorativa e di potenziale per la disponibilità di posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani che vanno verso l'età del pensionamento.

L'indice di ricambio infine, risulta pari a **137%** lasciando presupporre notevoli possibilità occupazionali per la categoria dei giovani.

Quanto sopra espresso contribuisce a chiarire il quadro sociale entro il quale approntare adeguate politiche di sostegno ai bisogni collettivi.

I servizi da considerare per una corretta programmazione delle risposte da articolare in campo di politiche sociali ed economiche, riguardano:

- Servizi per l'istruzione:
 - nido: a fronte di **206** bambini in età compresa tra 0 e 3 anni, l'attuale disponibilità si riassume in una struttura parrocchiale con limitata disponibilità, pertanto appare di innegabile utilità prevederne un ampliamento attraverso iniziative di tipo pubblico/privato;

- scuola dell'infanzia: a fronte di 145 bambini in età compresa tra 4 e 6 anni, l'attuale disponibilità è sufficiente e fa capo a strutture di tipo privato e pubblico; si auspica in ogni caso l'ampliamento dell'attuale dotazione di strutture.

- scuola elementare: l'attuale disponibilità, anche a seguito dei recenti adeguamenti strutturali, è più che sufficiente anche in funzione di un futuro incremento demografico, mentre in relazione all'istruzione media di primo grado gli attuali frequentanti gravano sul bacino scolastico di Costa Volpino e la situazione appare sostenibile anche in futuro.

- Centri di aggregazione per le classi di età più anziane facilmente accessibili e raggiungibili
- Strutture /infrastrutture di carattere assistenziale, sanitario
- Sistema integrato per la mobilità pedonale e ciclabile (parcheggi, piste ciclopedonali)
- Adeguamento delle reti tecnologiche di interesse pubblico (ampliamento bacino acquedotto, adeguamento impianti esistenti)

Alle valutazioni di carattere demografico, si affiancano quelle relative all'offerta esistente desunta dal censimento di tutti i servizi di uso pubblico esistenti sul territorio comunale.

Segue una tabella riassuntiva dell'analisi delle strutture pubbliche principali in seguito meglio descritte e classificate nello specifico delle differenti tipologie di servizio offerto. In grigio le strutture di proprietà comunale.

| | NUMERO D'ORDINE | DENOMINAZIONE | TIPO DI PROPRIETÀ | DESTINAZ. D'USO | BACINO UTENZA ATTUALE/M ASSIMO | STATO DI CONSERVAZIONE | ACCESSIBILITÀ | SODDISFAZ. DELLA DOMANDA | INFR. CONNESSE |
|--------------|-----------------|--|-------------------|---|--------------------------------|------------------------|---------------|--------------------------|--------------------|
| MONTI | 1 | CEAR | comunale | sede Vigili del Fuoco, ambulatorio medico | sovracomunale | buono | buona | ottima | parcheggio |
| | 2 | CIMITERO | comunale | religiosa | 80 ab | critico | buona | sufficiente | parcheggio |
| | 3 | CHIESA | parrocchiale | religiosa | 80 ab | buono | sufficiente | sufficiente | canonica |
| SAN VIGLIO | 4 | CHIESA | parrocchiale | religiosa | 80 ab | buono | buona | sufficiente | parcheggi canonica |
| | 5 | PARCO GIOCHI via colleoni | comunale | ricreativa | 80 ab | critica | buona | buona | parcheggio |
| | 6 | EX SCUOLE ELEMENTARI | comunale | sede ambulatorio e associazioni | 80 ab | dicreto | buona | ottima | - |
| | 7 | CIMITERO | comunale | religiosa | 80 ab | buono | buona | sufficiente | parcheggio |
| CASTELFRANCO | 8 | CHIESA | parrocchiale | religiosa | 390 ab | critico | buona | sufficiente | parcheggio |
| | 9 | CENTRO RICREATIVO | parrocchiale | salone riunioni, bar, ecc. | 100 ab | critico | buona | sufficiente | parcheggio |
| | 10 | CIMITERO | comunale | religiosa | 1.500 | buono | buona | sufficiente | parcheggio |
| | 11 | PARCO PUBBLICO via S.Pietro | comunale | parcheggio | 390 ab | buono | buona | sufficiente | - |
| | 12 | PARCO PUBBLICO via Clavesana | comunale | ricreativa | 390 ab | buono | buona | sufficiente | parcheggio |
| | 13 | SCUOLA MATERNA | comunale | istruzione | alunni 35 insegnanti 3 | buono | buona | sufficiente | parco |
| | 14 | MINI ALLOGGI PER ANZIANI SEDE CORPO MUSICALE | comunale | alloggi n°4 | 6 + 40 ab | buono | sufficiente | sufficiente | - |
| | 15 | TEATRO E SEDE CANONICA | parrocchiale | ricreativa | 100 ab | critico | buona | sufficiente | - |
| | 16 | AMBULATORIO | comunale | assistenziale | 390 ab | buono | buona | sufficiente | parcheggi |
| | 17 | CENTRO SPORTIVO | parrocchiale | ricreativa | 390 ab | critico | buona | sufficiente | parcheggi |
| | 18 | AMBULATORI | parrocchiale | - | 1200 ab | buono | buona | sufficiente | - |



| | | | | | | | | | |
|-------------------|----------------|--------------------------------------|--|--|---------------------------------|-------------|-------------|-------------|---|
| RONDINERA | 19 | CENTRO SPORTIVO | parrocchiale | ricreativa | 300 ab | buono | buona | sufficiente | parcheggio |
| | 20 | CENTRO RICREATIVO | parrocchiale | bar, sale | 200 ab | buono | buona | sufficiente | - |
| | 21 | AMBULATORI | privata | assistenziale | 1200 ab | buono | buona | sufficiente | - |
| | 22 | PARCO PUBBLICO | comunale | assistenziale | 1200 ab | buono | buona | sufficiente | |
| | 23 | PARCO PUBBLICO | comunale | ricreativa | 1200 ab | critico | buona | sufficiente | - |
| ROGNO (CAPOLUOGO) | 24 | PALAZZETTO SPORT | comunale | ricreativa | 3600 ab | buono | buona | sufficiente | bar, magazzino comunale |
| | 25 | PALESTRA SCOLASTICA | comunale | ricreativa | 200 ab | buono | buona | sufficiente | mensa |
| | 26 | SCUOLA ELEMENTARE | comunale | scolastica | 200 ab | buono | buona | sufficiente | - |
| | 27 | PARCO GIOCHI via Giusti | comunale | ricreativa | 400 ab | buono | buona | sufficiente | - |
| | 28 | CENTRO AGGREGAZIONI E GIOVANILE | comunale | ricreativa | 40 ab | buono | buona | sufficiente | - |
| | 29 | BIBLIOTECA E CENTRO DIURNO | comunale | scolastica | 240 ab | buono | buona | sufficiente | ambulatori |
| | 30 | CENTRO SPORTIVO | comunale | ricreativa | comunale | buono | scarsa | sufficiente | feste popolari con struttura aperta |
| | 31 | CENTRO SPORTIVO ex cava | comunale | ricreativa | sovracomunale | sufficiente | buona | sufficiente | parcheggi, bar/ristoro |
| | 32 | MUNICIPIO | comunale | pubblica | 3500 ab | buono | scarsa | sufficiente | parcheggi |
| | 33 | SCUOLA MATERNA | parrocchiale | istruzione | alunni 80/100 insegnanti 3/4 | buono | buona | sufficiente | |
| | 34 | MINI ALLOGGI E SEDE ASSOCIAZIONI | comunale | residenza | 10 ab | buono | buona | sufficiente | |
| | 35 | PIEVE S. STEFANO | parrocchiale | religiosa | 1500 ab | buono | buona | sufficiente | canonica |
| | 36 | ORATORIO | parrocchiale | ricreativa | 1500 ab | critico | buona | sufficiente | campo calcio |
| | 37 | CIMITERO | comunale | religiosa | 1550 ab | buono | buona | sufficiente | parcheggi |
| | 38 | COMUNITÀ DI RECUPERO via Pineta | privata | assistenziale | 28 ab | buono | mediocre | sufficiente | - |
| | 39 | COMUNITÀ DI RECUPERO via S.Francesco | privata | assistenziale | 30 ab | buono | buona | sufficiente | ambulatorio |
| | 40 | SANTUARIO MADONNA DEL BUON CONSIGLIO | parrocchiale | religiosa | 200 ab | sufficiente | buona | sufficiente | canonica |
| | 41 | AREA ECOLOGICA | comunale | smaltimento rifiuti | comunale | buono | mediocre | sufficiente | - |
| 42 | FARMACIA POSTE | privata/pubbl ica | commerciale/ amministratio ne pubblica | comunale | buono | buona | sufficiente | - | |
| ALTRE LOCLITA' | 43 | SANTUARIO DELL'ADDOLORATA (Piazz) | parrocchiale | religiosa | - | buono | discreta | sufficiente | - |
| | 44 | SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DOSSO | parrocchiale | religiosa | - | buono | discreta | sufficiente | - |
| | 45 | MALGA (Pian della Palù) | comunale | rifugio per persone e ricovero animali | - | buono | buona | sufficiente | - |

Attraverso il censimento effettuato, sono emerse informazioni riguardo allo stato di conservazione delle strutture di uso pubblico, al tipo di utenza, al livello di soddisfazione della domanda, alla situazione infrastrutturale a contorno; ciò ha consentito la valutazione circa lo stato di salute dei servizi comunali facendo emergere le attuali carenze in merito.



La definizione qualitativa di un servizio implica il riconoscimento e l'eventuale adeguamento a condizioni minime di funzionalità affinché un servizio possa definirsi efficiente, quali ad esempio, in linea di massima, le strutture di supporto, l'accessibilità, ecc. Tali definizioni costituiscono il primo ed importante passo di una reale programmazione degli interventi, con modalità atte a garantirne la permanenza nel tempo, la qualità prestazionale, l'accessibilità economica (per esempio: convenzionamento, concessione, ...).

I requisiti minimi di efficienza e funzionalità di un servizio di interesse pubblico possono essere altresì desunti dai parametri minimi di funzionalità, stabiliti per ciascuna tipologia di struttura, dalla legislazione vigente. Pertanto di seguito si riportano, in breve, considerazioni generali riferite alle principali categorie di servizi di uso pubblico, in relazione ai parametri dimensionali e organizzativi minimi da rispettare per garantire un servizio adeguato e funzionale, nonché una disanima della situazione esistente e degli interventi previsti per ciascuna delle suddette categorie.

2.2 ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

2.2.1 Indicazioni di carattere generale.

Le attrezzature per l'istruzione di base comprendono l'intero complesso degli edifici destinati all'assistenza prescolare dei bimbi asilo-nido, scuole dell'infanzia, e alla scuola dell'obbligo, scuole primarie e secondarie inferiori.

Le aree riservate alle attrezzature secondo il D.M. 2 aprile 1968 sono di mq/ab. 4,5. In questa categoria ai sensi della L.R. n. 1/2001 si possono porre anche le scuole secondarie e superiori all'obbligo e le scuole private convenzionate.

I parametri di qualità delle scuole di diverso ordine e grado si possono dedurre attualmente solo dal D.M. 18/12/1975 aggiornato dal D.M. 13/9/1977 "Norme tecniche relative all'edilizia scolastica" ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nell'esecuzione di edilizia scolastica quale riferimento.

Il Piano dei Servizi pertanto ha riferimento per eventuali nuove localizzazioni di scuole o per il dimensionamento ottimale delle scuole esistenti di ogni ordine e grado i seguenti indirizzi da tenere in considerazione:

- le condizioni ecologiche ed urbanistiche,
- le caratteristiche di sviluppo demografico ed economico del territorio esaminato, con riferimento al tipo ed agli effettivi andamenti della popolazione residente,
- la conseguente entità degli effettivi da scolarizzare, nonché dei tipi e della qualità delle scuole,
- il livello delle attrezzature culturali,
- la quantità e lo stato degli edifici esistenti.

Allo scopo di garantire, per qualunque tipo di scuola, indipendentemente dalla localizzazione e dimensione, un massimo di relazioni che permettano a tutti gli allievi, senza distinzione di provenienza e di ceto, di istruirsi nelle migliori condizioni ambientali ed educative, ogni edificio scolastico va considerato parte di un continuum educativo, inserito in un contesto urbanistico e sociale, e non come entità autonoma.

Pertanto, gli edifici scolastici dovrebbero essere in stretta relazione tra di loro e con altri centri di servizio, con essi integrabile sia parzialmente che nell'uso, quali: servizi sportivi, ricreativi, culturali, amministrativi, ecc.

Per quanto riguarda le condizioni ambientali, la scuola deve essere ubicata:

- in località aperta, possibilmente alberata e ricca di verde, che consenta il massimo soleggiamento,
- lontana da depositi e da scoli di materie di rifiuto, da acque stagnanti, da strade di grande traffico, da strade ferrate e da aeroporti con intenso traffico, da industrie rumorose e dalle quali provengono esalazioni moleste e nocive da cimiteri e da tutte quelle attrezzature urbane che possono comunque arrecare danno o disagio alle attività della scuola stessa,
- in località non esposta a venti fastidiosi e non situata sottovento a zone da cui possono provenire esalazioni o fumi nocivi o sgradevoli.

Per quanto riguarda i tempi e modi di percorrenza in relazione al tipo di scuola e all'età degli alunni, va considerato quanto segue.

- l'asilo nido e la scuola dell'infanzia sono strettamente collegati alla morfologia residenziale e gli alunni non sono autonomi nella percorrenza dalla residenza alla scuola e viceversa,
- la scuola primaria si riferisce ad un ambito residenziale, che, nella normalità dei casi, consente di raggiungerla a piedi: per gli insediamenti sparsi, ove non sussistano condizioni di eccezionalità (mancanza di strade adeguate, insufficienza di mezzi di trasporto, condizioni climatiche stagionali avverse per lunghi

periodi di tempo, ecc.) gli alunni, per raggiungere la scuola, possono usufruire di mezzi di trasporto scolastico o di mezzi pubblici o privati;

Quando la scuola è raggiungibile a piedi, il percorso casa-scuola deve essere agevole e effettuabile nelle condizioni di massima sicurezza e, possibilmente senza attraversamenti di linee di traffico (stradale, tranviario, ferroviario, ecc.); quando gli alunni provengono da un più vasto ambito territoriale, l'ubicazione deve essere tale da garantire, nelle condizioni di massima sicurezza, un rapido collegamento tra la scuola e il territorio servito: si deve, pertanto, tener conto della vicinanza e della agevole raggiungibilità di nodi di traffico (stazioni ferroviarie, di metropolitana, di autobus, svincoli autostradali, ecc.) e di linee di comunicazione.

Le distanze ed i tempi di percorrenza massimi, in relazione ai modi di percorrenza ed ai tipi di scuola, sono prescritti nella tabella n. I allegata.

Caratteristiche generali delle aree scolastiche

L'area deve avere le seguenti caratteristiche specifiche:

- non deve insistere su terreni umidi o soggetti a infiltrazioni o ristagni e non deve ricadere in zone franose o potenzialmente tali,
- deve avere accessi sufficientemente comodi ed ampi muniti di tutte le opere stradali che assicurino una perfetta viabilità,
- deve consentire l' arretramento dell' ingresso principale rispetto al filo stradale in modo da offrire sufficiente sicurezza all'uscita degli alunni,
- non deve avere accessi diretti da strade statali e provinciali.

L'area non coperta dagli edifici deve essere congruamente alberata, sistemata a verde, e attrezzata per consentire un permanente svolgimento, anche all'aperto, delle attività educative e ginnico - sportive; la sistemazione, prevista in sede di progetto, dovrà essere tale da consentire una sua facile ed idonea manutenzione.

L'ampiezza dell'area dovrà essere tale da garantire, per ogni tipo di scuola ed in funzione dei programmi didattici le successive trasformazioni ed ampliamenti dell'edificio che dovessero rendersi necessarie al fine di adeguarlo ad ulteriori esigenze di ordine didattico e la realizzazione degli spazi all'aperto previsti.

L'area coperta dagli edifici non deve essere superiore alla terza parte dell' area totale.

Il rapporto tra l'area dei parcheggi ed il volume dell'edificio deve essere non inferiore ad 1 ml su ogni 10 mc di costruzione.

Caratteristiche della scuola in generale

In relazione al tipo di scuola ed al numero di alunni e di servizi e di classi, ed alle reciproche integrazioni, le scuole dovranno prevedere tutti i locali e gli spazi necessari per lo svolgimento dei programmi didattici e delle attività parascolastiche, dei programmi di insegnamento dell'educazione fisica e sportiva, per le attività di medicina scolastica e per la mensa scolastica, quando non sia possibile assicurare diversamente tale servizio.

Per quanto riguarda la morfologia dell'edificio si prende in considerazione quanto segue:

- l'edificio qualunque sia l'età degli alunni ed il programma didattico deve essere come un organismo architettonico omogeneo e non come una semplice addizione di elementi spaziali, contribuendo così allo sviluppo della sensibilità dell'allievo e diventando esso stesso strumento di comunicazione e quindi di conoscenza per chi lo usa,
- la disposizione, la forma, la dimensione e le interrelazioni degli spazi scolastici devono essere concepiti in funzione:
 1. dell'età e del numero degli alunni che ne usufruiscono, nonché delle attività che si svolgono,



2. delle unità pedagogiche determinate dai tipi di insegnamento e dai metodi pedagogici, e formate sia dal singolo alunno, come unità fondamentale, che da gruppi più o meno numerosi, fino a comprendere l'intera comunità scolastica,
 3. della utilizzazione ottimale degli spazi previsti (superfici costruite) e dei sussidi didattici, compresi gli audiovisivi,
- l'organismo architettonico della scuola, per la introduzione nei metodi didattici di attività varie e variabili in un arco temporale definito (un giorno, una settimana, ecc.) deve essere tale da consentire la massima flessibilità dei vari spazi scolastici,
 - inoltre, per il continuo aggiornarsi e trasformarsi dei metodi didattici, l'organismo architettonico deve essere trasformabile nel tempo senza costosi adattamenti.

L'edificio deve essere fatto in modo che gli allievi possano agevolmente, usufruire, attraverso gli spazi per la distribuzione orizzontale e verticale, di tutti gli ambienti della scuola, nelle loro interazioni e articolazioni, ed, inoltre, raggiungere le zone all'aperto.

Ciò comporta che le attività educative si svolgano:

- per l'asilo nido e la scuola materna, a diretto contatto con il terreno di gioco e di attività all'aperto,
- per la scuola elementare e media normalmente, su uno o due piani,
- per la scuola secondaria di secondo grado, normalmente su tre piani.

L'edificio scolastico deve essere tale da assicurare una sua utilizzazione anche da parte degli alunni in stato di minorazione fisica.

I parametri dimensionali e di superficie, nonché il numero dei locali, dipendono dalle caratteristiche degli stessi, dai programmi e dal grado di utilizzazione dei servizi e delle attrezzature.

Asili nido

Gli asili nido pubblici e privati, attuano un servizio socio-educativo per la collettività, rispondente al bisogno di socializzazione del bambino ed al suo armonico sviluppo psico-fisico.

Essi offrono, altresì, occasioni di formazione socio-pedagogica, di integrazione all'azione educativa della famiglia.

Utenti specifici della rete degli asili nido sono i bambini in età da 0 fino a 3 anni.

Eventuali menomazioni fisico / psico-sensoriali non possono costituire causa di esclusione dei bimbi dagli asili-nido; al contrario, la rete dei servizi per la prima infanzia deve favorire il più possibile l'inserimento di bimbi portatori di disabilità, garantendo le condizioni idonee per tale inserimento. Ogni asilo nido deve avere una capacità ricettiva vincolata dalle proprie caratteristiche strutturali, e può oscillare tra un valore minimo di 30 posti ed un valore massimo di 60 posti.

L'asilo nido deve funzionare almeno 9 ore per ogni giorno, per almeno 5 giorni alla settimana, per tutto l'anno, escluso, ovviamente, un mese di ferie ed eventuali periodi pasquali e natalizi.

L'età dei bambini che frequentano l'asilo nido è indubbiamente un'età molto delicata, infatti i progressi compiuti nei primi 2 - 3 anni di vita sono di estrema importanza sia per lo sviluppo cognitivo che per lo sviluppo affettivo.

Le attività proposte da parte degli educatori sono dunque mirate a creare condizioni favorevoli per una crescita armonica dei piccoli e in funzione di un progetto individuale più complesso.

Le attività e l'organizzazione interna debbono essere improntate a modalità di coordinamento del personale.

Ogni struttura deve garantire tutte le condizioni di sicurezza.

L'impianto elettrico deve rispettare le norme vigenti in materia di sicurezza; in particolare il numero delle prese di corrente deve essere limitato al massimo e quelle indispensabili devono essere opportunamente schermate onde evitare incendi.



La localizzazione dell'asilo nido deve essere individuata in funzione della necessità di integrazione con altri servizi, quali la scuola materna, il consultorio pediatrico e familiare, i servizi di medicina preventiva, primaria e riabilitativa, i servizi prescolastici e parascolastici.

I servizi di nuova attivazione devono essere ubicati al piano terreno in diretta comunicazione con aree all'aperto esclusivamente utilizzabili per attività ricreative del nido.

La struttura deve articolarsi sui seguenti elementi in modo organico con i requisiti indicati: è opportuno che i percorsi e gli spazi siano facilmente leggibili e caratterizzati da immagini e colori che esprimano chiaramente la loro funzione. Tutti i pavimenti e le pareti devono essere rivestiti di materiali lavabili. Per le diverse esigenze che hanno i bambini di età inferiore all'anno dai bambini di età superiore si ritiene utile distinguere gli spazi dei lattanti da quelli dei divezzi.

Gli spazi interni dell'unità, vanno articolati, secondo criteri che consentono l'utilizzo polifunzionale dei locali, accorpendo cioè più funzioni nel medesimo spazio, quando tali attività si svolgano in momenti diversi della giornata e non diano luogo ad interferenze.

L'unità si articola in spazi per servizi igienici, locale/i pranzo e per attività didattica, locale/i per spogliatoio attività di movimento e comunicazione, locale riposo e relax con l'avvertenza che le superfici dei singoli spazi possono subire lievi variazioni in rapporto alle soluzioni distributive adottate, ma che la superficie complessiva dell'unità divezzi deve garantire almeno una superficie utile netta di mq. 6 per bambino.

I servizi igienici per i bambini devono almeno comprendere: 1 wc piccolo e 1 lavabo piccolo ogni 8 bambini, 1 bagno con doccetta e miscelatore termostatico di acqua calda e fredda. La superficie minima pro-capite deve essere di circa mq. 0,75.

Il locale pranzo e per attività didattica deve essere di circa mq. 2 pro-capite e può essere arredato con sedie e tavoli componibili e mobili contenitori bassi per poter suddividere, all'occorrenza, lo spazio in più zone di lavoro.

Il locale per spogliatoio, attività di movimento e comunicazione deve essere di circa mq. 1,75 pro-capite e può essere strutturato con fasciatoio e mobiletti-spogliatoio da chiudere, accostare a pareti o comunque tali da consentire una facile riconversione di questo spazio in altre attività.

Per svolgere attività di movimento e di comunicazione occorrono attrezzature idonee come per esempio: cuscini, tappeti, materiali strutturati per giochi di costruzione.

Lo spazio per il pranzo e attività didattica e quello per attività di movimento e comunicazione possono essere anche in un unico locale ad uso polivalente.

La zona di riposo deve avere una superficie minima di circa mq. 1,50 pro-capite, essere arredata con lettini. La zona libera dai letti è utile per le attività tranquille ed è bene sia costituita da una superficie morbida. L'ambiente deve essere oscurabile.

L'unità lattanti è una unità pedagogica ben diversificata dalle altre in quanto la sua articolazione rispecchia il bisogno di soddisfare esigenze primarie, preponderanti nei bambini di questa età.

L'unità si articola in spazi per il locale cucinetta, cambio e pulizia, il locale soggiorno e pranzo e il locale riposo con l'avvertenza che le superfici dei singoli spazi possono subire lievi variazioni in rapporto alle soluzioni distributive adottate, ma che la superficie complessiva dell'unità divezzi deve garantire almeno una superficie utile netta di mq. 6 per bambino.

Il locale cucinetta, cambio e pulizia deve avere una superficie minima pro-capite complessiva di circa mq. 1,50. Nello spazio adibito a cucinetta devono essere previsti scaldabiberon, mentre nello spazio per il cambio e la pulizia devono essere previsti un numero adeguato di fasciatoi e recipienti di tipo sanitario per la biancheria sporca.

Il locale soggiorno e pranzo deve avere una superficie minima pro-capite di circa mq. 3,20 e può essere arredato con tavoli bassi per la distribuzione delle pappe, cuscini, ecc.



Il locale riposo deve avere una superficie minima pro-capite di circa mq. 1,30 e deve essere arredato con lettini forniti di sponde.

I servizi generali comprendono la sala medica e attesa, la cucina e la dispensa, lo spogliatoio e servizio personale, la lavanderia e lo spazio connettivo.

Se il nido è aggregato o abbinato ad un altro servizio, lo spazio adibito a servizi generali può essere comune ad entrambi i servizi.

La sala medica e di attesa deve essere di mq. 9 a cui va aggiunto un piccolo spazio arredato con sedie o poltroncine per l'attesa ed un servizio igienico. Il locale per le visite deve contenere l'adeguata attrezzatura medica e viene utilizzato anche come ufficio.

La sala medica con relativo spazio di attesa è obbligatorio solo per asili nido di capacità ricettiva superiore a 10 bambini. Nei nidi di capacità ricettiva inferiore a 10 bambini deve comunque essere garantito il servizio sanitario.

Il locale cucina e dispensa se l'asilo nido è aggregato o abbinato ad un altro servizio può essere in comune ad entrambi i servizi. In caso contrario deve essere prevista una cucina, con superficie minima di mq. 9, con annessa una dispensa.

Devono essere previsti almeno uno spogliatoio ed un servizio igienico di uso esclusivo del personale. I servizi igienici devono avere una superficie minima di mq. 2.

La lavanderia qualora l'asilo nido sia aggregato o abbinato ad un altro servizio può essere in comune ad entrambi i servizi. In caso contrario deve essere previsto un locale lavanderia.

Gli spazi di distribuzione (connettivo) sono da limitare al massimo; si prevede, infatti, che i collegamenti avvengano direttamente da ambiente ad ambiente, con esclusione della zona riposo che non deve essere attraversata da percorsi.

Tutti gli arredi ed i giochi devono possedere caratteristiche tali da consentire agevoli operazioni di pulizia, da parte del personale e garantire adeguate condizioni di sicurezza agli utenti.

Gli spazi esterni devono prevedere una adeguata copertura parziale (ad es. pergolati) per consentire attività didattiche anche all'esterno; la piantumazione deve essere forte e non pericolosa.

Devono inoltre essere previste zone lastricate per consentire l'uscita dei bambini anche dopo che è piovuto.

Tutte le attrezzature ed i giochi devono essere collaudati e verificati periodicamente dall'organo competente.

La struttura con relativo spazio circostante deve essere protetta da un sistema di recinzione fatto in maniera tale da non costituire elemento di pericolo per i bambini.

2.2.2 Schede di rilevamento

SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE (s3)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Piazza Druso – Rogno |
| Tipo di proprietà | Parrocchia di Rogno |
| Epoca costruttiva | Anno 1975 |
| Tipo di struttura | Struttura portante in muratura con tetto in legno e manto di copertura in coppi |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile adibito a scuola materna è stato edificato nel 1975, e recentemente oggetto di ristrutturazione. Complessivamente è costituito da n° 3 piani, di cui uno interrato e n° 2 fuori terra.

Elementi caratteristici

L'edificio, di proprietà della Parrocchia di Rogno, si sviluppa così:

- Il piano interrato ha una superficie di circa 100 mq ed è utilizzato come locale deposito.
- Il piano terra, su una superficie di circa 250 mq, è impiegato per la scuola dell'infanzia, la sezione "primavera" e l'asilo nido.

In particolare, la scuola dell'infanzia ha a disposizione n° 4 aule, con salone e relativi servizi igienici.

Attualmente la scuola dell'infanzia è costituita da n.4 sezioni omogenee cui sono iscritti 94 bambini, educati da 4 insegnanti e con 3 addetti del personale di servizio, nonché dalla sezione "primavera", costituita da 15 bambini con 3 educatrici; il nido è costituito da 2 aule con i relativi servizi igienici ed ospita 21 bambini con 3 educatrici.

Il primo piano di circa 100 mq è utilizzato come alloggio per n° 2 suore.

Sull'area di pertinenza esterna è stata costruita una mini-palestra di circa 50 mq, utilizzata per le attività didattiche, con locale deposito esterno di altrettanti 50 mq.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche, tuttavia, vista la recente e futura espansione del territorio comunale, è opportuno prevedere all'ampliamento dell'attuale edificio per soddisfare le future esigenze.

SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE (s1)

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Via San Pietro – Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2002 (ampliamento) |
| Tipo di struttura | Struttura portante con pilastri in C.A., muratura di tamponamento. |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La scuola materna del Comune di Rogno è stata oggetto di recenti lavori di ristrutturazione (anno 2002) che hanno previsto la messa a norma degli impianti ed il suo ampliamento.

Elementi caratteristici

L'edificio esistente ha una superficie netta di 282,86 mq ed è costituito dai seguenti spazi:

- spazio per attività ordinarie 110,36 mq
- spazio per attività libere 59,00 mq
- spazio per attività pratiche 43,05 mq (spogliatoio e n° 3 W.C. di cui uno per disabili)
- mensa 62,40 mq (mensa, cucina e anticucina)
- assistenza 4,95 mq (n° 1 W.C. per personale)

Il recente ampliamento (anno 2002) ha previsto la realizzazione di n° 2 nuove aule da 60 alunni, la formazione di n° 3 nuovi servizi igienici, il rifacimento della copertura con la rimozione dell'eternit, l'adeguamento e messa a norma dell'impianto di riscaldamento (con nuova caldaia) ed elettrico e la sostituzione dei serramenti in legno con nuovi in alluminio e doppi vetri antisfondamento.

Attualmente sono attive 2 sezioni per un totale di 33 bambini con 2 insegnanti.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche ad eccezione di una sistemazione esterna dell'immobile.

SCUOLA PRIMARIA (s2)

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Via Giusti – Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 1983 |
| Tipo di struttura | Struttura portante con pilastri in C.A. e murature di tamponamento |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio scolastico è stato realizzato all'inizio degli anni '80, ed ultimato nel 1983. Il fabbricato, disposto su 3 piani, occupa una superficie coperta di 360 mq circa, con una volumetria di 3.200 mc.

L'immobile è stato recentemente ristrutturato ed ampliato nell'anno 2000.

Elementi caratteristici

L'edificio destinato ad attività scolastica è costituito da n° 3 piani, il cui accesso è consentito, oltre che dalle entrate del piano terra e del piano rialzato, da una scala interna ampia e comoda, nonché da una scala di sicurezza esterna.

I vari piani sono così utilizzati:

- Il piano terra viene utilizzato per attività libere e complementari (n° 2 locali separati), salone audiovisivo con capienza di 75 persone, servizi igienici (maschi, femmine e portatori di handicap) con antibagno e spogliatoio, locale deposito attrezzi e locale deposito blindato.
- Il piano rialzato è destinato completamente all'attività scolastica, con n° 2 aule scolastiche, locale per gli insegnanti, sala riunioni, locale di servizio, n° 2 servizi igienici (maschi e femmine) e n° 1 servizio igienico per insegnanti e portatori di handicap.
- Il piano primo è destinato completamente all'attività scolastica, con n° 4 aule scolastiche, n° 2 servizi igienici (maschi e femmine) e n° 1 servizio igienico per insegnanti.

I lavori realizzati nel 2000 hanno consentito di realizzare un nuovo locale caldaia (di circa 66 mq) lontano dalla struttura e parzialmente interrato.



Inoltre, l'edificio è stato dotato di piattaforma elevatrice, esterna allo stesso, per il collegamento tra il piano terra e il piano rialzato.

Dopo i suddetti lavori, gli indici standard dell'edificio scolastico sono i seguenti:

- attività didattiche 309,49 mq
- attività integrative e parascolastiche 65,00 mq
- attività complementari 72,94 mq
- connettivo (corridoi e antibagni) e servizi igienici 323,74 mq
- locali deposito, caldaia, ecc... 132,03 mq

E' stata infine realizzata una passerella di collegamento tra la scuola elementare e la palestra.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

L'accesso alle strutture adibite a scuola primaria e palestra avviene attualmente dal parcheggio sul fronte nord-ovest del complesso, qualsiasi sia la modalità di raggiungimento dello stesso. Si creano pertanto condizioni di scarsa sicurezza dovute all'incompatibilità di flussi (pedoni, automobili, scuolabus).

Il plesso scolastico, inoltre, presenta una dotazione di spazi all'aperto modesta, limitata al cortile sul lato sud, di ridotte dimensioni.

Si prevede pertanto l'ampliamento del complesso scolastico, ed in particolare del cortile, sul lato sud, così come individuato all'interno degli elaborati della Variante al Documento di Piano.

Tale nuovo spazio prevedrà la realizzazione di una nuova fermata, più agevole ed in sicurezza, per lo scuolabus e di un parcheggio per le biciclette il cui utilizzo sarà favorito dalla realizzazione dei circuiti di ciclo-bus che avranno quale nodo centrale l'accesso alla scuola previsto proprio sul lato sud della stessa.

Ciò consentirà una più razionale suddivisione e gestione delle modalità di accesso al plesso scolastico assicurando un maggior livello di sicurezza per tutti gli utenti.

PALESTRA SCOLASTICA (s2)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Giusti - Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2004 |
| Tipo di struttura | Struttura portante in C.A. prefabbricato e murature di tamponamento |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

Il complesso edilizio è stato realizzato recentemente (anno 2004) e si sviluppa su n° 2 piani fuori terra, per una superficie coperta di 550 mq, un volume di 5.550 mc per un'altezza di 10 m.

Elementi caratteristici

Al piano terra è stata ricavata la palestra con i locali accessori quali spogliatoi, bagni e deposito attrezzi, mentre al piano primo sono state ricavate n° 4 aule e n° 1 mensa con relativi servizi igienici.

In particolare la palestra ha una superficie utile di 384 mq ed un'altezza interna di 6 m.

Il collegamento tra i vari piani è stato realizzato con idonee scale e vano ascensore.

Sul versante nord è stato inoltre ricavato un piano intermedio che è stato destinato a tribuna, con una capacità di 80 spettatori.

È stata infine realizzata una passerella di collegamento tra la scuola elementare e la palestra.

Criticità ed esigenze e previsioni di intervento.

Si riscontrano analoghe problematiche di accessibilità rispetto alla scuola primaria.

La previsione di ampliamento del cortile di cui sopra (Scuola primaria) dovrebbe garantire una migliore gestione delle differenti modalità di accesso alla palestra.

CEAR – Centro Educazione Ambientale (s4)

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Via Monte Pizzone – Frazione di Monti |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) In comodato alla C.M.A.S. per 20 anni |
| Epoca costruttiva | Anni '60 |
| Tipo di struttura | Struttura portante con murature, pilastri in C.A. e solette in laterocemento. Il tetto in legno con copertura in lamiera grecata |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio comunale, realizzato negli anni '60 e ristrutturato nel 2000, è costituito da n° 2 piani fuori terra, con una superficie coperta di circa 180 mq.

La struttura portante è costituita da murature e pilastri in C.A. con solette in latero-cemento, tetto in legno, con copertura in lamiera grecata.

Elementi caratteristici

L'immobile comunale, concesso alla Comunità Montana Alto Sebino di Lovere (BG) in comodato per il periodo di 20 anni, si sviluppa su n° 2 piani:

- al piano terra: salone, cucina, sala, con relativi servizi igienici, autorimessa e ambulatorio a disposizione del Comune di Rogno;
- al piano primo: n° 4 camere con i relativi servizi, per complessivi n° 30 posti letto.

L'edificio viene utilizzato quasi tutto l'anno da scolaresche, centri culturali ed associazioni come percorso didattico / culturale nell'ambito ambientale e naturalistico.

Criticità ed esigenze e previsioni di intervento.

In linea generale non vengono segnalate problematiche, ad eccezione della sistemazione dell'area adibita a parcheggio posta all'esterno dell'unità immobiliare.



2.2.3 Verifica della dotazione a standard

Segue tabella riassuntiva della dotazione di servizi scolastici in termini di superfici esistenti e previste.

| n. | Servizio | Sup. esistente | Sup.ampliam. | |
|--------|--------------------------------------|----------------|--------------|----------|
| 1 | Scuola dell'infanzia di Castelfranco | 1300 mq | | |
| 2 | Scuola primaria e palestra di Rogno | 5180 mq | 1630 mq | |
| 3 | Scuola dell'infanzia di Rogno | 4250 mq | | |
| 4 | CEAR | 1720 mq | | |
| TOTALI | | 12450 mq | 1630 mq | 14080 mq |

Se riferita alla popolazione al dicembre 2011 (3966 ab) tale dotazione a standard porta ad una quota pro – capite pari a circa 3,6 m²/ab, inferiore a quanto previsto dalla normativa che indica come indice minimo quello di 4,5 m².

Bisogna però considerare che si tratta di una quota che tiene in considerazione anche le scuole medie inferiori (scuola dell'obbligo) di cui Rogno risulta sprovvisto, in quanto si fa riferimento ai plessi dei comuni limitrofi.

2.2.4 Sintesi delle previsioni di intervento.

Sulla base dell'analisi e delle valutazioni effettuate attraverso la verifica ed integrazione delle schede riportate nel precedente paragrafo, si ipotizza la realizzazione, nel breve-medio periodo, delle seguenti opere:

- sistemazione degli spazi esterni della scuola dell'infanzia in frazione di Castelfranco;

costo ipotizzato € 100.000,00

- ampliamento degli spazi esterni del complesso scuola primaria – palestra comunale, con acquisizione delle aree, riqualificazione delle stesse e realizzazione di accesso ciclopedonale

costo ipotizzato € 400.000,00

- sistemazione dell'area destinata a parcheggio del CEAR

costo ipotizzato € 20.000,00

€ 520.000,00

Ipotesi di più ampio raggio e suscettibile di opportune valutazioni in termini di sostenibilità economica dell'intervento potrà essere l'ampliamento della struttura adibita a scuola per l'infanzia e asilo-nido, limitrofa al Municipio.

2.3 ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

2.3.1 Indicazioni di carattere generale.

Rientrano nella generica indicazione di attrezzature di interesse comune quelle riservate alle attività che potremo definire di relazione oppure socio-culturali o assistenziali; tra esse ricordiamo:

- il **centro religioso**, normalmente inteso come chiesa o luogo di culto con relative pertinenze riguardanti le abitazioni del personale religioso e gli oratori con i campi da gioco e spazi ricreativi,
- il **teatro socio-assistenziale** che comprende le case di riposo, le residenze socio-assistenziali, il centro diurno, il centro di aggregazione giovanile, l'assistenza domiciliare, il centro socio-educativo.
- il **centro culturale**, da intendere normalmente come luogo di incontri culturali, conferenze, proiezioni, ecc... articolato di solito attorno alla biblioteca, dotata o meno di sale per studi di interesse particolare,
- il centro sanitario, avente il compito di provvedere alle nei vari settori della medicina, alle cure ambulatoriali ed, eventualmente agli interventi di pronto soccorso,
- il centro amministrativo consistente nell'organismo municipale, negli uffici giudiziari o finanziari della Stato o della Regione.

Va ricordata la necessità di provvedere alle aree destinate a parcheggio primario per tutti i servizi elencati come previsto dalle leggi vigenti.

Parametri di riferimento

Il centro religioso

Con la denominazione di centro religioso, s'intendono le costruzioni connesse alla religione professata da una comunità, e che rivestono la funzione essenziale di luogo di aggregazione e/o di monumento sacro. Naturalmente in alcune organizzazioni complesse e consolidate l'edilizia religiosa, intesa in senso ampio, valica l'ambito della sola attrezzatura per il culto, comprendendo centri di direzione/amministrazione, di istruzione, di dottrina e propaganda, di vita e lavoro comunitario, di assistenza, di riunioni, di spettacolo o sport, di valorizzazione di testimonianze storiche.

L'oratorio

La struttura è da considerare come luogo adatto agli incontri fra ragazzi e giovani cattolici – interessanti l'ampio arco di attività associative finalizzate all'educazione religiosa ma anche alla socializzazione sia culturale che sportiva - dotato quindi dei locali indispensabili per le varie riunioni ed attrezzature all'aperto anche sportive.

Il centro culturale

Biblioteche

Una definizione normalmente accettata è quella che considera la biblioteca come una raccolta organizzata e dinamica di libri e/o altri documenti, posti in un edificio specifico e tali da costituire una documentazione e un sistema di informazioni a uso degli utenti.

La classificazione più comunemente accettata è quella elaborata dalla commissione apposita dell'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) che fornisce una distinzione delle biblioteche italiane in tre categorie (ma una stessa biblioteca può appartenere contemporaneamente a più di una categoria).

- Biblioteche di conservazione. Hanno il compito fondamentale di catalogare e immagazzinare tutte le pubblicazioni presenti sul territorio nazionale; permettono inoltre di raccogliere e smaltire il patrimonio librario, indirizzandolo verso le biblioteche di minore importanza che fanno da tramite con l'utente e di programmare attività socio-culturali. In Italia vengono individuate nelle biblioteche nazionali.



- Biblioteche di alta cultura e ricerca. Sono biblioteche specializzate, abbinata a istituti come quelli universitari.
- Biblioteche pubbliche centrali e/o di base. Hanno come scopo principale lo svolgimento di un compito sociale più capillare rispetto ai precedenti tipi e non possono essere intese come istituti di educazione, ma divengono veri e propri centri sociali. Per questo tipo di biblioteca è possibile individuare, accanto al tradizionale compito di fornire un sistema organizzato di percorsi bibliografici, altre funzioni quali:
 - organizzare una documentazione di storia locale,
 - divenire centro di informazioni di pubblica utilità,
 - configurarsi come polo di iniziativa culturale.

Nella trattazione che segue verranno considerate sia le biblioteche di tipo tradizionale sia quelle di tipo automatizzato che si avvalgono delle strumentazioni tecnologiche di informazione per la ricerca del supporto e/o libro, e per il trasferimento del testo e/o documento selezionato dal luogo di deposito all'utente.

Negli ultimi trent'anni il sistema a funzioni separate è entrato in crisi soprattutto per l'emergere di sostanziali mutamenti nel concetto di biblioteca.

All'origine delle successive trasformazioni si possono individuare diverse cause:

- un maggior grado di alfabetizzazione e scolarizzazione,
- la riconosciuta necessità di decentramento e di maggiore capillarità sul terreno dell'informazione di base,
- la necessità di flessibilità d'uso, onde favorire l'integrazione delle varie attività,
- l'avviamento della meccanizzazione e dell'automazione nel lavoro e la necessità di riservare vasti spazi agli impianti,
- l'evoluzione nel concetto di biblioteca, intesa come sistema in rapporto ad altri sistemi.

Ciò ha portato all'affermarsi di nuove linee evolutive sia di strutturazione bibliotecaria che di tipologia del contenitore. Sulla base di siffatte istanze si è approdati a modelli di biblioteche caratterizzati più dalle funzioni di servizio per l'uso del libro che da istituzioni di tipo museale per la conservazione, e dunque meno legate a un'impostazione di rigida definizione degli spazi.

La costruzione delle nuove biblioteche pubbliche in Italia è essenzialmente legata alla Legge 765/67 e al DM 1444/68, che prevedono una dotazione di spazi per le attrezzature di interesse sociale, in relazione all'integrazione con le altre attività presenti nell'intorno territoriale. Questo inserimento, determinando la natura dell'impianto, eventualmente decentrato in più punti, e permettendo di prevedere modifiche col variare delle necessità, indica i legami da stabilire con una rete comunale, regionale o nazionale di biblioteche.

L'inserimento nel tessuto urbano può dunque essere favorito da localizzazioni "centrali", non solo nel caso di contesti fortemente connotati, ma anche di aree periferiche, per le quali il nuovo organismo pubblico potrebbe servire da elemento catalizzatore di un nuovo nucleo centrale urbano (per esempio un quartiere), o come elemento pubblico in grado di permettere il riassetto di centri abitati di classe intermedia. In quest'ultimo caso la biblioteca può utilmente servire come struttura polivalente, supporto fondamentale per ospitare attrezzature culturali atte a migliorare l'ambito fisico di ricezione. Fra le strutture che si prestano a ospitare una piccola biblioteca o una succursale, figurano anche i centri culturali e gli edifici polivalenti: in questi casi l'integrazione può essere favorita dall'uso comune della sala di riunioni e delle risorse tecniche.

Appare chiaro come la localizzazione della biblioteca debba essere effettuata lontana dalle zone di particolare rischio ambientale e da aree che possono creare disagi nello svolgimento delle attività inerenti alla lettura e agli altri servizi.

E' da rilevare, in ogni caso, che anche le esperienze straniere più recenti consigliano di eliminare le biblioteche pubbliche di grandi dimensioni e di decentrare il servizio, cercando eventualmente di organizzarlo attraverso una rete di biblioteche di base coordinata da una unità centrale. In tal modo è pure possibile prevedere una

ripartizione delle collezioni fra le varie biblioteche, attribuendo ad alcune di esse una particolare specificazione.

- Per le biblioteche pubbliche di base, la zona di attrazione si estende per un raggio di 0,8-1,5 Km, corrispondente a un tempo di percorrenza, a piedi, che non dovrà superare la mezz'ora,
- per le biblioteche pubbliche centrali, il raggio di attrazione è maggiore (3 Km) e deve servire un maggior numero di persone (150.000 ab.); è buona norma collocare questo tipo di biblioteca in vicinanza sia di trasporti collettivi sia di parcheggi per il trasporto individuale,
- per le biblioteche di conservazione e specializzate, la zona di attrazione non è definita, poiché i bacini di utenza possono essere comunali, provinciali, regionali, nazionali;
- per quanto riguarda le biblioteche di ricerca a livello scolastico la zona di attrazione è paragonabile a quella delle biblioteche pubbliche di base; le altre sotto questo riguardo possono invece essere assimilate alle biblioteche di conservazione.

Una volta stabilito che una biblioteca consiste in una raccolta organizzata e dinamica di libri e/o altri documenti, tali da costituire un sistema di informazioni a uso degli utenti, ne deriva che tre sono le funzioni che ne consentono il funzionamento:

- la consultazione dell'informazione,
- la lettura e lo studio del supporto dell'informazione,
- la conservazione dei supporti dell'informazione.

Per l'attuazione di queste tre attività fondamentali risultano necessarie una serie di funzioni di servizio, cosicché le operazioni che si svolgono in una biblioteca sono raggruppabili in quattro insiemi principali. Si considerano comprese nelle funzioni di servizio pure altre attività non strettamente correlate con lo specifico uso bibliotecario, come quelle collettive integrative di promozione culturale.

Dal punto di vista distributivo, va sottolineata l'importanza del criterio di ordinamento delle diverse unità funzionali in tre aree: da una prima zona costituita dai servizi orientamento al lettore, fino a una zona più tranquilla di lettura, passando attraverso una zona intermedia di ricerca e prima consultazione.

Le funzioni, si articolano negli organismi edilizi nei nuclei funzionali i fondamentali elencati di seguito:

- spazi relativi al pubblico dei lettori, composti da:
 - spazi per l'entrata, il prestito e la distribuzione, l'uscita,
 - spazi per le informazioni (consultazione),
 - spazi per gli scaffali aperti,
 - spazi per la lettura e lo studio degli adulti,
 - spazi per la lettura di ragazzi e bambini;
- spazi relativi al reparto conservazione:
 - spazi per il deposito e spazi per i gabinetti fotografici,
- spazi relativi al reparto pluriuso:
 - spazi per conferenze e proiezioni e spazi per servizi,
- spazi per personale:
 - spazi per uffici, spazi per servizio del personale.

I servizi generali di una biblioteca comprendono la centrale elettrica, la centrale di riscaldamento e condizionamento e ulteriori spazi per gli impianti in rapporto alle specifiche esigenze d'uso, di progetto e di programmazione.

Il dimensionamento degli elementi distributivi varia in base al numero dei lettori e al tipo di biblioteca, ma in ogni caso devono essere osservate le norme di cui al DPR 384/78 (per persone in stato di menomazione fisica) e quelle relative alla sicurezza antincendio.

Per quanto riguarda le biblioteche pubbliche i fattori che determinano i bisogni di spazio sono dati dal numero degli abitanti della zona da servire e dal tipo di servizio che si vuole offrire. Dalla conoscenza di questi parametri si può dedurre il numero totale dei volumi che la biblioteca conterrà (imponendo per esempio uno standard di 2 o 3 litri/ab.), l'importanza della sezione audiovisivi e di tutto ciò che secondo gli obiettivi deve essere messo a disposizione dei lettori.

L'unità minima funzionale individuata da studi specifici per una biblioteca è valutata in 13.000 volumi (5.000 abitanti), mentre la massima capacità è individuata in un tetto di 300.000 volumi (150.000 ab.).

I dimensionamenti degli spazi dovranno essere poi effettuati anche tenendo conto:

- dell'incremento librario (calcolato in proiezione per almeno 20 anni);
- del progressivo allargamento e incremento dei supporti delle informazioni: periodici, quotidiani a stampa, foto, mappe, dischi, nastri, videocassette, microfilm, banche dati, ecc...;
- delle modalità di accesso al supporto: da quello diretta (prestito e consultazione) all'uso di microforme con un progressivo ampliamento delle tecnologie utilizzate quali banche dati, visual, display unit (VDU), videotel, telefax, ecc...

Nella progettazione di una biblioteca indipendentemente dalla classificazione e dalla tipologia adattata i progetti devono essere flessibili, perché la concezione del ruolo delle biblioteche e quindi i loro compiti possono variare nel corso degli anni; questa esigenza di flessibilità riguarda essenzialmente le possibilità di trasformazioni interne.

L'illuminazione delle biblioteche può essere sia di tipo naturale, sia di tipo artificiale. Un soddisfacente confort visivo è garantita dall'individuazione di un preciso livello d'illuminazione e dalla corretta disposizione delle fonti luminose in rapporto al tipo di attività da svolgere, oltre che alla risposta soggettiva agli stimoli esterni. Il livello d'illuminamento, che costituisce il parametro più importante, deve essere riferito a un piano orizzontale collocato a una distanza di 85 cm dal pavimento (corrispondente all'altezza di un tavolo).

I centri socio-sanitari

I centri socio-sanitari sono presidi relativi ad attività di base rivolti a utenti non degenti, che vengano svolte direttamente nel centro o che in questo trovano riferimento organizzativo per una diffusione nel territorio. Trattandosi di attività strettamente legate alla domanda del relativa bacino di utenza, oltre a quelle sanitarie generalmente definite di base (medicina generale, pediatria, attività infermieristiche, consultorio di ostetricia e ginecologia, odontoiatria), in esso possono essere attivate, secondo criteri variabili da contesto a contesto, anche funzioni che concernono particolari progetti di assistenza (materno-infantile, anziani, tossicodipendenze ecc...). I centri ospitano anche attività a carattere sociale, legate in particolare alla figura dell'assistente sociale, e attività di vigilanza sull'ambiente e sugli alimenti, queste ultime come proiezione di attività di livello superiore. Inoltre nel centro vengono svolte funzioni amministrative del servizio socio-sanitario (iscrizione al servizio., scelta del medico di famiglia, certificazioni ecc...). Il bacino di utenza di un centro è il distretto, la cui dimensione peraltro è estremamente variabile da contesto a contesto: di norma 10.000 - 15.000 abitanti; limite minimo 5.000 abitanti; nelle zone urbane sino a 20.000 abitanti e nelle aree metropolitane la dimensione è anche superiore e preferibilmente in coincidenza con preesistenti ripartizioni amministrative. Le attività sanitarie specialistiche più frequentemente presenti a livello di centro sono: cardiologia, oculistica, ortopedia, dermatologia, otorinolaringoiatria, recupero e rieducazione funzionale, prelievi per analisi. La psicologia, la psichiatria, la neuropsichiatria infantile sono presenti sia come ambulatori specialistici che come attività integrate nei consultori. Il dimensionamento delle diverse attività ambulatoriali fa riferimento: al numero di prestazioni/ora per 1.000 abitanti, al numero di prestazioni/ora effettuabili, all'orario di funzionamento del servizio.

In un centro possono essere ospitati anche gli ambulatori dei medici di famiglia (medicina generale, pediatria) in vista di un'integrazione fra servizio pubblico e medici convenzionati; inoltre vi possono, essere ubicati il servizio di guardia medica territoriale e il centro fisso di raccolta sangue.

Non esiste un modello funzionale unico per il centro socio-sanitario. Si può passare da presidi ambulatoriali e di consultorio che comprendano come funzioni stabili solo la medicina di base e le attività di assistenza sanitaria e sociale, per i quali la dimensione superficiale di riferimento è di 200 - 250 mq con quattro ambulatori o centri, o poli, che comprendano più funzioni e la cui dimensione può raggiungere i 2.000 mq senza considerare altri tipi di servizi sanitari eventualmente aggregati. Nei centri più complessi si possono distinguere i seguenti nuclei funzionali:

- spazi dell'accettazione e dei servizi agli utenti e attesa;
- spazi dell'amministrazione del servizio sanitario nei riguardi degli utenti (appuntamenti, certificazioni, scelta del medico, ecc...);
- spazi per attività ambulatoriali;
- spazi per attività di consultorio, funzioni integrate di assistenza alla famiglia, assistenza materno infantile, riabilitazione, ecc...;
- (eventuale) posto di guardia medica territoriale;
- (eventuali) spazi per i prelievi per analisi di laboratorio;
- servizi amministrativi, uffici e spazio riunione, per il coordinamento delle attività del centro e delle attività domiciliari e territoriali e per la raccolta dati per il sistema informativo locale;
- servizi del personale (spogliatoi, servizi igienici, cucinetta e spazio relax);
- servizi tecnici e generali (locale deposito pulito, deposito sporco con accesso diretto dall'esterno, deposito materiale di pulizia, spazi tecnici e centrali impianti).

L'ubicazione del centro deve rispondere a criteri di massima accessibilità in autonomia da parte di utenti di tutte le età e condizioni in rapporto alla sicurezza (attraversamenti di vie di grande scorrimento), alle barriere architettoniche, alla disponibilità del trasporto pubblico e all'accessibilità per i mezzi privati.

I diversi nuclei funzionali non devono costituire unità separate, al fine di assicurare nel centro: il carattere di funzioni fortemente integrate, un uso polivalente degli spazi più ampi per riunioni, per educazione sanitaria ecc., la fruizione abbastanza libera da parte degli utenti per lo più mai presenti contemporaneamente in grande numero.

Il centro amministrativo

La pubblica amministrazione costituisce una parte significativa dell'attuale organizzazione civile della società. Tra i vari comparti (stato, parastato ecc...) in cui si articola vi è quello degli enti locali, al cui interno sono classificate le autonomie locali territoriali: regioni, province e comuni; i consigli circoscrizionali sono un'istituzione obbligatoria per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti e per quelli capoluogo di provincia. Gli enti citati hanno come elementi essenziali il territorio e la popolazione.

Il comune è senza dubbio il più importante degli enti locali, è anche il più vicino ai cittadini nei confronti dei quali ha vari obblighi che vanno dall'informazione alla prestazione di servizi. L'origine dei comuni in Italia è antica; oggi essi sono "circoscrizioni territoriali" dello Stato, ma hanno storicamente preceduto la formazione dello stato unitario.

Il comune trova la propria legittimità nell'art. 128 della Costituzione. Nel territorio nazionale vi sono oltre 8.000 comuni dei quali circa 6.000 hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Gli elementi costitutivi del comune sono il territorio e la popolazione. Le funzioni del comune sono di tipo giuridico, sociale, proprie, delegate (dallo Stato e/o dalla regione), obbligatorie.

Il cap. IV della legge 142/90 elenca con dettagliata precisione le funzioni e le competenze del comune, per il quale in precedenza si doveva fare riferimento a un insieme di norme legislative. La riforma delle autonomie

locali riconosce chiaramente al comune il complessivo ruolo di "governo" del proprio territorio, affermandone l'esclusività delle competenze che non sono assegnate ad altri enti.

Gli organi istituzionali del comune sono: il sindaco, il consiglio comunale, la giunta municipale.

Le molte iniziative intraprese a diversi livelli istituzionali, sulla riforma dei poteri locali, hanno portato all'emanazione della Legge n. 142 del 08/06/1990, che detta nuovi principi generali sull'ordinamento dei comuni e delle province determinandone le funzioni. La nuova legge riforma complessivamente il sistema autonomistico, conformemente ai principi affermati nella Costituzione, ridefinendo gli assetti istituzionali per quanto il DPR 616/1977 aveva fatto per le funzioni delegate.

La legge di riforma contiene alcuni principi che potranno influire anche sulla definizione delle strutture organizzative:

- la distinzione netta tra i ruoli e le responsabilità degli organi politici hanno funzioni di indirizzo e controllo, e quelli burocratici che, anche con forme di autonomia, hanno competenze e responsabilità di gestione;
- l'affermazione dei principi della trasparenza delle procedure con la contestuale responsabilizzazione dei funzionari e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, specificamente trattati nella successiva Legge 241/90;
- la possibilità, nell'adottare propri statuti e regolamenti, di definire l'attribuzione degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, forme di decentramento e partecipazione;
- la nuova e più precisa definizione di indirizzi in merito all'organizzazione degli uffici e del personale.

L'insieme delle norme contenute nella legge di riforma delle autonomie e nella nuova legge sulla "devolution" avrà nel futuro un sicuro effetto positivo per rendere efficienti le strutture organizzative degli enti ed efficaci i servizi pubblici da essi erogati.

La struttura organizzativa in un comune comprende settori, servizi, unità operative complesse e unità operative semplici secondo un'articolazione che dipende dalla tipologia in cui il comune è classificato.

Il comune di tipo IA comprende tutto le unità funzionali; quello di tipo IB esclude l'articolazione in settori; quello di tipo II comprende le unità operative semplici e complesse; quello di tipo III comprende solo le unità operative semplici. Infine per quelli di tipo IV la struttura organizzativa non comprende alcuna unità operativa. Nei comuni possono essere istituite tre unità operative semplici per le aree tecniche, contabile e amministrativa; per le stesse aree i comuni del tipo III possono istituire le unità operative complesse. L'istituzione del numero di ciascuna delle unità suddette dipende essenzialmente dalla grandezza dei comuni, dalla quantità dei dipendenti e dalla compatibilità della spesa rispetto al bilancio complessivo dell'ente. Al fine di consentire una maggiore comprensione del rapporto esistente tra numero degli abitanti, classificazione tipologica e struttura organizzativa, i casi proposti, a titolo esemplificativo, si riferiscono a un comune di 1.500 abitanti (tipo IV), un comune di 5.000 abitanti (tipo III), un comune di 35.000 abitanti (tipo II), un comune di 105.000 abitanti (IB) e un comune di 450.000 abitanti (IA).

Edilizia cimiteriale

Il cimitero è il luogo destinato sia alla sistemazione ordinata della sepoltura in edifici e spazi propri, sia allo svolgimento del rituale funebre. Nei paesi latini, dall'inizio del XIX secolo si è configurato come un organismo architettonico autonomo, fortemente connesso alle tradizioni religiose e sociali relative alla morte; tali "usi funerari" comportano infatti scelte diverse per quanto riguarda le caratteristiche sia dei singoli manufatti (sepoltura) sia dell'organismo architettonico: la preferenza per un certo tipo di sepoltura, di rito funebre e di frequentazione del luogo è determinata dalla religione e dalle tradizioni dominanti in materia di culto dei defunti.

L'origine del cimitero moderno è relativamente recente ed è connessa ai processi di organizzazione espansione della città ottocentesca, dal momento in cui, sotto la spinta di motivazioni igienico- sanitarie, viene



data una soluzione laica e razionale al problema delle sepolture cosicché il cimitero è inserito fra i servizi urbani specializzati collocati nella fascia periferica cittadina. I modelli architettonici elaborati, sperimentati e perfezionati nel corso del secolo scorso hanno costituito e costituiscono tuttora dei riferimenti progettuali consolidati e hanno orientato la normativa vigente. Il progetto contemporaneo nella maggior parte dei casi, ha per oggetto l'ampliamento di un cimitero esistente, un organismo architettonico generalmente databile tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Il modello architettonico, maggiormente diffuso nell'area cattolica mediterranea, ha come punto di riferimento storico la tipologia a quadriportico del Camposanto di Pisa, con sepolture comuni nell'impluvium centrale e sepolture distinte sotto i loggiati; tale modello può assumere una maggiore complessità architettonica, sulla base di un reticolo geometrico con assi di simmetria: in relazione alle esigenze di rappresentanza e di differenziazione gerarchica della sepoltura e alla presenza di edifici specializzati.

Queste architetture cimiteriali spesso hanno subito forti modifiche e addizioni rispetto all'impianto originario, improntate a un uso intensivo dello spazio interno, dovuto alla crescita demografica e alla saturazione urbana delle aree esterne al cimitero. In genere lo sviluppo è avvenuto per successive addizioni agli organismi esistenti di nuovi recinti e di edifici destinati a colombari.

La produzione architettonica recente, anche se mossa da un rinnovato interesse nei confronti del tema funerario, è caratterizzata da progetti estremamente diversi tra loro, ognuno con diverse ispirazioni, riferimenti storici, soluzioni spaziali e funzionali.

Il cimitero è inoltre un servizio pubblico urbano di iniziativa comunale e prevalentemente a gestione municipale, soggetto a una normativa statale e locale che definisce i criteri di localizzazione in relazione all'intorno ambientale e ai centri abitati in particolare, i requisiti dimensionali, igienici e di sicurezza. L'insieme delle norme sono raccolte nel Regolamento di Polizia mortuaria (DPR n. 285 del 10.9.1990).

La programmazione della costruzione di nuove aree cimiteriali e dell'ampliamento di quelle esistenti deve essere basata su indagini statistiche:

- sul tasso di mortalità, in proiezione futura, e sul tasso di invecchiamento della popolazione caratteristico del comune;
- sulla relazione fra numero di deceduti e numero dei sepolti nel comune;
- sulla presenza di ospedali e strutture specializzate nell'assistenza alla fase terminale o preterminale;
- sulla presenza sul territorio interessato di gruppi etnici e comunità religiose tali da richiedere tipi di sepolture e ambiti spaziali diversi da quelli usuali;
- sui tipi di sepolture prevalenti.

Il centro diurno integrato ed il centro diurno

Il Centro diurno (C.D.) e il Centro Diurno Integrato (C.D. I.) si qualificano come servizi che operano in regime diurno in grado di fornire un reale supporto a situazioni precarie in alternativa al ricovero a tempo pieno.

La differenziazione tra C.D.I. e C.D. è data dalla erogazione o meno di prestazioni a rilievo sanitario presso la struttura.

Essi offrono un supporto alle attività di Assistenza Domiciliare; al tempo stesso, se localizzati presso una struttura residenziale, possono rappresentare una modalità di apertura all'esterno e di integrazione col territorio.

Utenti dei Centri Diurni possono essere persone a vario livello di dipendenza, dal soggetto autosufficiente con problematiche di ordine prevalentemente sociale e psicologico alla persona del tutto dipendente il cui nucleo familiare necessita di periodi di sollievo.

I Centri offrono agli utenti una serie di interventi prevalentemente di natura socio-assistenziale (assistenza diretta nelle attività quotidiane, di sostegno psicologico, di animazione e di socializzazione) ed interventi sanitari complementari (infermieristici, medico-geriatrici, riabilitativi).

Centro Diurno

Interventi socio-assistenziali

- aiuto nelle attività della vita quotidiana,
- attivazione psichica, fisica e sociale,
- supporti a nuclei in difficoltà,
- erogazione servizi: segretariato sociale, mensa, lavanderia, bagni assistiti, chiropodia, ecc...

Centro Diurno integrato

Interventi sanitari di supporto

- assistenza infermieristica,
- fisioterapia di mantenimento,
- consulenza geriatrica.

Fondamentale al buon funzionamento del centro è un adeguato servizio di trasporto, che garantisca quotidianamente l'accesso degli utenti.

Assistenza domiciliare

L'assistenza domiciliare è costituita dal complesso di prestazioni di natura socio-assistenziale e sanitaria prestate al domicilio di anziani, minori e handicappati e in genere di nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione, al fine di consentire la permanenza nel normale ambiente di vita e di ridurre le esigenze di ricorso a strutture residenziali.

Sono destinatari dell'assistenza domiciliare le persone con modico grado di non autosufficienza fisica, con scarsa capacità organizzativa rispetto alla gestione della casa, in situazioni di solitudine e di isolamento psicologico, che hanno difficoltà a mantenere rapporti col mondo esterno (soprattutto i soggetti di età più avanzata e gli handicappati), i nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione o handicappati in presenza di situazioni di emergenza (allontanamento per cause di forza maggiore dei genitori, periodi di ospedalizzazione degli stessi).

Le prestazioni fondamentali del servizio di assistenza domiciliare sono le seguenti:

- prestazioni di tipo domestico, erogate dall'ausiliario socio-assistenziale,
- prestazioni infermieristiche,
- prestazioni complementari (servizio di lavanderia e stireria, servizio pasti, chiropodia, manicure, barbiere).

Queste prestazioni, proprio perché complementari a quelle di tipo domestico e infermieristico caratterizzanti il S.A.D., non devono essere erogate isolatamente, perché in tal caso non si tratterebbe di servizio di assistenza domiciliare, bensì di prestazioni assistenziali generiche.

Pare ragionevole, prevedere i seguenti rapporti rispetto alle varie figure professionali:

- ausiliario socio-assistenziale (colf): 1: 10 assistiti a domicilio,
- infermiere professionale: 1 ogni 5000 abitanti come previsto per l'organizzazione del distretto, rientrando i compiti dell'assistenza domiciliare infermieristica nei compiti propri del personale infermieristico del distretto,
- assistente sociale: 1 ogni 5000 abitanti come previsto per l'organizzazione del distretto in quanto l'attività di organizzazione del S.A.D. rientra tra i compiti propri dell'assistente sociale, del distretto,
- educatore: tale figura è prevista esclusivamente in base a un programma di intervento mirato ed individualizzato a favore del minore o handicappato che prevede l'utilizzo di un educatore a domicilio.

Centri di aggregazione e di socializzazione giovanile

Il centro di aggregazione giovanile è una unità di offerta per la generalità dei giovani. Esso ha lo scopo di offrire un'ampia gamma di opportunità di impegno e di utilizzo del tempo libero, la possibilità di usufruire di

iniziative aventi contenuti formati e socializzanti allo scopo di favorire un corretto sviluppo psico-fisico e di attuare un intervento di prevenzione nei confronti della devianza giovanile.

I destinatari dei centri di aggregazione giovanile sono tutti i giovani e gli adolescenti: tali centri si rivolgono in particolare a soggetti in condizioni di emarginazione e a ragazzi per i quali, dopo l'orario scolastico, non esistono opportunità aggregative e ricreative né familiari né collettive. I soggetti in condizioni di emarginazione non devono prevalere numericamente sul flusso complessivo degli utenti: essi, di fatto, rappresentano una "presenza" all'interno di una consistente utenza indifferenziata.

Il centro di aggregazione giovanile funziona tutti i pomeriggi dei giorni feriali per tutto l'anno e, a seconda dell'organizzazione, anche la sera, per tutta la settimana.

Le attività svolte sono polifunzionali e organizzate secondo il modulo del "laboratorio" inteso come momento di tempo libero programmato in cui il momento del "fare" si congiunge con il soddisfacimento di un bisogno di socializzazione. Questa organizzazione che favorisce un processo di integrazione sociale, si presenta come insieme di momenti differenziati sia per contenuti sia per obiettivi.

Sono da prevedersi momenti di libera e spontanea aggregazione e momenti programmati di diverse attività, quali ad esempio: atelier di tessitura, di falegnameria, di fotografia, di pittura, di musica e teatro, escludendo la finalità meramente commerciale di tali attività.

Il centro deve inoltre prevedere attività organizzative di documentazione e informazione.

Per ogni centro di aggregazione giovanile deve essere nominato un responsabile che si occupi delle attività, della loro programmazione, della loro organizzazione interna, del loro coordinamento con l'insieme degli altri interventi zonal, della verifica e del controllo dei programmi attuati.

La figura fulcro del centro di aggregazione giovanile è l'educatore.

Lo standard di personale dovrà rispettare i seguenti valori a seconda delle figure professionali:

- responsabile: 1 unità di personale in servizio,
- educatori: 1 unità di personale in servizio ogni 15 utenti presenti.

A tali figure possono essere affiancati consulenti tecnici per le varie attività di laboratorio.

La struttura deve essere localizzata in ambiti urbani a destinazione residenziale, o nelle aree all'uso riservate dagli strumenti urbanistici, purché tali aree siano inserite in contesti urbani già consolidati o in zone in fase di sviluppo programmato, in modo da essere inserite in centri di vita attiva, dotate cioè di elementi essenziali per rendere il più possibile varia, completa e organizzata la vita degli utenti.

Tale localizzazione deve essere individuata anche in funzione della necessità di raccordo con l'organizzazione dei servizi rientranti nell'area degli interventi a carattere socializzante (attività culturali, ricreative, sportive, del tempo libero).

Il centro di aggregazione giovanile è articolato in diversi spazi a seconda del tipo di attività svolte, e comunque deve avere una articolazione minima che garantisca almeno l'espletamento delle attività culturali e di svago.

Gli spazi per attività culturali e di svago comprendono locali polifunzionali, sala per riunioni, ufficio per il personale e servizi igienici, oltre a spazi ed aree attrezzate esterne.

I locali polifunzionali devono essere previsti almeno in numero di due con superficie minima di 20 mq. ciascuno. In detti locali si svolgeranno attività di "laboratorio" quali ad esempio: tessitura, falegnameria, fotografia, pittura, musica e teatro.

La sala per riunioni deve avere una superficie minima di mq. 60 e deve poter essere utilizzabile anche da ospiti con ridotte o impedite capacità motorie.

Il locale personale deve essere predisposto in modo che vi si possano svolgere anche eventuali colloqui con i genitori degli utenti.

Devono essere previsti almeno due servizi igienici di cui uno per disabili in carrozzina.

2.3.2 Schede di rilevamento

PIEVE DI SANTOSTEFANO (ic11/12) – Rogno

Ubicazione Piazza IV Novembre - Rogno

Tipo di proprietà Parrocchia

Epoca costruttiva Anno 600 – Restauro 1986/87

Tipo di struttura Struttura in muratura da ciotoli

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La Chiesa è di origini romano – barbariche ed è stata oggetto nel tempo di n° 5 fasi di interventi, attraverso le quali il monumento si è evoluto fino all'aspetto attuale.

La sua elezione a Parrocchiale risale al 1562.

Elementi caratteristici

L'impianto decorativo dell'interno della Chiesa si svolge su un'unica navata, sulla quale si aprono quattro altari laterali. In due di questi altari vi sono decorazioni a stucco ed oro, con statue dedicate alla Madonna del Rosario.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

In linea generale non vengono segnalate problematiche, se non per la necessità di ampliare la disponibilità di parcheggi pubblici e privati nella zona.

È prevista la realizzazione di autorimesse interrato nel sottosuolo di Piazza dei Caduti nei lager nazisti, area limitrofa alla Pieve ed all'oratorio, in modo da fornire un miglior servizio sia ai residenti di quell'area urbana sia agli utenti dei servizi di carattere religioso.

L'intervento non dovrebbe comportare una spesa per le finanze comunali in quanto di prevista attuazione con l'intervento di privati nell'ambito di una procedura, ad evidenza pubblica, che preveda il mantenimento della disponibilità pubblica della superficie a parcheggio.



CHIESA SANTI PIETRO E PAOLO (ic3) – Frazione Castelfranco

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Parrocchia di Castelfranco dei Santi Pietro e Paolo |
| Epoca costruttiva | Anno 1255 |
| Tipo di struttura | Struttura portante in muratura |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile è stato realizzato nel 1255, e oggetto di manutenzione straordinaria nel 2002.

Negli anni la chiesa è stata oggetto di vari interventi di ampliamento e trasformazione, quali l'innalzamento della torre campanaria (1840), di cui l'ultimo negli anni '20.

Elementi caratteristici

Il complesso è quello caratteristico delle chiese settecentesche con una facciata a due ordini sovrapposti da un timpano curvilineo.

All'interno, costituito da una sola navata, sono presenti pregevoli opere d'arte.

La volta dell'aula ed il presbiterio, così come le cappelle laterali, sono arricchiti da alcuni medaglioni, da un affresco realizzato nel 1827 e da un dipinto raffigurante la Madonna con bambino del 1600.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

CHIESA PARROCCHIALE SAN GAUDENZIO (ic26)– Frazione Monti

| | |
|--------------------------|-----------------------|
| Ubicazione | Frazione di Monti |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno 1500 circa |
| Tipo di struttura | Struttura in muratura |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'edificio è originario del quattordicesimo secolo.

Elementi caratteristici

La Chiesa, ad una navata, è in stile barocco con volta a botte.

All'interno si trovano alcune opere d'arte, tra cui una tela ad olio raffigurante la Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina da Siena.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

CHIESA SAN VIGILIO VESCOVO (ic20) – Frazione San Vigilio

| | |
|--------------------------|--------------------------------|
| Ubicazione | Frazione di San Vigilio |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno 1700 |
| Tipo di struttura | Struttura portante in muratura |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'edificio ha origini nel diciottesimo secolo ed è stato recentemente restaurato.

Elementi caratteristici

La Chiesa è posta sulla sommità di un dosso, in posizione dominante rispetto al paese, e la sua vista spazia su tutto il Sebino e la Valcamonica.

Al suo interno conserva un bellissimo altare realizzato nel 1747 e una pala di epoca seicentesca raffigurante la Madonna con Bambino.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

CHIESA SAN FRANCESCO (ic6) – Frazione Rondinera

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Piazza Giudici – Frazione Rondinera |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno 1980 |
| Tipo di struttura | Struttura portante in C.A. prefabbricato |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La chiesa è stata costruita nel 1980 con elementi prefabbricati ed è composta da un'unica navata centrale.

Elementi caratteristici

Mosaico dedicato a S. Francesco.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche ad eccezione di adeguamento barriere architettoniche.

SANTUARIO MADONNA DEL BUON CONSIGLIO (ic22) – Frazione San Vigilio

| | |
|--------------------------|--------------------------------|
| Ubicazione | Frazione di San Vigilio |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno |
| Tipo di struttura | Struttura portante in muratura |

Documentazione fotografica

SANTUARIO DELL'ADDOLORATA (ic27)

| | |
|--------------------------|--------------------------------|
| Ubicazione | Località Piazzì |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno 1700 |
| Tipo di struttura | Struttura portante in muratura |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La costruzione è stata intitolata alla Madonna Addolorata, è di modeste dimensioni e risale al periodo settecentesco.

La facciata è decorata a lesene, con un coronamento a timpano triangolare. La struttura presenta un porticato, sorretto da n° 2 pilastri in muratura.

Elementi caratteristici

La Chiesa è formata da una navata centrale con volta "a botte" e cornicione aggettante.

L'abside del Santuario è semicircolare, dove trova posto l'altare in legno policromo che sorregge una teca, all'interno della quale è posta una pietà raffigurante la Madonna Addolorata.

Il pavimento, in ceramica, è stato rifatto negli anni '70.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DOSSO (ic23)

| | |
|--------------------------|--------------------------|
| Ubicazione | Località Valle dell'Orso |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno 1760 |
| Tipo di struttura | Struttura in muratura |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio con origini nel quindicesimo secolo è stato oggetto di ricostruzione nel 1760 ed ampliato con l'aggiunta del porticato nell'ottocento.

Elementi caratteristici

La Chiesetta inserita in un ambiente molto suggestivo contornata da boschi sorge su un dosso naturale nella Valle dell'Orso.

L'interno, ad una navata, non presenta opere di grande valore.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche, tuttavia sembra necessario sistemare la strada d'accesso, con una spesa ipotizzata di circa € 100.000.

CIMITERO (ic13) – Rogno

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Rogno centro |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2000 (ampliamento) |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura ed elementi caratteristici.**

Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Il Cimitero del Capoluogo si colloca in prossimità del Centro abitato in Via S. Giovanni Gilberto.

L'accesso alla struttura avviene:

- da Via Nazionale che rappresenta la direttrice principale che attraversando l'abitato collega il Comune con gli abitati di Darfo B.T. a Nord e Costa Volpino a Sud;
- dalle strade comunali interne al paese che si innestano su via S. Giovanni Gualberto.

La distanza stradale dalla Chiesa Parrocchiale di S. Stefano al Cimitero è di circa 300 m ed interessa via Nazionale e via S. Giovanni Gualberto.

L'accessibilità alla struttura cimiteriale può quindi essere considerata buona sia a livello pedonale che carroio. In merito a quest'ultimo aspetto risulta rilevante la recente attuazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un progetto che ha portato alla realizzazione di un ampio parcheggio a servizio del cimitero. Tale infrastruttura risulta sotto-utilizzata nei periodi di flusso ordinario di visita al cimitero, ma è fondamentale la funzione da esso svolta durante il mese di novembre dedicato al culto dei morti.

Sia il parcheggio che il cimitero sono attrezzati per l'accessibilità da parte di persone diversamente abili: si possono infatti individuare specifici percorsi di accesso ad aree appositamente dimensionate.

Il cimitero esistente presenta un impianto regolare di forma rettangolare all'interno del quale sono organizzati i campi di sepoltura, i percorsi pedonali, le diverse tipologie di sepoltura in loculo singolo, nelle tombe di famiglia o negli ossari. La struttura copre una superficie complessiva di mq 1.060,00 di cui destinati all'inumazione mq 296,00.

L'ampio spazio racchiuso dalla struttura cimiteriale è caratterizzato dalla presenza di un manufatto di discrete dimensioni che ospita n.7 tombe di famiglia.

Nella parete Nord-Ovest del cimitero emerge una cappella utilizzata per la celebrazione delle funzioni religiose, nell'angolo Ovest, all'interno di locali preesistenti, è stata realizzata una struttura di servizio che ospita le seguenti funzioni:

- ossario comune
- bagno disabili
- bagno visitatori
- camera mortuaria
- bagno per operatori camera mortuaria
- ripostiglio.

Criticità esigenze e previsioni di intervento.

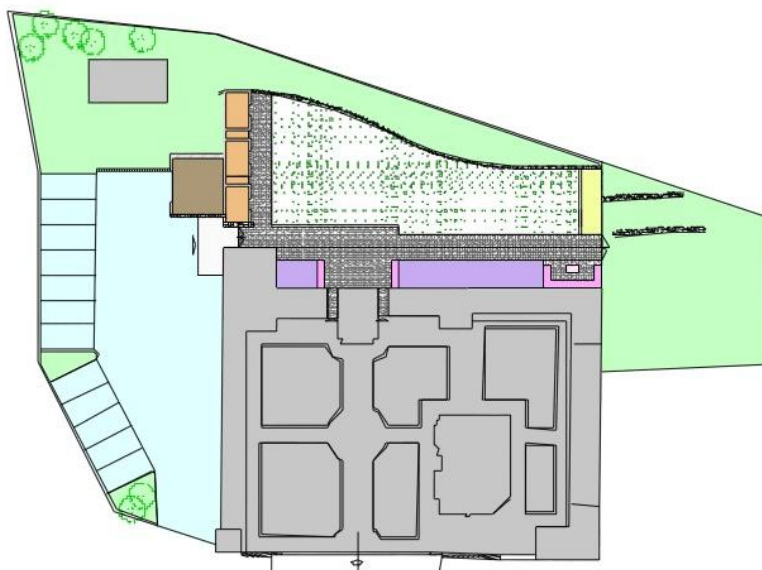
Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Alla luce dei dati anagrafici relativi ai decessi sul territorio comunale l'Amministrazione Comunale ha ravvisato la necessità di predisporre un ampliamento del cimitero comunale in modo da garantire nel prossimo ventennio la disponibilità di sepolture a terra, in loculo, in ossario, in cella cineraria e in nuove tombe di famiglia.

Il progetto prevede un ampliamento della struttura attuale nella porzione a monte con la realizzazione di un collegamento interno pedonale con il cimitero esistente; è previsto inoltre un accesso laterale all'area interessata dall'ampliamento a monte dell'attuale camera mortuaria.

Per la realizzazione dei collegamenti interni si rende necessaria la parziale demolizione delle strutture esistenti.

Il progetto prevede nello specifico la realizzazione di: 80 nuovi loculi, 3 nuove tombe di famiglia, 84 nuovi ossari, 48 nicchie cinerarie, 78 nuove sepolture a terra, un ossario e cinerario comune, un giardino delle rimembranze, un deposito per attrezzi, nonché la sistemazione delle aree a verde a coronamento dell'ampliamento e la realizzazione dei percorsi pedonali e delle relative coperture in ferro.



Buona parte di tali opere di ampliamento risultano eseguite.

A ciò si aggiunge la possibilità di realizzazione di un nuovo parcheggio sul lato ovest della struttura.

Il valore complessivo delle opere previste dovrebbe essere di circa € 150.000.

CIMITERO (ic5) – Frazione Castelfranco

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Via Marconi – Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | antica formazione e ampliamento negli anni 70-80 |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura ed elementi caratteristici.

Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Il Cimitero della frazione Castelfranco si colloca nella porzione più a valle dell'abitato, all'ingresso del paese lungo Via Marconi, che collega la frazione Rondinera con Castelfranco.

La struttura è quindi posta in prossimità dell'abitato e della Chiesa parrocchiale di S. Gaudenzio che si affaccia su via S. Pietro.

L'accessibilità della struttura cimiteriale può quindi essere considerata buona sia a livello pedonale che carroio.

Dal punto di vista infrastrutturale il cimitero di Castelfranco risulta servito da un parcheggio pubblico adiacente alla struttura.

Parte del cimitero risulta attrezzata per l'accessibilità da parte di persone diversamente abili: si possono infatti individuare specifici percorsi e rampe appositamente dimensionate; la pavimentazione dei percorsi è realizzata in cubetti di porfido e solamente la porzione anteriore alla cappella destinata alla celebrazione delle funzioni religiose non è servita da rampe per disabili.

In generale il cimitero si sviluppa, in aderenza all'andamento del pendio, su più livelli collegati da gradinate e rampe.

Il cimitero esistente presenta un impianto parzialmente regolare: di forma rettangolare una prima porzione organizzata su tre livelli all'interno della quale ritroviamo i campi di sepoltura, i percorsi pedonali, le diverse tipologie di sepoltura in loculo singolo, nelle tombe di famiglia o negli ossari; una seconda porzione posta a quota sopraelevata, di forma trapezoidale in cui sono organizzati un ulteriore campo di sepoltura, i loculi ed un'ampia cappella privata a pianta ottagonale.

Nella parete Nord-Ovest del cimitero, posta in fronte all'ingresso, emerge una cappella utilizzata per la celebrazione delle funzioni religiose: all'interno di questa struttura sono collocati alcuni loculi ed alcuni ossari

destinati alla sepoltura dei sacerdoti; ai lati della cappella sono organizzate numerose tombe di famigli che interessano quasi totalmente i lati Sud e Nord del primo cortile del cimitero.

Solamente una limitata porzione del lato Sud è organizzata con strutture a loculo singolo e con un piccolo locale a ripostiglio nella cui porzione semi-interrata è stato collocato l'ossario comune. Sempre nel primo cortile del cimitero, sul lato Ovest è stato recentemente realizzato un locale destinato a servizio igienico per i visitatori della struttura, mentre la parte centrale del cimitero è occupata dai campi di sepoltura; in corrispondenza dei campi di livello sono stati collocati gli ossari singoli.

Nel secondo cortile della struttura, posto ad un livello sopraelevato rispetto al primo, spicca un grosso volume utilizzato come cappella privata e tomba di famiglia.

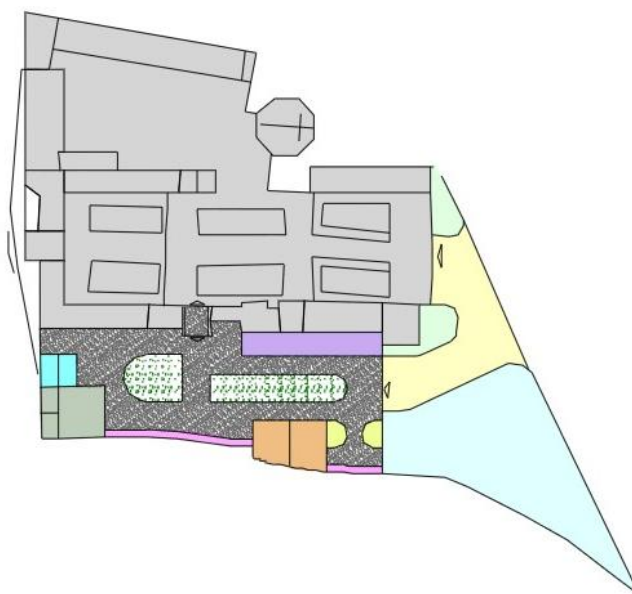
Il perimetro superiore del cimitero sul lato Nord-Ovest è chiuso da una struttura a loculi ed ossari, mentre sul lato Sud-Ovest sono presenti ulteriori sepolture con tombe di famiglia. La parte centrale di questo cortile è destinata alle sepolture a terra.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

Nel prossimo ventennio sarà indispensabile mettere in atto la realizzazione di un ampliamento della struttura cimiteriale per assolvere alle esigenze rilevate nel Piano Cimiteriale. L'area disponibile per l'ampliamento, a valle del cimitero esistente, copre una superficie di circa 500 m² ritenuti sufficienti per ospitare sia le strutture ritenute indispensabili per il prossimo ventennio che nuove sepolture per previsioni distribuite a lungo termine, comprendendo nuovi servizi accessori quali la camera mortuaria ed il giardino delle rimembranze. Si auspica anche l'ampliamento dell'area destinata a parcheggio all'ingresso dell'attuale struttura.

La filosofia progettuale contenuta nell'ipotesi d'ampliamento proposta nel Piano Cimiteriale "è stata quella di ordinare e sfruttare nel modo migliore la superficie disponibile per l'ampliamento, senza intervenire con elementi che potessero disturbare il campo visivo e ambientale del luogo ormai familiare per i visitatori del cimitero.

Il progetto prevede nello specifico la realizzazione di: 60 nuovi loculi, 2 nuove tombe di famiglia, 100 ossari, 48 nicchie cinerarie, 12 sepolture a terra, 2 giardini delle rimembranze, una camera mortuari con servizi igienici, nonché la ricollocazione del locale ripostiglio-deposito attrezzi, la ricollocazione del servizio igienico per visitatori e l'ampliamento del parcheggio.



Il valore complessivo delle opere previste dovrebbe essere di circa € 350.000, così come previsto nel Programma Triennale delle Opere 2012-2014.

CIMITERO (ic19) – Frazione San Vigilio

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Cocchetti – Frazione di San Vigilio |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2002 (ampliamento) |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura ed elementi caratteristici.

Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Il Cimitero di S. Vigilio si colloca in prossimità del centro abitato, in Via 25 Aprile.

L'accesso alla struttura avviene dalla strada comunale che, dalla Chiesa Parrocchiale posta alla sommità della collina, segue il pendio fino a mezza costa sul lato sud.

La distanza stradale dalla Chiesa Parrocchiale di S. Gaudenzio è di circa 500,00 m ed interessa tratti stradali interni all'abitato.

L'accessibilità alla struttura cimiteriale può quindi essere considerata buona a livello carraio, meno agevole dal punto di vista pedonale vista la pendenza di alcuni tratti di strada.

Dal punto di vista infrastrutturale all'esterno del cimitero è presente uno slargo che consente un agevole parcheggio ad almeno 4 mezzi: l'area risulta sotto-utilizzata nei periodi di flusso ordinario di visita al cimitero, ed è sottostimata per l'afflusso alla struttura cimiteriale che si registra nel mese di novembre dedicato al culto dei morti.

Sia il parcheggio che il cimitero sono accessibili da parte di persone diversamente abili.

Non esiste uno specifico accesso carraio per i piccoli mezzi meccanici che svolgono lavori di manutenzione all'interno del cimitero.

I percorsi interni al cimitero sono realizzati con pavimentazione in cubetti di porfido e cordoli in granito. I percorsi garantiscono l'accesso alle porzioni di cimitero attrezzate con sepolture in loculo e disimpegnano i campi di sepoltura lungo un'asse centrale. I campi di sepoltura sono collocati ad un livello leggermente inferiore rispetto al piano di calpestio dei percorsi pavimentati.

Il cimitero esistente presenta un impianto regolare di forma rettangolare all'interno del quale sono organizzati i campi di sepoltura, i percorsi pedonali, le diverse tipologie di sepoltura in loculo singolo e nelle tombe di famiglia. La struttura copre una superficie complessiva di mq 235,00 di cui destinati all'inumazione mq 126,70. Lo spazio racchiuso dalla struttura cimiteriale è caratterizzato dalla presenza di due campi di sepoltura distribuiti simmetricamente rispetto al viale centrale.

Di fronte all'ingresso e collocata la cappella per la celebrazione delle funzioni religiose che ospita nella porzione interrata l'ossario comune; sul lato Nord sono state rilevate più strutture destinate alla sepoltura in loculo singolo ed in tombe di famiglia, mentre sul lato Sud sono presenti un locale utilizzato come ripostiglio e deposito attrezzi ed un nuovo blocco di loculi di recente realizzazione non ancora utilizzato. Su questo lato è inoltre individuabile una fontanella in graniglia con approvvigionamento da acquedotto comunale.

Il lato Est non è interessato da strutture di sepoltura ma presenta un muro di recinzione con sovrastante ringhiera.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

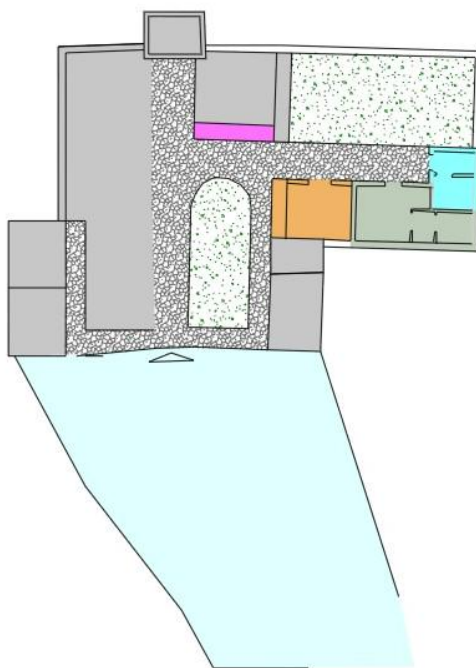
“Nei prossimi anni sarà indispensabile mettere in atto la realizzazione di un ampliamento della struttura cimiteriale per assolvere alle nuove esigenze emerse, in particolare in merito alle sepolture a terra, in ossario ed in tomba di famiglia.

L'area disponibile per un ampliamento copre una superficie di circa 120 m² che si ritengono sufficienti per ospitare sia le strutture ritenute indispensabili per il prossimo ventennio che nuove sepolture per previsioni distribuite a lungo termine.

Lo studio generale prevede l'addossamento sul lato nord-ovest del cimitero esistente di un nuovo settore.

La filosofia progettuale principale è stata quella di ordinare e sfruttare nel modo migliore la superficie disponibile per l'ampliamento, senza intervenire con elementi che potessero disturbare il campo visivo e ambientale del luogo ormai familiare per i visitatori del cimitero.”

Il progetto prevede nello specifico la realizzazione di: una tomba di famiglia, 16 ossari, 16 nicchie cinerarie, 12 sepolture a terra, un giardino delle rimembranze, una nuova camera mortuaria con servizi igienici e servizi igienici per i visitatori.



Il valore complessivo delle opere previste dovrebbe essere di circa € 120.000.

CIMITERO (ic24) – Frazione Monti

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Gaudenzio - Frazione di Monti |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2000 (ampliamento) |
| Tipo di struttura | Struttura in C.A. |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura ed elementi caratteristici.**

Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Il Cimitero della piccola frazione posto nella porzione più a monte rispetto al capoluogo Rogno si colloca all'ingresso dell'abitato lungo via Cimiero, la strada che collega Monti con San Vigilio, Castelfranco e di seguito Rogno.

La distanza stradale dal centro del paese è di circa 250 m ed interessa via cimitero e ci seguito via Gaudenzio. L'accessibilità alla struttura cimiteriale può essere considerata buona a livello carraio mentre l'accessibilità ai pedoni non risulta ottimale.

Infatti, mentre la struttura cimiteriale risulta servita da specifico parcheggio pubblico, l'accesso al cimitero e la distribuzione degli spazi interni non è stata adeguata alle esigenze attuali di accessibilità da parte di persone diversamente abili:

- tra la strada comunale ed il cimitero si rileva un dislivello di circa 20 cm superabile con un gradino;
- i percorsi interni sono pavimentati co ghiaietto e non presentano continuità nelle varie aree di distribuzione: i viali laterali sono separati dal percorso centrale da cordoli in rilievo che rendono difficoltosa la percorrenza soprattutto da parte di persone anziane.

Il cimitero presenta un impianto regolare di forma rettangolare all'interno del quale sono organizzati i campi di sepoltura, i percorsi pedonali, le diverse tipologie di sepoltura in loculo singolo o negli ossari. La struttura copre una superficie di 395,00 m² di cui destinati all'inumazione 190,00 m².

Le strutture di sepoltura a loculo sono organizzate sulla parete Est e parzialmente sulla parete Sud del cimitero. Sempre a Sud in asse con l'ingresso ed il viale di accesso principale, è collocata una cappella per la celebrazione delle funzioni religiose. La parete Ovest ospita un locale accessorio attualmente utilizzato come ripostiglio.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

“Analizzando il dimensionamento relativo alle previsioni di sepolture cimiteriali si evince che nel prossimo ventennio sarà indispensabile mettere in atto la realizzazione di un ampliamento della struttura cimiteriale.

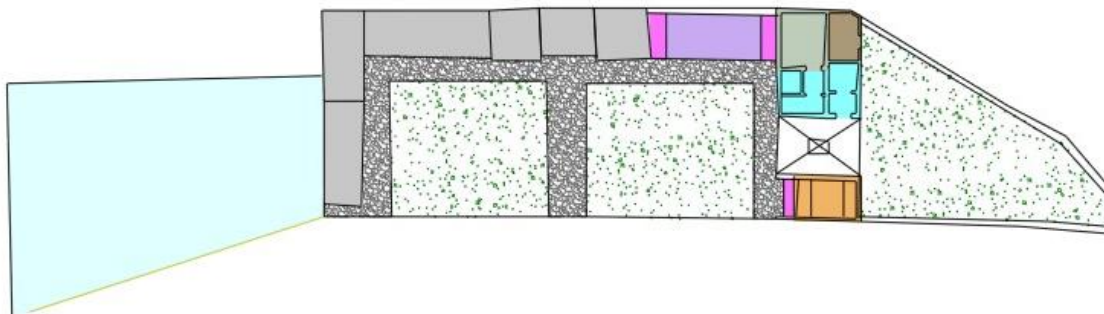
L'area disponibile per l'ampliamento copre una superficie di circa 150 m² che si ritengono sufficienti per ospitare sia le strutture ritenute indispensabili per il prossimo ventennio che servizi accessori quali la camera mortuaria, il giardino delle rimembranze, l'ossario e cinerario comune.

Probabilmente in previsione di tali esigenze l'Amministrazione Comunale di Rogno già nell'anno 2000 ha portato a parziale compimento un progetto di completamento relativo alla formazione di nuovi loculi e nuovi servizi accessori.

Il progetto comunale ha già visto la realizzazione di nuovi locali sul lato Est del cimitero e prevede inoltre la pavimentazione dei percorsi pedonali, la formazione della rampa di accesso per disabili, la realizzazione della camera mortuaria nel locale accessorio esistente e la realizzazione del nuovo servizio igienico.

In seguito alle analisi effettuate risulta indispensabile rivalutare tali previsioni e prevedere un ampliamento complessivo della struttura.”

Lo studio generale prevede l'addossamento sul lato sud-ovest del cimitero esistente di un nuovo settore con la realizzazione di: una tomba di famiglia, 20 ossari, 20 nicchie cinerarie, 20 sepolture in loculo 30 sepolture a terra, un giardino delle rimembranze, una camera mortuaria con servizi igienici, servizi igienici per i visitatori, un locale adibito a ripostiglio e deposito attrezzi cimiteriali, un ossario e cinerario comune e la riorganizzazione delle sepolture a terra.



Il valore complessivo delle opere previste dovrebbe essere di circa € 120.000.

ORATORIO (ic11) – Frazione di Rogno

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Beato Guala – Rogno |
| Tipo di proprietà | Parrocchia di Rogno |
| Epoca costruttiva | Anno 1996 (ristrutturazione) |
| Tipo di struttura | Struttura portante in muratura con solai in latero-cemento e tetto in legno |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La struttura di proprietà della Parrocchia di Rogno è adibita ad oratorio ed è stata oggetto di ristrutturazione nel 1996.

Elementi caratteristici

L'immobile è costituito da n° 3 piani fuori terra, di circa 120 mq ciascuno.

Il piano terra è utilizzato come salone, per le attività oratoriali, con i relativi servizi igienici.

Il piano primo è costituito da varie stanze impiegate dalla Parrocchia come aule per le attività di catechismo.

Il secondo piano, invece, è stato realizzato al rustico e le opere di finitura interne non sono state completate.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche, ad eccezione della sistemazione interna del secondo piano.

Il complesso oratorio-pieve dovrebbe beneficiare, in termini di accessibilità, dell'ampliamento della dotazione di posteggi auto e autorimesse legato al progetto di riqualificazione di Piazza dei Caduti nei lager nazisti.

CENTRO RICREATIVO (ic4) – Frazione Castelfranco

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Via San Rocco – Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Parrocchia di Castelfranco dei Santi Pietro e Paolo |
| Epoca costruttiva | Anno di costruzione primi del '900 con ampliamento negli anni '80 |
| Tipo di struttura | Struttura portante con pilastri in C.A., solette in laterocemento e muratura di tamponamento. Tetto in legno con manto di copertura in coppi |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La struttura originaria dell'immobile comunale è stata realizzata nei primi del '900, successivamente ampliata durante gli anni '80. Attualmente è impiegata come centro ricreativo per la frazione di Castelfranco.

La struttura portante è tipica della zona, realizzata con pilastri in C.A. e solette in laterocemento. Il tetto è in legno con manto di copertura in coppi.

Elementi caratteristici

L'edificio è costituito da n° 2 piani fuori terra e da un piano interrato.

Il piano interrato è adibito a cantina, di circa 80 mq. Il piano terra è destinato a struttura commerciale, ed utilizzato come bar con relativi servizi igienici. Al piano primo è stato creato un salone mansardato utilizzato come sala riunioni e sala banchetti, con i relativi servizi.

Sull'area di pertinenza esterna sono presenti n° 2 campi da bocce e una pista da ballo.

Criticità ed esigenze

L'immobile necessita di un intervento di risistemazione e ristrutturazione generale.



CENTRO RICREATIVO (ic6) – Frazione Rondinera

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Via Rondinera |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno 1985 |
| Tipo di struttura | Struttura portante dell'edificio costituita da pilastri in C.A. con manto di copertura in tegole |

Descrizione generale della struttura

La struttura adibita a centro ricreativo della Parrocchia, presso la frazione di Rondinera, occupa una superficie coperta di circa 120 mq.

L'edificio è costituito da n° 2 piani (di cui uno interrato e uno al piano terra).

Elementi caratteristici

La struttura è stata realizzata nel 1985 ed ospita varie attività ripartite sui 2 piani della struttura, di seguito meglio descritte:

- il piano interrato ospita gli spogliatoi ed i servizi igienici per il campo da calcio, n° 1 box e n° 1 locale deposito. Inoltre, sotto la Chiesa, è stato ricavato un centro ricreativo con un salone di circa 250 mq e n° 3 vani, con i relativi servizi igienici;
- il piano terra è utilizzato a bar con servizi igienici e sala per le riunioni.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE (ic9)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Giardini – Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anni '60 |
| Tipo di struttura | Struttura |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile di proprietà comunale è adibito a centro di aggregazione giovanile. La struttura è localizzata in ambito urbano a destinazione residenziale, che consente un inserimento del centro nella vita attiva del paese. L'immobile è costituito da n° 2 edifici singoli adiacenti e recentemente ristrutturati. A seguito di lavori, gli edifici sono stati destinati rispettivamente a c.a.g. e a centro diurno per anziani e biblioteca, con i due fabbricati collegati da una struttura reticolare in ferro che funge da porticato ed unione tra i due centri.

Elementi caratteristici

L'edificio si sviluppa su n° 2 piani.

Il piano terra è stato recentemente ristrutturato e destinato a teatrino, con sala riunione di 62 mq e due locali polifunzionali di 32 mq ciascuno, con servizi igienici.

Al piano rialzato è stato creato il centro di aggregazione giovanile con la sala riunioni da 60 posti, e relativi servizi igienici. L'accesso al piano superiore avviene tramite la scala esistente interna e l'ascensore collocato all'esterno sul piazzale.

Il centro è accessibile anche ai portatori di handicap tramite rampe e ascensore.

La struttura è dotata di parcheggio per n° 11 posti auto, ed uno spazio verde attrezzato con panche e sedili per la sosta ed il riposo.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche. Si segnala però la volontà di ampliamento del complesso che comprende centro anziani, biblioteca e c.a.g., di cui si dà nota di seguito

BIBLIOTECA , CENTRO DIURNO ED AMBULATORI (ic9)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Giusti – Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anni '60 |
| Tipo di struttura | Struttura |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile di proprietà comunale è adibito a centro diurno per anziani, biblioteca ed ambulatori. La struttura è localizzata in ambito urbano a destinazione residenziale, che consente un inserimento del centro nella vita attiva del paese.

L'immobile è costituito da n° 2 edifici singoli adiacenti e recentemente ristrutturati. A seguito dei lavori, gli edifici sono stati destinati rispettivamente a centro di aggregazione giovanile e a centro diurno per anziani e biblioteca.

I due fabbricati sono collegati con una struttura reticolare in ferro coperta che funge da porticato e da unione tra i due centri.

Elementi caratteristici

Il centro si caratterizza per la polifunzionalità delle sue prestazioni, quali assistenza sanitaria, servizi di ristoro e di ritrovo, sede di attività culturale, ricreativa e socializzazione.

L'edificio è costituito da un unico piano. La struttura è accessibile mediante rampe che consentono quattro accessi differenziati nei diversi spazi del centro: biblioteca, ambulatori, sala riunione e bar. All'interno tutti gli spazi sono comunicanti.

Le superfici vengono così utilizzate:

- locale bar 30 mq
- due locali polifunzionali di 15 mq e 34,10 mq
- due ambulatori di 21,80 mq e 23,60 mq con sala attesa e relativi servizi igienici



- sala lettura 29,70 mq
- quattro servizi igienici
- depositi libri di 24,30 mq e 47,40 mq

La struttura è dotata di parcheggio per n° 11 posti auto, ed uno spazio verde attrezzato con panche e sedili per la sosta ed il riposo.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

Si segnala la possibilità e volontà da parte dell'A.C. di potenziamento del complesso centro anziani/ biblioteca centro di aggregazione giovanile, mediante il collegamento degli edifici e l'ampliamento del parcheggio.

Il valore ipotizzato delle opere è di circa € 600.000.

MUNICIPIO (ic10)

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Piazza Druso – Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 1978 |
| Tipo di struttura | Struttura portante con pilastri in C.A., muri di tamponamento, solette in laterocemento e tetto in muricci e tavelloni con manto di copertura in coppi |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio adibito a Municipio è situato nel centro del Comune di Rogno.

Ultimato nel 1978, recentemente è stato oggetto di vari interventi di ristrutturazione e riqualificazione, quale la realizzazione di un parcheggio coperto con ulteriori posti auto sul relativo lastrico solare a servizio del Municipio e della adiacente scuola dell'infanzia parrocchiale.

La struttura portante dell'immobile è costituita da pilastri in C.A., muri di tamponamento, solette in laterocemento e tetto in muricci e tavelloni con manto di copertura in coppi.

Elementi caratteristici

La struttura è composta da n° 3 piani, con superficie coperta di 262 mq.

Il piano terra è utilizzato dall'ufficio anagrafe (di recente riqualificazione), locale adibito a deposito-archivio accessibile dall'ufficio anagrafe, ufficio della polizia locale, locale per l'assistenza sociale, locale caldaia ed ufficio protocollo.

Il piano primo è composto dagli uffici per la segreteria, ragioneria, ufficio Sindaco e Sala per Giunta Comunale.

Il piano secondo è impiegato dall'ufficio tecnico e dalla Sala del Consiglio Comunale.

I piani primo e secondo sono dotati di uscite di sicurezza verso l'esterno ed il fabbricato è servito da un ascensore.

Le facciate esterne sono intonacate con pittura lavabile al quarzo. Alla base delle facciate dei tre prospetti principali è stato applicato lo zoccolino in lastra di pietra Serena.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

MINI ALLOGGI E SEDE ASSOCIAZIONI (ic14) – Rogno

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Nazionale – Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 1996 (ristrutturazione) |
| Tipo di struttura | Struttura portante in muratura con tetto in legno e manto di copertura in coppi |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio di proprietà comunale è stato oggetto, ristrutturato nel 1996.

In precedenza era utilizzato come sede Municipale.

Attualmente è impiegato dall'Amministrazione Comunale come sede di varie associazioni che sono attive sul territorio comunale e come alloggi pubblici.

Elementi caratteristici

La struttura comunale ha una superficie coperta complessiva di circa 150 mq, e si sviluppa su n° 3 piani fuori terra:

- Il piano terra è impiegato come sede di varie associazioni (di tipo sportivo, culturale, ecc...) che svolgono la loro attività nell'ambito del Comune di Rogno.
- Il piano primo e secondo sono utilizzati come mini-alloggi di circa 50/60 mq ciascuno, per n° 6 famiglie, assegnati mediante bando pubblico.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.



MINI ALLOGGI PER ANZIANI E SEDE CORPO MUSICALE (ic1) – Frazione Castelfranco

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Piazza Trieste – Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 1990 (ristrutturazione) |
| Tipo di struttura | Struttura portante con pilastri in C.A. e tetto in muricci e tavelloni con tegole marsigliesi |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'immobile, oggetto di recente ristrutturazione (anno 1990), è costituito da n° 4 piani di 100 mq ciascuno. L'edificio viene utilizzato dall'Amministrazione Comunale come sede per il Corpo Musicale del Comune di Rogno e come mini-alloggi per gli anziani.

Elementi caratteristici

La struttura è suddivisa in due parti principali. Il piano seminterrato, costituito da n° 2 vani, con i relativi servizi igienici, consente l'utilizzo della struttura a circa n° 40 addetti e n° 1 maestro della banda del Corpo Musicale. I restanti piani (terra, primo e secondo) ospitano n° 6 alloggi di circa 60 mq ciascuno (di cui uno a disposizione del Comune di Rogno), che vengono assegnati dall'Amministrazione Comunale tramite bando pubblico.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche ad eccezione della metanizzazione dell'immobile.

TEATRO E SEDE CANONICA (ic2)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via San Pietro – Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno 2000 (ristrutturazione sede Canonica) Anno 1999 (ristrutturazione Teatro) |
| Tipo di struttura | Struttura in muratura e tetto in legno con manto di copertura in coppi |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile è stato oggetto di recente ristrutturazione e viene utilizzato dalla Parrocchia come teatro (ristrutturato nel 1999) e come sede della Canonica (ristrutturata nel 2000).

La struttura è costituita da n° 2 piani, di cui uno seminterrato e uno rialzato, per una superficie coperta di circa 120 mq.

Elementi caratteristici

Al piano seminterrato è collocata la zona giorno della residenza del Parroco (sede della Canonica), con locali accessori (tra cui un box).

Al piano rialzato è ricavata la zona notte della sede della Canonica, con un vano di 60 mq utilizzato per attività teatrali con relativi spogliatoi e servizi igienici.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche, tuttavia la parte a teatro avrebbe bisogno di una manutenzione straordinaria.

EX SCUOLE ELEMENTARI (ic21 - ambulatorio e sede associazioni)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Cocchetti – Frazione di San Vigilio |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anni '60 |
| Tipo di struttura | Struttura portante con muratura di tamponamento, pilastri in C.A. e solette in latero-cemento. Tetto in legno e manto di copertura in coppi |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio comunale, edificato negli anni '60 e ristrutturato nel 1995, è stato sede dell'ambulatorio comunale e di alcune associazioni che svolgono la loro attività sul territorio.

L'immobile è costituito da n° 2 piani fuori terra, con una superficie coperta complessiva di circa 100 mq.

La struttura portante, tipica della zona, è costituita da muratura di tamponamento, pilastri in C.A. e solette in latero-cemento. Il tetto è in legno, con manto di copertura in coppi.

Elementi caratteristici

L'edificio in oggetto si sviluppa su due piani accessibili da Via Don Angelo Cocchetti e collegati tra di loro tramite rampa esterna, all'oggi risulta quasi completamente in disuso e si presenta in uno stato di conservazione mediocre.

All'oggi risulta utilizzato solo una porzione del piano seminterrato, più precisamente nella parte nord-ovest del fabbricato e avente destinazione ad ambulatorio comunale. Nella stanza posta a nord-est si trova la sede della squadra antincendio boschivo di Rogno gestita della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi.

Nella parte centrale del piano seminterrato sono ubicati due locali completamente vuoti, di cui uno con locale igienico.

Il piano rialzato, facilmente accessibile da Via Don Angelo Cocchetti, è costituito da due aule con relativi servizi igienici.

**Criticità, esigenze ed interventi.**

Risultano in fase di attuazione opere di manutenzione straordinaria per la trasformazione dei locali e l'abbattimento delle barriere architettoniche, con l'obiettivo della sistemazione-riqualificazione delle stanze, oggi completamente in disuso, poste al piano rialzato, al fine dell'utilizzo quale sala pubblica e stanze a servizio di associazioni locali.

COMUNITÀ DI RECUPERO PER TOSSICO DIPENDENTI (ic17) – Rogno

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Via Pineta – Rogno |
| Tipo di proprietà | Privata |
| Epoca costruttiva | Anno 1990 (ristrutturazione con ampliamento) |
| Tipo di struttura | Struttura del fabbricato principale in muratura Struttura del capannone in ferro con tamponamenti in mattoni e tetto in lamiera |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile è stato oggetto di un intervento di ristrutturazione nel 1990, con ampliamento della struttura. Attualmente l'edificio ospita una comunità di tossico-dipendenti.

Elementi caratteristici

La struttura privata è utilizzata come comunità di recupero per tossico dipendenti, ed è costituita dal fabbricato principale (realizzato in muratura) e da un capannone per uso artigianale (con struttura portante in ferro, tamponamenti in mattoni e tetto in lamiera).

Inoltre, l'area pertinenziale esterna è sistemata a verde, con un parco giochi ed un campo da calcio.

Attualmente la struttura ospita n° 8 famiglie (ognuna costituita da n° 2 adulti e n° 1 bambino) e n° 4 addetti.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

In linea generale non vengono segnalate problematiche all'immobile. Tuttavia si evidenzia la necessità di intervenire alla sistemazione della strada di accesso e dell'innesto con la ex S.S., problema risolvibile con la prevista realizzazione di una rotonda in corrispondenza dell'incrocio tra Via Vittorio Veneto, Via Pineta e il nuovo tratto stradale di collegamento con Via dei Mori.

COMUNITÀ DI RECUPERO PER TOSSICO DIPENDENTI (ic18) – Frazione di Bessimo inferiore

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Via S. Francesco – Frazione di Bessimo |
| Tipo di proprietà | Privata |
| Epoca costruttiva | Anno 1998 (ristrutturazione con ampliamento) |
| Tipo di struttura | Struttura portante in muratura, solette in latero-cemento e tetto in legno con manto di copertura in coppi |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

La struttura privata è stata oggetto di recente ristrutturazione (anno 1998), con sistemazione generale di tutto l'edificio ed ampliamento.

Attualmente l'edificio ospita una comunità di tossico dipendenti.

Elementi caratteristici

Il fabbricato ha la struttura portante in muratura, con solette in latero-cemento. Il tetto ha la struttura in legno con manto di copertura in coppi.

La comunità ospita n° 16 persone tossico dipendenti, e n° 4 operatori.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

AMBULATORIO – Frazione Castelfranco

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Locatelli – Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2000 (ristrutturazione) |
| Tipo di struttura | Struttura portante costituita da murature in sassi e pietrame |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La struttura comunale è costituita da un immobile di un unico piano, situato presso la frazione di Castelfranco, di circa 30 mq.

La struttura portante del fabbricato è particolarmente caratteristica, in quanto costituita da murature in sassi e pietrame.

Elementi caratteristici

L'immobile è adibito dall'Amministrazione Comunale ad ambulatorio, a servizio della frazione di Castelfranco, con sala d'attesa, servizi igienici ed ambulatorio medico.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.



N° 2 AMBULATORI – Frazione Rondinera

| | |
|--------------------------|--------------------------------------|
| Ubicazione | Via Adamello – Frazione di Rondinera |
| Tipo di proprietà | Privata |
| Epoca costruttiva | Anno 2003 |

Descrizione generale della struttura

La struttura è stata edificata nel 2003 ed è adibita ad ambulatori.

Elementi caratteristici

L'immobile occupa una superficie complessiva di circa 40 mq, disposta su un unico piano, ed è costituito da una sala d'attesa con servizi igienici e n° 2 ambulatori medici.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

FARMACIA E POSTE

| | |
|--------------------------|-----------------------|
| Ubicazione | Via Nazionale – Rogno |
| Tipo di proprietà | Privata |
| Epoca costruttiva | Anno 1978 |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La farmacia e la posta sono state ricavate all'interno di un complesso immobiliare, di vari piani, realizzato nel 1978 e di proprietà privata. L'ufficio postale è stato oggetto di sistemazione interna, con modifica dell'uso dei locali, nel 2005.

Elementi caratteristici

La farmacia e la posta si contraddistinguono per la loro caratteristica di unicità sul territorio comunale; infatti non sono presenti a Rogno altre attività corrispondenti.

La farmacia occupa una superficie di circa 120 mq e l'ufficio postale e telegrafi una superficie di circa 80 mq, entrambi al piano terra di tutto il complesso edilizio.

Criticità ed esigenze

La localizzazione di questi due servizi in edificio all'incrocio tra due strade e limitrofo all'incrocio in corrispondenza del complesso scuola primaria-palestra, con una dotazione di parcheggi pertinenziali non del tutto adeguata, non risulta propriamente ottimale.

Come indicato nella Variante al documento di Piano si ipotizza una futura ri-collocazione dei servizi in area limitrofa, in edificio di previsto ampliamento, con condizioni di miglior accessibilità soprattutto in termini di sicurezza e di posti-auto dedicati.

L'intervento dovrebbe realizzarsi attraverso la modalità della concertazione con il privato, per la quale a fronte della concessione di un maggior diritto edificatorio su un'area di proprietà privata, vengono realizzate nuove strutture di carattere pubblico senza incidenza reale sul bilancio comunale. Non si specifica pertanto in questa sede l'eventuale valore delle opere.

MALGA (ic28)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Località Pian della Palù |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 1975 |
| Tipo di struttura | Struttura portante in muratura di pietrame, tetto in legno e copertura in lamiera zincata |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

La Malga del Comune di Rogno, situata in località Pian della Palù, è inserita in un contesto di notevole pregio paesaggistico ed ambientale. L'edificio è situato ad una quota di 1.585 m s.l.m., ed è raggiungibile da una strada agro-silvo-pastorale realizzata dalla Comunità Montana Alto Sebino.

La struttura portante dell'edificio è costituita da muratura di pietrame, con solai in travetti e tavole di legno. Il tetto di copertura è in legno con manto di copertura in lamiera zincata.

Elementi caratteristici

Il fabbricato esistente, oggetto di un recente intervento di ristrutturazione e ampliamento (anno 2002), è costituito da due immobili separati: la cascina adibita ad uso residenziale e la stalla per gli animali.

La cascina si sviluppa su n° 2 piani fuori terra:

- al piano terra la cucina, ampio soggiorno, servizio igienico e locale adibito a deposito e stagionatura;
- al piano superiore due ampie camere, una camera singola, un ripostiglio ed un servizio igienico.

Il fabbricato è dotato di impianto elettrico, e di impianto di riscaldamento, per tutti i locali, con combustibile a G.P.L.. I serramenti sono stati recentemente sostituiti con nuovi in legno.

In prossimità del fabbricato sopra descritto è stata recentemente realizzata una tettoia, dimensioni m 40,00 x 8,00, dove sono stati trasferiti gli animali, con superficie di 320 mq e volume di 1.600 mc.

Il fabbricato è costituito da due locali, rispettivamente per deposito macchina mungitrice e per lavorazione del latte, e da una tettoia delimitata da pilastri in pietrame locale.



Al centro del fabbricato è presente una fontana – abbeveratoio in calcestruzzo e pietrame, allacciata all'acquedotto comunale tramite il collegamento del fabbricato principale.

La struttura di copertura, ad unica falda, è stata realizzata in travetti ed assito di legno con soprastante manto di copertura in lamiera zincata.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

AREA ECOLOGICA

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Località Poppeto – Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2003 |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area, che si estende per una superficie di circa 1.000 mq, completamente recintata con paletti e rete metallica plastificata sopra un muro in C.A., è adibita a area ecologica.

Elementi caratteristici

La struttura è dotata di n° 3 container per la raccolta di plastica, vetro e legno e vari bidoni per la raccolta differenziata, tutti posati sulla pavimentazione in CLS.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.



2.3.3 Verifica della dotazione a standard

Segue tabella riassuntiva della dotazione di servizi di interesse comune in termini di superfici esistenti e previste.

| n. | frazione | Servizio | Sup. esistente | Sup.ampliam. |
|--------|------------------|--|----------------|--------------|
| 1 | CASTELFRANCO | Mini alloggi per anziani e sede del corpo musicale | 1860 mq | |
| 2 | | Teatro e sede canonica | 1080 mq | |
| 3 | | Chiesa dei Santi Pietro e Paolo | 2500 mq | |
| 4 | | Centro ricreativo | 1000 mq | |
| 5 | | Cimitero | 1200 mq | 450 mq |
| 6 | RONDINERA | Chiesa di San Francesco | 4660 mq | |
| 7 | | Zona pubblica in Via Mulini | | 3770 mq |
| 8 | | Piazza Pertini | 520 mq | |
| 9 | ROGNO | C.A.G./biblioteca/centro diurno/ambulatori | 1890 mq | |
| 10 | | Municipio | 800 mq | |
| 11 | | Pieve di Santo Stefano e oratorio | 2330 mq | |
| 12 | | Piazza caduti dei lager nazisti | 660 mq | |
| 14 | | Cimitero | 1060 mq | 1720 mq |
| 15 | | Mini alloggi e sede associazioni | 1160 mq | |
| 16 | | Area pubblica | | 2760 mq |
| 17 | | Comunità di recupero | 9100 mq | |
| 18 | BESSIMO | Comunità di recupero | 1740 mq | |
| 19 | SAN VIGILIO | Cimitero | 235 mq | 120 mq |
| 20 | | Chiesa di S.Vigilio | 5160 mq | |
| 21 | | Ambulatorio e sede associazioni | 440 mq | |
| 22 | | Santuario e area pubblica | 1300 mq | 10500 mq |
| 23 | | Santuario Madonna delle Grazie | 155 mq | |
| 24 | MONTI | Cimitero | 395 mq | 150 mq |
| 25 | | Piazzale degli Alpini | 70 mq | |
| 26 | | Chiesa di San Gaudenzio e Canonica | 1100 mq | |
| 27 | SPIAZZI | Chiesa dell'Addolorata | 460 mq | |
| 28 | PLAN DELLA PALU' | Malga | 950 mq | |
| TOTALI | | | 41825 mq | 19470 mq |
| | | | 61295 mq | |

Se riferita alla popolazione al dicembre 2011 (3983 ab) tale dotazione a standard porta ad una quota pro – capite pari a circa 10,5 m²/ab per l'esistente e a circa 15,4 m²/ab, includendo anche le aree in previsione. Entrambi i dati risultano superiori a quanto previsto dalla normativa, che indica come indice minimo quello di 2,0 m²/ab.



A tali aree va aggiunto l'impianto tecnologico sito in località Fermata Castello, con una superficie pari a 2150 mq (indicato con la dicitura "tec" nell'elaborato grafico).

2.3.4 Sintesi delle previsioni d'intervento.

Sulla base dell'analisi e delle valutazioni effettuate attraverso la verifica ed integrazione delle schede riportate nel precedente paragrafo, si ipotizza la realizzazione, nel breve-medio periodo, delle seguenti opere:

| | |
|---|-------------------------------|
| - riqualificazione della strada di accesso al Santuario della Madonna del Dosso | costo ipotizzato € 100.000,00 |
| - ampliamento e riqualificazione del cimitero di Rogno | costo ipotizzato € 150.000,00 |
| - ampliamento e riqualificazione del cimitero di Castelfranco | costo ipotizzato € 350.000,00 |
| - ampliamento e riqualificazione del cimitero di San Vigilio | costo ipotizzato € 120.000,00 |
| - ampliamento e riqualificazione del cimitero di Monti | costo ipotizzato € 120.000,00 |
| - potenziamento del complesso centro anziani/ biblioteca centro di aggregazione giovanile | costo ipotizzato € 600.000,00 |
| | ----- |
| | € 1.440.000,00 |

Alle sopra citate previsioni di intervento se ne aggiungono tre per le quali non è prevedibile un impegno di spesa, in quanto, come esplicitato nella Relazione della Variante al DdP si intendono realizzabili attraverso forme di compensazione attuate con soggetti privati e quindi senza il ricorso diretto alle finanze pubbliche. Si tratta di:

- trasferimento della sede della farmacia su terreno privato limitrofo accessibile da Via Roma, a fronte della concessione di un diritto edificatorio aggiuntivo;
- realizzazione di un locale polifunzionale, da destinarsi a differenti attività di carattere pubblico, nell'ambito del progetto di riqualificazione dell'area verde tra Via Mulini e Largo Aldo Moro, nel quale si prevede la realizzazione di nuovi posteggi pubblici e privati a servizio della zona e di parcheggi privati nel sottosuolo;
- realizzazione di autorimesse interrato nel sottosuolo di Piazza dei Caduti nei lager nazisti.

2.4 VERDE PUBBLICO ATTREZZATO.

2.4.1 Indicazioni di carattere generale.

Si tratta di attrezzature riguardanti l'impiego del tempo libero e la realizzazione di giochi, sia a carattere ricreativo che agonistico, frequentemente le attrezzature in questione sono raggruppate per ovvi motivi di affinità.

Gli impianti sportivi destinati alla realizzazione di giochi regolamentati hanno dimensioni e caratteristiche costruttive aderenti alle norme tecniche del C.O.N.I. ed alla popolazione frequentante. In generale gli impianti sportivi sono provvisti di attrezzature ausiliarie destinate, in parte, al funzionamento degli impianti stessi - spogliatoi, docce, sale per visite mediche, uffici - e per il resto al comfort del pubblico -bar, servizi igienici-.

Il parco è costituito da zone alberate con andamento vario ed interessante, servito da percorsi che consentono il passaggio e da percorsi veicolari per lo più perimetrali.

Nel parco, in generale, trovano la migliore sede le attrezzature per i giochi dei bimbi dei quali viene favorito il contatto con la natura, le attrezzature per il gioco vengono inoltre dislocate nei giardini più piccoli, destinati soprattutto allo svago dell'infanzia.

La legge 1/2001 riserva alle attrezzature per giochi e sport un'area di minimo 13,25 mq/ab., ma non offre indicazioni ulteriori nemmeno di larga massima sulle tipologie da realizzare.

Parametri di riferimento

a) Impianti sportivi

Le presenti descrizioni hanno lo scopo di individuare livelli minimi qualitativi e quantitativi da rispettare sia per valutare gli impianti sportivi esistenti che nella realizzazione di nuovi impianti sportivi, ovvero nella ristrutturazione di quelli esistenti.

Gli impianti devono essere conformi:

- alle norme di Legge che sotto qualsiasi titolo regolano la loro progettazione, costruzione ed esercizio, con particolare riferimento a quelle di sicurezza, igiene, superamento delle barriere architettoniche, ecc.,
- ai regolamenti delle Federazioni sportive nazionali e internazionali, in relazione al livello di attività previsto, sia per quanto attiene le caratteristiche dimensionali, costruttive ed ambientali degli spazi destinati alla pratica sportiva, che per la dotazione e le caratteristiche delle attrezzature fisse e mobili.

Dotazioni

Al fine di rendere gli impianti idonei all'uso cui sono destinati sono necessari, oltre allo spazio di attività sportiva opportunamente attrezzato, idonei servizi correlati ai tipi e livello di pratica sportiva previsto, oltre che alla destinazione specifica dell'impianto.

In linea generale, come dotazione minima, l'impianto sportivo deve comprendere:

- spazi di attività (campi, piste, pedane, vasche) con relative attrezzature per la pratica sportiva,
- spogliatoi per gli atleti, con propri servizi igienici e docce,
- spogliatoi per giudici di gara/istruttori, con propri servizi igienici e docce,
- sistemi per la custodia degli abiti (armadietti, depositi abiti, appendiabiti e simili),
- magazzini per gli attrezzi, materiali ed attrezzature varie,
- locale di pronto soccorso, dotato di proprio servizio igienico,
- impianti tecnici essenziali (idrosanitario, drenaggio e irrigazione campi gioco all'aperto, smaltimento acque meteoriche e fognarie, produzione acqua calda per le docce, illuminazione e riscaldamento dei diversi locali, in relazione all'uso ed al clima),
- parcheggi per gli atleti, giudici di gara/istruttori.

In relazione alle caratteristiche specifiche dell'impianto ed alle modalità di utilizzazione, potranno essere necessari ovvero opportuni per la completa funzionalità, ulteriori locali, impianti tecnici ed attrezzature, quali ad esempio: spazi attrezzati per il pubblico con relativi parcheggi, spogliatoi per il personale, locali per la consultazione medica, uffici amministrativi, atri, disimpegno, spazi verdi e di arredo, ecc.

Per ragioni gestionali è inoltre raccomandata la presenza di spazi per attività complementari (bar, attività commerciali varie).

Fruibilità da parte dei disabili

Tutti gli impianti sportivi devono essere realizzati ed attrezzati in modo da consentirne l'uso da parte dei disabili per quanto attiene gli spazi destinati al pubblico, quelli relativi all'attività sportiva, i servizi di supporto e quelli ausiliari e complementari.

Caratteristiche delle aree

L'impianto sportivo deve essere adeguatamente inserito nel contesto ambientale ed integrato con le infrastrutture dei servizi esistenti nel territorio.

Nella scelta dell'area devono essere tenute in considerazione oltre alle esigenze specifiche relative alla pratica sportiva (tipo ed estensione degli spazi sportivi, morfologia, orientamento), le esigenze connesse all'accessibilità e fruibilità (viabilità, aree richieste dalla normativa di sicurezza, aree di sosta), nonché quelle connesse all'attrezzabilità dei diversi spazi; ciò in relazione sia al tipo di destinazione ed utenza previste che in relazione agli aspetti gestionali.

In relazione alla destinazione, al livello di attività sportiva, devono essere previste a servizio dell'impianto adeguate aree da destinare al parcheggio dei veicoli per il trasporto individuale e collettivo dei diversi utenti.

A tal fine in fase di progetto o di ristrutturazione dell'impianto deve essere effettuato uno studio delle modalità di accesso ed esodo da parte delle diverse categorie di utenti (atleti, giudici di gara, addetti, spettatori), tenendo conto della presenza dei disabili, valutando il numero di coloro che raggiungono e lasciano l'impianto:

- direttamente a piedi senza l'ausilio di mezzi pubblici,
- con l'ausilio di mezzi pubblici,
- mediante mezzi di trasporto collettivo organizzato (autopullman),
- mediante mezzi di trasporto individuale (cicli, motocicli, autovetture).

In base al numero di utenti che raggiungono l'impianto con mezzi vari, le aree di parcheggio, per i diversi mezzi di trasporto, distinti per tipo di utenti, saranno di massima dimensionate in base alle seguenti utilizzazioni convenzionali e superfici comprensive degli spazi di manovra:

- cicli e motocicli n. 1 utente - mq. 3,
- auto vetture n. 3 utenti - mq. 20,
- autopullman n. 60 utenti - mq. 50.

Devono inoltre essere previste aree di parcheggio riservate ai disabili conformi alle vigenti norme relative al superamento delle barriere architettoniche. Orientativamente, salvo diversa disposizione di legge, deve essere previsto almeno un posto di parcheggio per disabili ogni 1200 spettatori nel parcheggio per il pubblico, con un minimo di due posti, e due posti nel parcheggio per gli atleti. Per tutti i collegamenti tra le aree di parcheggio destinate ai disabili e gli accessi alle zone spettatori o atleti deve essere previsto il superamento delle barriere architettoniche.

Le zone di attesa degli utenti dei mezzi pubblici devono essere dimensionate in funzione del massimo affollamento prevedibile.

Spazi per le attività sportive

Gli spazi di attività devono risultare facilmente attrezzabili ed accessibili per le diverse operazioni di approntamento e di manutenzione, tenendo conto, ove richiesto delle caratteristiche dell'impianto, dell'accesso di macchine operatrici.

L'orientamento dei campi all'aperto dovrà rispondere alle prescrizioni delle Federazioni sportive. In mancanza di altre indicazioni, l'asse principale di svolgimento dell'attività sportiva dovrà essere orientato preferibilmente nella direzione nord-sud con una tolleranza di 15° verso est o ovest. Orientamenti diversi possono essere consentiti ove giustificati da particolari tipi di attività o modalità di utilizzazione.

Tutte le segnature dei campi devono risultare conformi alle prescrizioni delle Federazioni sportive interessate; nel caso di spazi polivalenti dovranno essere adottate segnature di diversa colorazione onde consentire una facile individuazione dei differenti campi.

Tutti gli spazi di attività (campi di gioco, piste, pedane, vasche, ecc.), sia all'aperto che al chiuso, devono essere dotati di idonee fasce di rispetto, piane, libere da qualsiasi ostacolo sia fisso che mobile. La pavimentazione dello spazio di attività deve essere adatta al tipo e livello di pratica sportiva. A tal fine, devono essere seguite le indicazioni delle Federazioni sportive interessate; per gli spazi polivalenti si deve tenere conto della compatibilità e della prevalenza di utilizzazione.

L'altezza minima, libera da qualsiasi ostacolo, in corrispondenza dello spazio di attività, fasce di rispetto comprese, deve consentire l'agevole svolgimento della pratica sportiva ai livelli previsti e secondo le indicazioni delle Federazioni sportive.

In mancanza di altre prescrizioni e salvo particolari destinazioni, tale altezza, misurata a partire dal piano di gioco (quota dell' acqua per le vasche), non deve essere inferiore ai seguenti valori:

- campi bocce: m. 4,50,
- piscine non destinate alla pallanuoto: m. 3,50 (preferibilmente m. 4,00).
- piscine per la pallanuoto: m. 5,00,
- piscine per tuffi: come da normativa della Federazione Italiana Nuoto,
- altri spazi di attività con superficie non superiore a mq 250: m. 4,00,
- altri spazi di attività con superficie superiore a mq 250: m. 7,00.

Per quanto riguarda l'illuminazione degli spazi al chiuso, si consiglia l'illuminazione naturale; devono comunque essere evitate, anche mediante schermature, superfici finestrate normali all'asse longitudinale dei campi di attività e, fatta eccezione per gli impianti natatori, l'incidenza diretta dei raggi solari su piani orizzontali per altezze inferiori a m. 2,50 dal piano di gioco.

Le operazioni di conduzione (approntamento dei campi, pulizia, controlli) e manutenzione ordinaria devono risultare facilmente eseguibili, con tempi di esecuzione contenuti e limitato impiego di personale.

Ai fini del dimensionamento delle vie d'esodo, l'affollamento massimo previsto nello spazio di attività, deve essere stabilito tenendo conto del tipo e livello di attività sportiva praticato, computando il numero di atleti, giudici di gara e addetti contemporaneamente presenti.

Salvo diversa indicazione da parte delle Federazioni Sportive o diverso dimensionamento giustificato dalla tipologia o dall'uso, si farà riferimento a n. 1 utente ogni 2 mq di superficie di vasche servite per le piscine e 4 mq per tutti gli altri impianti.

La superficie da prendere in considerazione è quella all'interno della recinzione dello spazio di attività.

Spogliatoi

I locali spogliatoio per gli atleti devono essere protetti contro l'introspezione ed essere suddivisi per sesso. In ogni caso dovranno essere previsti almeno due locali spogliatoio.



Il dimensionamento dei locali spogliatoio (spogliatoi in locale comune) deve essere effettuato considerando una superficie per posto spogliatoio non inferiore a mq. 1,60 (m 0,80x2), comprensiva degli spazi di passaggio e dell'ingombro di eventuali appendi abiti o armadietti. Per le piscine possono essere realizzati spogliatoi singoli (cabine a rotazione) parziale o totale sostituzione di quelli comuni; per tali spogliatoi si consiglia una dimensione interna netta non inferiore m 0,90x1,20 (m. 1,20x1,50 per consentirne l'uso ai disabili).

Il numero dei posti spogliatoio da realizzare deve essere commisurato al numero di utenti contemporanei, tenendo conto delle modalità di avvicendamento e del tipo di pratica sportiva.

Per capienze superiori a 40 posti è preferibile realizzare più spogliatoi di dimensioni inferiori.

Gli spogliatoi devono risultare fruibili da parte dei disabili: a tal fine le porte di accesso dovranno avere luce netta non inferiore a m. 0,90 e, nel caso di locali comuni, deve essere prevista la possibilità di usare una panca della lunghezza di m. 1,20. Per le piscine possono essere previste cabine a rotazione per disabili, nel numero di almeno una negli spogliatoi uomini ed una in quello per le donne.

Gli spogliatoi devono essere dotati di WC e docce con le caratteristiche successivamente indicate, negli spogliatoi, ovvero nelle loro immediate vicinanze, deve essere prevista una fontanella di acqua potabile.

I locali spogliatoio per i giudici di gara/istruttori devono essere protetti contro l'introspezione ed essere dimensionati di massima per 4 - 6 utenti contemporanei considerando una superficie per posto spogliatoio non inferiore a mq. 1,6 comprensiva degli spazi di passaggio e dell'ingombro di eventuali appendiabiti o armadietti.

Ogni locale spogliatoio deve avere a proprio esclusivo servizio:

- un wc (in locale proprio), una doccia ed un lavabo, per spogliatoi fino a 4 utenti,
- un wc (in locale proprio), due docce ed un lavabo, per spogliatoi con più di 4 e fino a 6 utenti,

Gli spogliatoi dovranno risultare fruibili da parte dei disabili motori.

Pronto soccorso della zona di attività sportiva

Il locale deve essere ubicato preferibilmente lungo le vie di accesso agli spogliatoi atleti e comunque in modo da avere un agevole accesso sia dallo spazio di attività che dall'esterno dell'impianto. Nel locale di pronto soccorso o nelle sue immediate vicinanze deve essere previsto un posto telefonico.

Le dimensioni degli accessi e dei percorsi devono essere tali da consentire l'agevole passaggio di una barella.

Le dimensioni del locale dovranno consentire lo svolgimento delle operazioni di pronto soccorso; si consiglia una superficie netta non inferiore a mq 9 con dimensioni minime non inferiori a m. 2,50. Il locale deve essere dotato di proprio WC, in locale separato, con anti WC dotato di lavabo.

Tutti i suddetti locali e WC dovranno risultare fruibili da parte dei disabili motori.

Deposito attrezzi e deposito per materiali vari ed attrezzature

Il deposito attrezzi, eventualmente suddiviso in più unità, deve essere ubicato in modo da avere accesso diretto, per lo meno agevole, sia dallo spazio di attività che dall'esterno dell'impianto. Le porte di accesso e gli eventuali percorsi devono essere dimensionati in modo da consentire il passaggio delle attrezzature senza difficoltà. La superficie e le dimensioni devono essere correlati ai tipi e livelli di pratica sportiva previsti nell'impianto ed alla polivalenza d'uso, con particolare riferimento alle attrezzature. In relazione all'importanza dell'impianto, dovrà essere previsto l'accesso al deposito attrezzi anche con mezzi meccanici.

I depositi di materiali ed attrezzature per la conduzione e manutenzione sono commisurati alle scorte materiali previsti ed al tipo di attrezzature necessarie tenendo conto delle esigenze connesse all'agevole esecuzione delle diverse operazioni da effettuare e del rispetto delle norme di sicurezza.

Spazi per il pubblico

Le zone destinate agli spettatori devono rispondere alla vigente normativa di sicurezza.

Le caratteristiche costruttive e distributive devono consentire l'agevole movimentazione del pubblico, compreso quello disabili ed una confortevole visione dello spettacolo sportivo; dette condizioni si intendono soddisfatte se le tribune sono conformi a norma UNI SPORT 9217. Non potranno essere realizzati posti con limitata visibilità; possono essere previsti differenti valori della capienza in relazione al tipo e livello di pratica sportiva ed in relazione alla visibilità.

Durante le manifestazioni, gli spazi destinati all'attività sportiva, gli spogliatoi ed i relativi collegamenti con l'esterno dell'impianto e con lo spazio di attività, devono risultare inaccessibili agli spettatori. La separazione deve essere conforme alle prescrizioni di legge ed ai regolamenti delle Federazioni sportive.

Ove non diversamente disposto da tali leggi e regolamenti, la separazione dovrà avere un' altezza minima di m. 1,10.

Tale separazione, ove necessaria, deve essere conforme per caratteristiche dei materiali e resistenza alle sollecitazioni alla norma UNI 10121.

Dotazioni accessorie

Le zone spettatori devono essere dotate di servizi igienici e posto di pronto soccorso conformi alle vigenti norme di igiene e sicurezza.

Eventuali biglietterie dovranno essere posizionate in modo da non intralciare la mobilità del pubblico. In relazione al tipo e modalità d'uso dell'impianto, si consiglia la realizzazione di posti di ristoro e sosta per il pubblico, ovvero spazi attrezzati per attività collaterali.

b) Il verde pubblico

L'inserimento di alberature negli spazi pubblici o ad uso pubblico deve essere attuato rispettando le esigenze specifiche di ogni essenza di irrigazione naturale dell' apparato radicale. La distanza delle alberature rispetto a confini di spazi privati o alle edificazioni, oltre al rispetto delle norme di legge vigenti, deve essere commisurata con lo sviluppo prevedibile della chioma che in ogni caso non deve divenire fattore di disturbo e alterazione delle condizioni di ventilazione, soleggiamento, di ambienti confinati prospicienti.

Le specie arboree ed arbusti vanno suddivise in specie adatta per parchi e viali, o specie adatta per parcheggi per costruire barriere antipolvere e antirumore.

Gli alberi sono suddivisibili in alberi di alto fusto (I grandezza), medio fusto (II grandezza) e piccolo fusto (III grandezza).

Filari stradali

Per filare stradale si intende un insieme di elementi vegetali disposti prevalentemente lungo gli assi stradali, lungo i percorsi ciclabili e pedonali e lungo le strade poste nel territorio agricolo.

Le distanze tra gli alberi (interassi) devono indicativamente essere: m. 10-12 per alberi di I grandezza, m. 6-8 per alberi di II grandezza, m. 4 per alberi di III grandezza.

Le distanze dalla carreggiata, fermo restando le disposizioni del Nuovo Codice della strada sono fissate tra tronco e ciglio stradale: almeno m. 1,0 per alberi di I e II grandezza, almeno m. 0,50 per alberi di III grandezza. E' comunque necessario verificare la compatibilità tra alberature e sezione stradale.

Le distanze dagli edifici di norma sono fissate in: m. 5 per alberi di I e II grandezza, m. 2 per alberi di III grandezza, per le siepi m. 0,5-2,5. .

Le distanze dalle recinzioni sono fissate in: m. 3,0 per alberi di I e II grandezza, m. 1,50 per alberi di III grandezza.

Siepi

Per siepi si intende un impianto lineare, tendenzialmente continuo, costituito da specie arbustive e/o arboree con portamento arbustivo.

Si richiede un coerente rapporto col contesto e un basso costo di manutenzione.

Le siepi possono essere monospecie (costituite da una sola specie) e miste (costituite da più specie). A garanzia di un corretto inserimento paesistico la scelta delle specie utilizzabili deve articolarsi in base alla collocazione (urbana e naturale).

La larghezza minima di superficie permeabile per l'impianto di una siepe deve essere di almeno 1,0 m.

Arbusteti e cespuglieti

Per arbusteto (o cespuglieto) si intende un impianto areale costituito da specie arbustive.

In caso di recupero e rinaturalizzazione di aree incolte o di stabilizzazione e protezione del suolo si deve privilegiare l'impiego di specie pioniere e consolidanti.

Per quanto riguarda la densità si ipotizza un grado di copertura del suolo del 80- 100%.

Il ricorso all'impianto di arbusteti e cespuglieti è previsto soprattutto in condizioni di forte pendenza e scarsità di suolo vegetale.

Tutti gli interventi necessari alla conservazione delle formazioni arbustive esistenti e al loro recupero devono essere attuati, in particolare lungo i corsi d'acqua (naturali o artificiali), nelle aree agricole e quando costituiscano un habitat per la fauna locale.

Barriere di verde

Per barriere si intende un particolare tipo di fascia boscata mista, ad alta densità di impianto (copertura pari al 100%), ad impianto irregolare, composta da specie arboree ed arbusti ve molto resistenti alle emissioni inquinanti atmosferiche, in grado di assorbire e trattenere polveri, fumo e rumore. Essa può svolgere anche funzioni di mascheramento e ridefinizione dei margini edificati.

Si richiede un funzionamento specifico ed adeguato (barriere: visive, antirumore e antipolveri, di compensazione all'inquinamento).

La composizione specifica, densità e morfologia di impianto dipendono dalle prestazioni richieste.

Le barriere devono essere progettate e realizzate in maniera da richiedere interventi di manutenzione unicamente nelle fasi iniziali di impianto, attecchimento e nei primi anni di crescita, quando può essere necessario intervenire con operazioni di innaffio manuale, diradamenti o reimpianti. Dopo un periodo di 5-6 anni al massimo la barriera deve poter sopravvivere autonomamente e non deve richiedere operazioni di taglio o potatura di sorta.

Formazioni boschive

Per formazione boschiva si intende un impianto areale misto costituente la componente minima del bosco.

A garanzia di un corretto inserimento paesistico la scelta delle specie utilizzabili deve articolarsi in base alla collocazione e in base alle condizioni ecologiche della zona di impianto. In prima istanza si possono così distinguere: formazioni miste di pianura e formazioni miste perialveali-ripariali.

Sono definite due configurazioni di densità, legate al grado di copertura dello strato arboreo: formazione chiusa (grado di copertura dello strato arboreo pari all'80-90%); formazione aperta (grado di copertura dello strato arboreo pari al 40-60%). La formazione chiusa ha caratteri di forte naturalità e consente il recupero dell'equilibrio biologico dell'ecosistema; per questo non può essere fruita liberamente. I percorsi interni devono essere limitati e possono essere accompagnati dalla realizzazione di poche aree di sosta. La formazione aperta è adatta alla creazione di parchi pubblici. La fruibilità spazia dai percorsi, alle aree di sosta-radura. E' possibile prevedere la collocazione di attrezzature per la sosta e il gioco dei bambini. Campi gioco e impianti sportivi, prevedibili sono nei boschi di pianura, vanno concentrati in un'unica zona evitando la distribuzione "a macchia di leopardo".



Parchi e giardini

Per parco e giardino si intende uno spazio scoperto d'uso pubblico sistemato con prati, alberature, siepi, percorsi ciclo-pedonali e percorsi pedonali.

Nella eventuale riorganizzazione dei parchi esistenti e nella realizzazione di quelli nuovi si deve curare in particolare:

- il rapporto con il contesto attraverso l'analisi critica delle permanenze (tracce/segni, rapporti formali e visuali tra costruito e spazio aperto, usi del suolo più o meno consolidato) e dei materiali naturali ed artificiali dell'impianto storico.
- la coerenza dell'articolazione funzionale con le esigenze di tutela del paesaggio, con la morfologia naturale.
- la visibilità degli accessi e la loro corretta ubicazione anche dal punto di vista della fruibilità e della sicurezza, anche in considerazione di possibili utenti disabili. Gli accessi dovranno avere una collocazione in prossimità di parcheggi, anche non realizzati espressamente per il parco, e servizi pubblici.
- la coerenza dell'impianto vegetazionale attraverso l'impiego di materiali appartenenti ad un catalogo riconoscibile di specie; l'individuazione di logiche d'impianto e di accostamento sulla base di criteri ecologico-dimensionali (rapporto delle piante con lo spazio disponibile e l'orientamento), formali (dimensioni, colori, effetto complessivo) e funzionali (rapporto piante/usi previsti, esigenze di sosta o pratiche dinamiche, esigenze di protezione).
- il disegno ed il trattamento dei margini valutando le esigenze di schermature o trasparenza visiva, di protezione dai venti, di protezione acustica, di penetrabilità pedonale.
- la valutazione dello spazio effettivo per l'impianto e lo sviluppo dell'apparato radicale ed aereo della pianta, evitando condizioni di sofferenza e riducendo al massimo le operazioni di potatura; la limitazione delle superfici a prato con alberi sparsi a favore dell'aumento di superfici a prato con erba non tagliata e superfici coperte da impianti boscati densi o arbusteti; la progettazione di spazi che possano essere mantenuti attraverso l'utilizzo di automezzi.
- la sicurezza degli utenti attraverso la valutazione degli spazi necessari per lo svolgimento delle attività previste, anche in considerazione delle esigenze dei disabili; una scelta dei materiali coerente con il tipo di uso proposto (resistenza all'usura, ammortizzamento, antisdrucchiolo); la realizzazione di spazi protetti per il gioco dei bambini con l'esclusione di materiali vegetali pericolosi (spine, parti velenose); lo studio di una adeguata illuminazione.
- la protezione della fauna selvatica attraverso sistemazioni del suolo e della copertura vegetazionale che tengano in dovuto conto le esigenze edafiche della fauna terrestre ed avicola (stanziale e di passo); nonché attraverso la predisposizione di passaggi per la piccola fauna.
- potranno esserci chioschi di modeste dimensioni per punti ristoro nonché per i servizi igienici privilegiando, ove esistenti, le costruzioni già esistenti.

Le piazze

Le piazze sono spazi pedonali o prevalentemente pedonali, eventualmente alberati, il disegno dei quali deve garantire in primo luogo il comfort del pedone e l'eliminazione delle barriere architettoniche. Eventuali spazi a parcheggio e di ingresso degli automezzi agli edifici, come eventuali spazi destinati al carico ed allo scarico delle merci, non debbono ostacolare i percorsi pedonali né condizionare in modo forte il disegno e l'immagine della piazza. La pavimentazione deve essere in materiali antisdrucchievoli.



Piste ciclabili

La realizzazione di percorsi ciclabili è individuata anche in base a leggi vigenti in una tavola di P.G.T. e tali percorsi devono risultare alternativi al transito veicolare in modo da favorire sul suolo urbano l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto individuale.

Le piste ciclabili devono rispettare, ove possibile, le caratteristiche tecniche previste nel Decreto del Ministero dei LL.PP. 10/08/1999 n° 557.

La pavimentazione deve essere in materiale idoneo, con superficie regolare, non sdruciolevole.

Le pendenze ammissibili non devono superare il 3% e solo per tratti molto brevi arrivare ad un massimo dell'8%. Al fine di favorire la raccolta delle acque meteoriche le piste devono avere una pendenza laterale del 2%.

2.4.2 Schede di rilevamento

CENTRO SPORTIVO “SPORTARENA” (v22/v24)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Piazzale Marinai d'Italia – Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | 1984 |
| Tipo di struttura | <u>Campo tennis – calcetto</u> Struttura portante della copertura in legno lamellare <u>Bocciodromo</u> Struttura portante in elementi prefabbricati in C.A.P. |

Documentazione fotografica



Bocciodromo



Campo da tennis – calcetto



Campo da rugby



Copertura per manifestazioni

Descrizione generale della struttura

Il Comune di Rogno è dotato di una vasta area individuata nel P.R.G. vigente con destinazione a “Spazi attrezzati per il gioco e lo sport”. L’area è costituita da strutture varie quali bocciodromo, campo da tennis, campo da rugby regolamentare (precedentemente da calcio) con tribune e campetto per allenamento, laghetto per la pesca sportiva. Sono presenti anche attrezzature quali spogliatoi e servizi per i campi, parcheggio e area attrezzata per feste e manifestazioni sportive.

Elementi caratteristici

Campo da tennis – calcetto



La struttura (dimensioni m 18,27 x 36,57) è costituita da un muretto perimetrale per l'ancoraggio della copertura fissa avente luce di 18,27 m. La struttura portante è ad archi in legno lamellare, completa di arcarecci in legno lamellare. Il telo di copertura è in tessuto, di colore verde.

La pavimentazione è costituita da due strati di resina poliuretana (spessore 4,5 cm) posati sopra uno strato di tappetino di conglomerato bituminoso (spessore 2,5 cm).

La struttura è dotata di n° 8 proiettori per l'illuminazione artificiale, e da impianto di ventilazione e di riscaldamento.

Bocciodromo

Il bocciodromo, situato tutto su un unico piano, è costituito da n° 4 campi regolamentari, con tribunette per il pubblico, ed è dotato di bar, pizzeria e servizi.

La struttura è stata realizzata in C.A.P., con copertura in alluminio preverniciato.

Attrezzature sportive

Le attrezzature sportive a servizio del centro sono state recentemente oggetto di ristrutturazione e riqualificazione, e sono composte dagli spogliatoi del campo da rugby, quelli a servizio del campo da tennis – calcetto, i servizi igienici e le gradinate del campo da calcio.

Gli spogliatoi del campo da tennis – calcetto dispongono di n° 2 docce, servizi igienici e locale pronto soccorso.

Le gradinate a servizio del campo da calcio sono dotate di servizi per il pubblico.

Risulta inoltre installata una zona per sagre.

Criticità, esigenze ed interventi programmati.

In linea generale non vengono segnalate problematiche, ma si ritiene importante uno sviluppo ulteriore dell'area sportiva e del progetto Sportarena con la creazione di nuove strutture con il duplice scopo di incrementare le possibilità di pratica sportiva e valorizzazione, tramite la fruizione, delle aree verdi limitrofe al fiume Oglio, nonché di incrementare l'attrattività del territorio comunale.

Oltre alle aree su cui insistono le strutture esistenti, un'ampia area limitrofa, di collegamento tra il campo da calcio e il laghetto, risulta inserita nel sistema del verde pubblico, parte come nuova area di trasformazione ATS9 inserito dal vigente PGT.

Come espresso nella Variante al Documento di Piano, l'intenzione dell'Amministrazione Comunale è quella di realizzare un progetto unitario di riqualificazione dell'intera area a verde pubblico, con la creazione di un nuovo polo sportivo che preveda ulteriori strutture per la pratica di un numero maggiore di sport e l'ampliamento dei servizi accessori (parcheggi, parco urbano attrezzato etc.).

Per le sue dimensioni e caratteristiche, si tratterebbe di un complesso di riferimento sovra comunale che, oltre a migliorare notevolmente la qualità dei servizi offerti agli abitanti di Rogno (grazie anche ai nuovi collegamenti ciclopedonali), accrescerebbe il livello di attrattività del territorio comunale.

A tale scopo ha inteso ampliare ulteriormente l'area interessata da tale progetto attraverso la trasformazione a "verde pubblico" dei terreni a sud ovest del bocciodromo per una superficie pari a circa 38.500 m².

Si auspica che l'intervento possa avvenire tramite meccanismi di concertazione e compensazione con privati, utilizzando forme di concessione e convenzionamento, che consentano la realizzazione delle opere limitando al massimo l'utilizzo delle finanze pubbliche.

Per tale motivo non è ipotizzabile un ammontare complessivo delle opere e ci si limita, in questa sede a riportare la cifra destinata dal Programma Triennale Opere Pubbliche 2012-2014, pari a € 200.000,00.

AREA A VERDE PUBBLICO SU SPONDA SINISTRA DEL FIUME OGLIO (v21)

| | |
|------------------------------|--|
| Ubicazione | all'accesso alla passerella su sponda sinistra del fiume Oglio |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca di acquisizione | 2011 |
| Tipo di struttura | Spazio verde attrezzabile con strutture per il tempo libero |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

Nell'ambito della realizzazione della passerella ciclo-pedonale sul fiume Oglio l'Amministrazione Comunale ha acquisito la proprietà di un terreno sulla sponda sinistra del fiume, dove è stata realizzata la struttura di appoggio della passerella stessa.

Elementi caratteristici

Si tratta di un'area verde, pianeggiante, limitrofa alla pista ciclopedonale, alla passerella e quindi alla nuova area Sportarena, con affaccio sull'argine del fiume e visibilità di un ampio tratto del fiume

Criticità, esigenze e interventi previsti.

L'A.C. intende integrare tale area nel progetto complessivo di realizzazione del polo sportivo "Sportarena", valorizzandola quale punto di accesso alla passerella e quindi al polo stesso. Pertanto, nella Variante al PGT, ne ha previsto la trasformazione a "verde pubblico attrezzato e sportivo" per consentirne la perimetrazione, la localizzazione di costruzioni (anche temporanee) per il gioco dei bambini (parco giochi) e di sosta per adulti (chiosco, panchine, tavoli etc.), nonché la manutenzione dell'area stessa. Il tutto nell'ottica di una valorizzazione dell'ambito fluviale e delle sue valenze paesaggistiche in termini ricreativi nonché didattici.

Il costo ipotizzato per attrezzare l'area è di circa € 50.000.

PALAZZETTO DELLO SPORT (s2)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Giusti - Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 1999 |
| Tipo di struttura | Struttura portante costituita da pilastri in C.A. con muri di tamponamento. Il tetto con travi in legno lamellare |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area su cui sorge il Palazzetto dello Sport del Comune di Rogno è di circa 10.200 mq. È un'area con buone caratteristiche di salubrità e di accessibilità, è dotata di parcheggi pubblici.

L'edificio è stato realizzato in adiacenza dell'edificio scolastico esistente.

Elementi caratteristici

Il Palazzetto dello Sport ha una superficie coperta di 772 mq ed un'altezza libera di 7 m. La struttura accoglie nella sua parte centrale il campo di gioco per pallavolo e pallacanestro di dimensioni m 28 x 15.

La tribuna, posizionata sul lato sud, e realizzata a gradoni, ha la capienza di 100 persone.

L'accesso alla palestra è preceduto da un atrio adiacente al servizio bar, mentre un secondo ingresso consente l'accesso diretto alla scuola adiacente.

La struttura è stata studiata per l'abbattimento delle barriere architettoniche, con percorsi per i disabili su carrozzina evidenziati con apposita segnaletica.

Il piano seminterrato è utilizzato per attività varie, tra cui la palestra gestita da privati e uno spazio per il magazzino comunale.

Criticità, esigenze e interventi previsti.

In linea generale non vengono segnalate problematiche, con l'eccezione della gestione dei flussi di traffico in accesso alla palestra ed al complesso scolastico la cui soluzione è ipotizzata attraverso l'ampliamento del cortile a valle e la realizzazione dell'accesso ciclo-pedonale.

CAMPO DA CALCIO – Frazione Rondinera (v12)

| | |
|--------------------------|--|
| Ubicazione | Via Rondinera |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno 1985 (campo da calcio) Anno 1995 (tribune) |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area, adibita a campo da calcio per 6 giocatori, si sviluppa su una superficie di circa 1.800 mq (30 x 60 m), ed è interamente recintata con rete metallica plastificata.

L'impianto è dotato d'illuminazione artificiale.

Gli spogliatoi sono situati su area di proprietà della Parrocchia, all'interno del Centro ricreativo.

Elementi caratteristici

L'impianto, realizzato nel 1985 per il gioco del calcio per squadre a 6 giocatori, è utilizzato da n° 2 squadre rappresentative della comunità di Rondinera che operano nelle categorie locali.

Oltre a tale utilizzo, la struttura viene impiegata anche per uso libero da parte dei privati su richiesta alla Parrocchia.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

CAMPO DA CALCIO – Frazione Castelfranco (v5)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via San Pietro – Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Parrocchia |
| Epoca costruttiva | Anno 1970 |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area, adibita a campo da calcio per 6 giocatori, si sviluppa su una superficie di circa 1.500 mq (30 x 50 m), ed è interamente recintata con rete metallica plastificata.

L'impianto è dotato d'illuminazione artificiale.

Gli spogliatoi sono situati su area di proprietà della Parrocchia, all'interno della Canonica.

Elementi caratteristici

L'impianto, realizzato nel 1970 per il gioco del calcio per squadre a 6 giocatori, è utilizzato da una squadra rappresentativa della comunità di Castelfranco che opera nella categoria locale del C.S.I.

Oltre a tale utilizzo, la struttura viene impiegata anche per uso libero da parte dei privati su richiesta all'Amministrazione Comunale.

Criticità ed esigenze

In linea generale si segnala la necessità di manutenzione straordinaria alle gradinate ed alla superficie del campo da gioco.

CENTRO SPORTIVO CON LAGHETTO E ZONA VERDE – zona ex cava (v34)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Giacomo Leopardi – Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2001 |

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area centro sportivo dotata di un laghetto adibito periodicamente a pesca sportiva o balneazione, di un bar, di un parco con zona riservata a percorso vita.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

Interventi programmati

Si prevede la riqualificazione e l'ampliamento delle strutture ricettive a servizio del laghetto con creazione di un accesso più agevole al laghetto stesso, la cui progettazione, realizzazione e gestione è già stata assegnata, tramite una procedura di gara, ad una ditta privata.

Il centro inoltre verrà ulteriormente valorizzato dalla creazione di un circuito ciclopedonale lungo il suo perimetro che lo metterà in collegamento con le diverse zone del centro abitato e con il complesso sportivo Sportarena di cui diverrà parte integrante.



PARCO GIOCHI – Rogno (v20)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Giusti – Rogno |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 1999 |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'area di proprietà comunale è situata in Via Giusti, si estende per una superficie di 1.700 mq, con presenza del parcheggio pubblico (per la sosta di n° 18 autoveicoli) e del parco giochi.

Elementi caratteristici

Il parco giochi è attrezzato con recinzione metallica perimetrale, ed attraversato dal percorso pedonale e ciclabile che congiunge l'ingresso con uno spazio all'aperto adibito a spettacoli teatrali con gradinate. Inoltre, il percorso, di larghezza di 2,00 m, organizza il parco, definendo due zone con giochi utilizzabili da bambini di diverse fasce di età.

La gradinata è stata realizzata in calcestruzzo, di forma semicircolare, e contiene uno spazio circolare che accoglie manifestazioni culturali e ricreative.

Il parco è accessibile ai disabili e ai portatori di handicap.

Il parcheggio pubblico è stato pavimentato in asfalto e prevede la presenza di n° 18 autoveicoli. L'accesso viene da Via Giusti ed è collegato al parcheggio prospiciente la scuola elementare.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

Interventi programmati

Oltre alla possibilità di ampliamento nella zona a sud, già prevista nella prima versione del PGT, questa area a verde beneficerà, in termini di una migliore e coerente accessibilità, del nuovo sistema di collegamenti ciclopedonali previsti all'interno della Variante al Documento di Piano (ciclo-bus)

VERDE PUBBLICO – Frazione Rondinera (v19)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Mulini – Frazione di Rondinera |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2003 |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

Il verde pubblico situato in Via Mulini (Rondinera) occupa una superficie complessiva di circa 3.000 mq.

Elementi caratteristici

Lo spazio a verde è destinato interamente alle attività di gioco all'aperto per bambini, con attrezzature di vario genere e giochi di diversi colori e forme.

L'impianto è stato realizzato recentemente (anno 2003) e presenta quindi attrezzature moderne ed è stato recentemente oggetto di opere di manutenzione che l'han reso maggiormente fruibile

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.



PARCO GIOCHI – Frazione San Vigilio (v38)

Ubicazione Via Colleoni – Frazione di San Vigilio
Tipo di proprietà Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva Anno 1990

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area copre una superficie di circa 3/4000 mq, con presenza di n° 2 campi da bocce in terra battuta, piscina scoperta (dimensioni m 10 x 6), giochi per bambini (scivoli, altalena, ecc.....) e piccolo chiosco in legno.

Elementi caratteristici

Il parco giochi offre la possibilità ai residenti della frazione di effettuare attività sportive e ricreative quali il gioco delle bocce, giochi di svago all'aria aperta per bambini.

Criticità, esigenze ed interventi previsti.

Si rende necessario provvedere ad una risistemazione di tutto il parco per un costo ipotizzato di € 50.000.

PARCHEGGIO E VERDE PUBBLICO – Frazione Castelfranco Via San Pietro (v4)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via San Pietro – Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 1977 |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'area copre una superficie di 1.500 mq.

Elementi caratteristici

Il verde pubblico è destinato a parco, con giochi per bambini e panchine per la sosta.

Il parcheggio ha una disponibilità di n° 25 posti auto.

Criticità, esigenze ed interventi programmati.

In linea generale non vengono segnalate problematiche, tuttavia risulta indispensabile realizzare nuovi parcheggi anche interrati per ulteriori 25/30 posti auto, sia nel sito in oggetto che nelle immediate vicinanze, per un ipotesi di costo complessivo pari a circa € 350.000.



PARCHEGGIO E VERDE PUBBLICO – Frazione Castelfranco Via Clavesana (v1)

| | |
|--------------------------|---|
| Ubicazione | Via Clavesana - Frazione di Castelfranco |
| Tipo di proprietà | Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) |
| Epoca costruttiva | Anno 2004 |

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'area copre una superficie di 2.000 mq.

Elementi caratteristici

Il verde pubblico è destinato a parco, con giochi per bambini e panchine per la sosta.
Il parcheggio ha una disponibilità di n° 10 posti auto.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.





2.4.3 Verifica della dotazione a standard

Segue tabella riassuntiva della dotazione di verde pubblico attrezzato e sportivo in termini di superfici esistenti e previste.

| n. | frazione | Servizio | Sup. esistente | Sup.ampliam. |
|--------|-------------------|----------------------------------|----------------|--------------|
| 1 | CASTELFRANCO | parco giochi | 2100 mq | - |
| 2 | | verde filtro | 150 mq | - |
| 3 | | verde urbano | 50 mq | - |
| 4 | | giardini pubblici e parco giochi | 1400 mq | - |
| 5 | | campo da calcio parrocchiale | 1830 mq | - |
| 6 | | verde di previsione | - | 1630 mq |
| 7 | RONDINERA | verde di previsione | - | 3460 mq |
| 8 | | verde di previsione | - | 1360 mq |
| 9 | | verde pubblico | 1260 mq | - |
| 10 | | verde filtro | 210 mq | - |
| 11 | | verde pubblico | 2750 mq | - |
| 12 | | campo da calcio parrocchiale | 1950 mq | - |
| 13 | | parco giochi comunale | 2320 mq | - |
| 14 | | verde di previsione (ATR4) | - | 4500 mq |
| 15 | | verde di previsione (ATR5) | - | 1750 mq |
| 16 | | verde urbano | 40 mq | - |
| 17 | | verde urbano | 90 mq | - |
| 18 | | verde urbano | 170 mq | - |
| 19 | | verde urbano | 1120 mq | - |
| 20 | ROGNO (capoluogo) | parco giochi | 1650 mq | 400 mq |
| 21 | | verde di previsione | - | 5340 mq |
| 22 | | polo sportivo | 6100 mq | 37400 mq |
| 23 | | verde in previsione | - | 900 mq |
| 24 | | polo sportivo | 24200 mq | 57200 mq |
| 25 | | verde di previsione | - | 1130 mq |
| 26 | | verde urbano | 370 mq | - |
| 27 | | verde in previsione | - | 230 mq |
| 28 | | campo da calcio parrocchiale | 1950 mq | - |
| 29 | | verde urbano | 550 mq | - |
| 30 | | verde filtro | 80 mq | - |
| 31 | | verde filtro | 70 mq | - |
| 32 | | parco giochi | 880 mq | - |
| 33 | | verde in previsione | - | 620 mq |
| 34 | | laghetto pesca sportiva | 17200 mq | - |
| 35 | BESSIMO | campetto sportivo | 940 mq | - |
| 36 | | parco giochi | 430 mq | - |
| 37 | SAN VIGILIO | verde urbano | 30 mq | - |
| 38 | | parco giochi e giardino pubblico | 2985 mq | - |
| 39 | ROGNO | verde di previsione | 600 mq | - |
| TOTALI | | | 73475 mq | 115920 mq |
| | | | 189395 mq | |



Attualmente la dotazione di verde pubblico attrezzato e verde pubblico sportivo, intesi come aree effettivamente adibite alla loro specifica funzione, ammonta a 73.475 m² con indice pro-capite (rispetto all'attuale popolazione) pari a 18,4 m²/ab.

Tale indice è da definirsi "buono" sotto l'aspetto numerico, di molto superiore alla dotazione minima che la normativa fissa a 9 m².

Il Piano dei Servizi, nella sua prima versione, puntava già ad aumentare la quantità di aree a verde attrezzato e verde pubblico sportivo per bilanciare al meglio la sua collocazione su tutto il territorio comunale.

In questa seconda versione, la dotazione futura di aree a verde pubblico risulta ulteriormente incrementata con l'ampliamento dell'area a verde sportivo limitrofa alle sponde del fiume Oglio, e con la qualificazione dell'area destinata a palestra di roccia (non considerata nel calcolo della superficie a standard), come indicato nella Variante al Documento di Piano e nelle successive schede di rilevamento.

Il tutto per una dotazione globale di circa 190.000 m² con indice pro-capite pari a 47,5 m²/ab.

2.4.4 Sintesi delle previsioni d'intervento.

Sulla base dell'analisi e delle valutazioni effettuate attraverso la verifica ed integrazione delle schede riportate nel precedente paragrafo, si ipotizza la realizzazione, nel breve-medio periodo, delle seguenti opere:

- ampliamento del centro sportivo "Sportarena" (quota prevista nel P.T.O.P.)

€ 200.000,00

- sistemazione area verde su sponda sinistra del fiume Oglio

costo ipotizzato € 50.000,00

- riqualificazione del parco giochi di San Vigilio

costo ipotizzato € 50.000,00

€ 300.000,00

Il potenziale intervento per l'incremento della dotazione di parcheggi nella frazione di Castelfranco è computato in termini economici all'interno dei successivi paragrafi relativi a "Parcheggi Pubblici o di uso pubblico"

Si ribadisce come le cifre sopra riportate, soprattutto quella relativa agli interventi "Sportarena" (cifra stanziata per il triennio 2012/2014), siano indicative e potrebbero risultare sia sottostimate che sovra-stimate, in base alla possibilità futura di sviluppo di politiche di concertazione e compensazione con il privato, che limitino il più possibile il ricorso a risorse economiche comunali.

2.5 PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO

2.5.1 Indicazioni di carattere generale.

Nel momento in cui i vecchi aggregati urbani si presentano del tutto inadatti al traffico veicolare per l'attuale dinamica di vita diviene indispensabile provvedere alle zone di parcheggio ed al servizio delle varie attività collettive.

La tipologia si riduce essenzialmente a:

- parcheggi in sede propria, se ricavati in apposito spazio a ridosso delle attrezzature da servire, definito con esattezza nelle zone di sosta e nelle corsie di scorrimento,
- parcheggi " a nastro", ricavati sul bordo delle strade, semplicemente delimitati con segnaletica orizzontale, oppure definiti da apposite insenature che non sottraggono, in tal modo spazio, alla circolazione.

Per parcheggio s'intende uno spazio scoperto destinato alla sosta delle auto. I parcheggi devono quando possibile essere alberati. Nel computo delle superfici minime richieste quali pertinenze o standard si considerano anche le parti a verde, i percorsi pedonali e gli spazi di manovra.

Per il nuovo impianto o per la ristrutturazione di quelli esistenti si dovranno seguire i seguenti criteri:

- Riconoscibilità spaziale e corretto inserimento nel tessuto urbano.
Si tratta di definire i rapporti spaziali tra parcheggio e tessuto urbano in cui si colloca. Il parcheggio può configurarsi come una piazza ma anche come una zona filtro (a servizio di giardini, parchi, impianti sportivi). Ciò comporta una diversa attenzione alla caratterizzazione spaziale dell'area, ossia alla scelta dei materiali (alberi, arbusti, pavimentazioni, apparecchi illuminanti) e all'organizzazione delle sequenze degli stessi.
Si ottiene attraverso un corretto rapporto con la viabilità ordinaria, la visibilità degli accessi e la complessiva facilità d'orientamento (chiarezza dei sensi di marcia e manovra). La sistemazione di un parcheggio a raso deve essere comunque "reversibile", in maniera da poter destinare l'area ad altro scopo qualora il parcheggio venisse impedito o non fosse più necessario.
- Manovrabilità degli automezzi e sicurezza per le persone.
Si aumenta il confort per l'utente e la sicurezza dei pedoni attraverso il corretto dimensionamento degli spazi di entrata / uscita e di manovra, in relazione al tipo di stallo (in linea, a pettine, a spina). A questo riguardo sono fondamentali anche la scelta dei materiali (articolazione degli stessi, superfici antisdrucchiolo, giunzioni di dimensioni adeguate, ecc.); il livello d' illuminazione, legato alle dimensioni dei parcheggi, alla sua frequenza d'uso e all'illuminazione delle aree circostanti.
- La protezione ambientale del suolo e delle acque superficiali e sotterranee e la garanzia di un' adeguata protezione del suolo e delle acque si ottiene con l' adozione generalizzata, sia per le superfici di sosta che di manovra, di pavimentazioni impermeabili o, eventualmente, semi-permeabili in superficie (cioè con uno strato impermeabile interrato), allo scopo di evitare la trasmissione delle acque inquinate verso gli strati sotterranei. La permeabilità dovrebbe essere quindi limitata alle fasce di impianto degli alberi / siepi.

Per motivi di corretto insediamento paesaggistico e di mitigazione dell'impianto, gli stalli per le auto potranno essere realizzati con superfici inverdite; in questo caso, il sistema di raccolta delle acque dovrà essere predisposto al di sotto del volume di terreno necessario e sufficiente a garantire la crescita dell'erba.

I parcheggi destinati ad ospitare un numero di auto inferiore a trenta saranno di preferenza impermeabili e le acque meteoriche saranno recapitate nella fognatura.



- Il contenimento delle esigenze e dei costi di manutenzione attraverso la selezione di specie adatte all'uso nei parcheggi, alla previsione di adeguati spazi permeabili d'impianto, agli interassi tra le piante, alla presenza di eventuali sistemi di protezione contro l'intrusione accidentale o l'uso improprio dell'area permeabile.

Nelle aree di parcheggio devono essere previsti, nella misura di 1 ogni 50 o frazione di 50, un posto auto di larghezza non inferiore a m 3,20 e riservato ai veicoli al servizio delle persone disabili; anche nelle aree di sosta a parcheggio pubblico deve essere riservato almeno un parcheggio per persone disabili in prossimità di aree pedonali e di edifici aperti al pubblico, se il parcheggio si trova ad un piano diverso da quello del marciapiede il collegamento con lo stesso deve avvenire con opportune rampe.



2.5.2 Dotazione attuale e prevista.

In questa seconda versione del Piano dei Servizi è stata effettuata una verifica dell'effettiva dotazione di parcheggi pubblici e d'uso pubblico, con una distinzione, anche negli elaborati grafici allegati, tra quanto già esistente e quanto previsto ed una suddivisione delle aree in funzione della localizzazione nelle differenti frazioni. L'analisi effettuata può essere sintetizzata nella tabella seguente, con indicazione delle superfici destinate a parcheggio e del corrispondente numero di stalli disponibili.

| n. | Frazione | Ubicazione | Sup. esistente | n.stalli | Sup. prevista | n.stalli | |
|----|------------------|-------------------|----------------|----------|---------------|-----------------------------------|-------------------------|
| 1 | CASTELFRANCO | Via Clavesana | 280 mq | 11 | - | - | |
| 2 | | Via Verdi | 60 mq | 4 | - | - | |
| 3 | | Via Piave | 110 mq | 6 | - | - | |
| 4 | | Via Piave | 60 mq | 3 | 280 mq | 10 | |
| 5 | | Via Piave (ATR1) | - | - | 730 mq | 38 | |
| 6 | | Via Clavesana | 235 mq | 16 | - | - | |
| 7 | | Via Clavesana | 180 mq | 10 | - | - | |
| 8 | | Via Locatelli | 40 mq | 3 | - | - | |
| 9 | | Via Locatelli | 120 mq | 4 | 160 mq | 6 | |
| 10 | | Via Verdi | | | 560 mq | 22 | |
| 11 | | Viale San Pietro | 540 mq | 25 | - | - | chiesa |
| 12 | | Viale San Pietro | 90 mq | 3 | 180 mq | 7 | cimitero |
| 13 | Viale San Pietro | - | - | 980 mq | 30 | scuola dell'infanzia, cimitero | |
| 14 | RONDINERA | Via Marconi | 185 mq | 11 | - | - | |
| 15 | | Via Marconi | 215 mq | 15 | - | - | |
| 16 | | Via Piazze | 120 mq | 5 | 320 mq | 20 | |
| 17 | | Via Rondinera | 110 mq | bus | - | - | |
| 18 | | Via Rondinera | 210 mq | 8 | - | - | |
| 19 | | Via Rondinera | - | - | 480 mq | 19 | |
| 20 | | Via Rondinera | 880 mq | 25 | - | - | |
| 21 | | Via Rondinera | - | - | 220 mq | 10 | |
| 22 | | Via Rondinera | - | - | 330 mq | 13 | |
| 23 | | Via Rondinera | - | - | 300 mq | 15 | |
| 24 | | Via Adamello | - | - | 300 mq | 23 | |
| 25 | | Via Adamello | 510 mq | 16 | - | - | |
| 26 | | Via Adamello | 1885 mq | 90 | 490 mq | 20 | |
| 27 | | Via Rondinera | 1075 mq | 45 | - | - | |
| 28 | | Via Rondinera | 730 mq | 30 | - | - | |
| 29 | | Via D'Annunzio | 90 mq | 8 | - | - | |
| 30 | | Via D'Annunzio | 125 mq | 10 | - | - | |
| 31 | | Via Rondinera | 940 mq | 36 | - | - | chiesa, campo da calcio |
| 32 | | Largo A.Moro | 1940 mq | 65 | - | - | |
| 33 | | Via Mameli | 525 mq | 21 | - | - | |
| 34 | | Via Mulini | 1250 mq | 50 | - | - | |
| 35 | | Via Mulini | 400 mq | 16 | - | - | |
| 36 | | Via Falcone | 880 mq | 45 | - | - | |
| 37 | | Via Falcone | 330 mq | 15 | - | - | |
| 38 | | Via Falcone | 100 mq | 5 | - | - | |
| 39 | | Via Matteotti | 690 mq | 35 | - | - | |
| 40 | | Via Borsellino | 600 mq | 24 | - | - | |
| 41 | | Via Borsellino | 15 mq | 1 | - | - | |
| 42 | | Via Mulini | 460 mq | 20 | - | - | |
| 43 | | Piazza S.Pertini | 1200 mq | 40 | - | - | |
| 44 | | Via Rondinera | 400 mq | 12 | - | - | |
| 45 | | Via Matteotti | 200 mq | 12 | - | - | |
| 46 | | Via Matteotti | - | - | 300 mq | 10 | |
| 47 | | Via Nazario Sauro | 300 mq | 10 | - | - | |
| 48 | | Via Nazario Sauro | 225 mq | 15 | - | - | |



| | | | | | | | |
|----|-------------------------|-----------------------|---------|-----|---------|----|----------------------------------|
| 49 | ROGNO (capoluogo) | Via Nazionale | 140 mq | 8 | - | - | |
| 50 | | Via Roma | 180 mq | 7 | - | - | farmacia e poste |
| 51 | | Via Giusti | 1470 mq | 55 | 330 mq | 12 | scuola primaria |
| 52 | | Via Roma | 300 mq | 15 | - | - | |
| 54 | | Via Giusti | 80 mq | 4 | 700 mq | 28 | |
| 55 | | Via Roma | 230 mq | 9 | - | - | |
| 56 | | Via Nazionale | 450 mq | 15 | - | - | |
| 57 | | Via Pascoli | | | 315 mq | 12 | |
| 58 | | P.le Marinai d'Italia | 1800 mq | 80 | | | polo sportivo |
| 59 | | Via Tasso | 50 mq | 4 | - | - | |
| 60 | | Via Tasso | 30 mq | 2 | - | - | |
| 61 | | Via Tasso | 60 mq | 4 | - | - | |
| 62 | | Via Tasso | 180 mq | 10 | - | - | |
| 63 | | Via Carducci | 370 mq | 26 | - | - | |
| 64 | | Via L.Pirandello | 150 mq | 10 | - | - | |
| 65 | | Via L.Pirandello | 60 mq | 4 | - | - | |
| 66 | | Piazza Druso | 560 mq | 28 | - | - | municipio e scuola dell'infanzia |
| 67 | | Via Roma | 120 mq | 9 | - | - | municipio |
| 68 | | Via Pieve | 140 mq | 8 | - | - | municipio |
| 69 | | Via Santa Barbara | 66 | 2 | - | - | |
| 70 | | Via G.Gualberto | 160 mq | 7 | 170 mq | 7 | cimitero |
| 71 | | Via G.Gualberto | 400 mq | 16 | - | - | |
| 72 | | Via Carducci | - | - | 830 mq | 33 | |
| 73 | | Via Dei Mori | 460 mq | 20 | - | - | |
| 74 | | Via Dei Mori | 65 mq | 5 | - | - | |
| 75 | | Via Dei Mori | 40 mq | 2 | - | - | |
| 76 | | Via Dei Tigli | 45 mq | 3 | - | - | |
| 77 | | Via Dei Tigli | 640 mq | 24 | - | - | |
| 78 | | Via Dei Tigli | 85 mq | 7 | - | - | |
| 79 | | Via Nazionale | 380 mq | 10 | - | - | |
| 80 | | Via Nazionale | 70 mq | 3 | - | - | |
| 81 | ROGNO (zona produttiva) | Via Pineta | - | - | 900 mq | 32 | |
| 82 | | Via Vittorio Veneto | 530 mq | 20 | - | - | |
| 83 | | Via Vittorio Veneto | - | - | 250 mq | 10 | |
| 84 | | Via Vittorio Veneto | 700 mq | 25 | - | - | |
| 85 | | Via Montegrappa | 1100 mq | 50 | - | - | |
| 86 | | Via Montegrappa | 150 mq | 8 | - | - | |
| 87 | | Via Montegrappa | 300 mq | 15 | - | - | |
| 88 | | Via Pineta | - | - | 1020 mq | 64 | |
| 89 | | Via Pineta | 1700 mq | 50 | - | - | |
| 90 | | Via Vittorio Veneto | 1400 mq | 55 | - | - | |
| 91 | | Via S.Rita da Cascia | 950 mq | 45 | - | - | |
| 92 | | Via S.Rita da Cascia | 450 mq | 20 | 150 mq | 6 | |
| 93 | | Via Montegrappa | 2230 mq | 90 | - | - | |
| 94 | | Via Montegrappa | 4900 mq | 160 | - | - | |
| 95 | | Via G.Leopardi | 1350 mq | 50 | - | - | |
| 96 | | Via Montegrappa | 1400 mq | 55 | - | - | |
| 97 | | Via Golgi | 1120 mq | 45 | - | - | |
| 98 | | Via Golgi | 250 mq | 12 | - | - | |
| 99 | | Via G.Leopardi | 1580 mq | 80 | - | - | |



| | | | | | | | |
|--------|-------------|--------------------------|----------|------|----------|-----|----------|
| 100 | BESSIMO | Via Vittorio Veneto | 160 mq | bus | - | - | |
| 101 | | Via S.Rita da Cascia | 480 mq | 20 | - | - | |
| 102 | | Via S.Rita da Cascia | 160 mq | 10 | - | - | |
| 103 | | Via Papa Giovanni XXIII | 280 mq | 18 | - | - | |
| 104 | | Via Papa Giovanni XXIII | 25 mq | 3 | - | - | |
| 105 | | Via S.Francesco d'Assisi | 260 mq | 18 | - | - | |
| 106 | SAN VIGILIO | Via Don Angelo Cocchetti | 90 mq | 5 | - | - | cimitero |
| 107 | | Via S.Costanzo | 60 mq | 4 | - | - | chiesa |
| 108 | | Via Colleoni | 470 mq | 21 | - | - | |
| 109 | | Via XXV aprile | 340 mq | 15 | - | - | |
| 110 | | Via XXV aprile | 40 mq | 3 | 140 mq | 9 | |
| 111 | | Via XXV aprile | - | - | 125 mq | 5 | |
| 112 | MONTI | Via San Gaudenzio | 145 mq | 7 | 725 mq | 25 | cimitero |
| 113 | | Via San Gaudenzio | - | - | 700 mq | 25 | |
| 114 | | Via San Gaudenzio | - | - | 320 mq | 12 | |
| 115 | | Via Monte | 290 | 12 | - | - | |
| 116 | | Piazzale degli Alpini | 50 | 2 | - | - | |
| 117 | | Via Cavour | 200 | 15 | - | - | chiesa |
| 118 | Via Cavour | 300 | 7 | - | - | | |
| TOTALI | | | 50546 mq | 2107 | 12305 mq | 523 | |

A questa dotazione di aree a parcheggio si aggiungono i posteggi privati ad uso commerciale, disponibili in corrispondenza delle principali strutture produttive/commerciali, rappresentati con differente retinatura sugli elaborati grafici e di seguito elencati.

| n. | Ubicazione | Sup. esistente |
|----|---------------------|----------------|
| 1 | Via Rondinera | 490 mq |
| 2 | Via Rondinera | 1100 mq |
| 3 | Via Rondinera | 850 mq |
| 4 | Via Vittorio Veneto | 3700 mq |
| 5 | Via Vittorio Veneto | 930 mq |
| 6 | Via Vittorio Veneto | 3950 mq |
| 7 | Via Montegrappa | 530 mq |
| 8 | Via Montegrappa | 770 mq |
| 9 | Via Montegrappa | 330 mq |
| 10 | Via Montegrappa | 1200 mq |
| 11 | Via Montegrappa | 2650 mq |
| 12 | Via Montegrappa | 6000 mq |
| | | 22500 mq |



2.5.3 Verifica della dotazione a standard e previsioni di intervento.

Segue una tabella riassuntiva dell'analisi di cui al precedente paragrafo che mette in luce la distribuzione delle aree nelle differenti frazioni e gli indici pro-capite, distinti per servizi esistenti e previsti, senza considerare le aree private a servizio delle zone produttive, in quanto disponibili per utenza di tipo sovra-comunale.

| | n.abit | Sup. esist. | q (mq/ab) | n.stalli | q*(n/ab) | Sup. prev. | q (mq/ab) | n.stalli | q*(n/ab) | Sup.tot. | q (mq/ab) | n.stalli | q*(n/ab) |
|----------------------|--------|-------------|-----------|----------|----------|------------|-----------|----------|----------|----------|-----------|----------|----------|
| CASTELFRANCO | 419 | 1715 mq | 4,09 | 85 | 0,20 | 2890 mq | 6,90 | 113 | 0,27 | 4605 mq | 10,99 | 198 | 0,47 |
| RONDINERA | 1322 | 16590 mq | 12,55 | 685 | 0,52 | 2740 mq | 2,07 | 130 | 0,10 | 19330 mq | 14,62 | 815 | 0,62 |
| ROGNO (capoluogo) | 1728 | 8781 mq | 5,08 | 397 | 0,23 | 2345 mq | 1,36 | 92 | 0,05 | 11126 mq | 6,44 | 489 | 0,28 |
| ROGNO (zona produt.) | | 20110 mq | | 780 | | 2320 mq | | 112 | | 22430 mq | | 892 | |
| BESSIMO | 368 | 1365 mq | 3,71 | 69 | 0,19 | 0 mq | 0,00 | 0 | 0,00 | 1365 mq | 3,71 | 69 | 0,19 |
| SAN VIGILIO | 84 | 1000 mq | 11,90 | 48 | 0,57 | 265 mq | 3,15 | 14 | 0,17 | 1265 mq | 15,06 | 62 | 0,74 |
| MONTI | 62 | 985 mq | 15,89 | 43 | 0,69 | 1745 mq | 28,15 | 62 | 1,00 | 2730 mq | 44,03 | 105 | 1,69 |
| TOTALE | 3983 | 50546 | 12,69 | 2107 | 0,53 | 12305 mq | 3,09 | 523 | 0,13 | 62851 mq | 15,78 | 2630 | 0,66 |

Attualmente la dotazione di parcheggi pubblici e/o parcheggi privati ad uso pubblico complessiva ammonta a 50.546 m² con un indice pro-capite di 12.69 m²/ab (0,53 stalli/ab), ben maggiore rispetto a quello minimo stabilito dalla normativa pari a 2,50 m²/ab.

Se si aggiungono alla dotazione già utilizzabile le aree destinate alla realizzazione di nuovi posteggi la superficie totale diventa pari a 62.851 m², per 2.630 stalli ed un indice pro-capite pari a 15,7 m²/ab (0,66 stalli/ab).

Analizzando nel dettaglio le voci relative alle singole frazioni si può notare come in nessun caso si scenda al di sotto della dotazione minima prevista dalla normativa in base al numero di abitanti, ma esistono differenze sostanziali tra le quote pro-capite riscontrate nelle differenti zone del territorio comunale.

Nello specifico le frazioni di Castelfranco e Bessimo sono quelle che attualmente presentano la minor dotazione di aree e che pertanto necessiterebbero di interventi di localizzazione di nuovi posteggi.

I dati delle due frazioni montane non devono poi ingannare, in quanto è importante sottolineare come buona parte dei due centri abitati di San Vigilio e Monti sono costituiti dai centri storici che presentano pertanto evidenti difficoltà di creazione di parcheggi pertinenziali.

Le previsioni contenute nella Variante al Documento di Piano di incremento della dotazione di servizi a carattere sovra-comunale, quale il centro sportivo Sportarena, la previsione di una prosecuzione dell'incremento demografico, la possibilità di conversione di edifici industriali in aree residenziali, la volontà di valorizzazione turistica delle frazioni montane, sono elementi che suggeriscono di mantenere in capo alla A.C. la possibilità di interventi di ampliamento delle dotazioni di parcheggio

Vengono pertanto confermate, in questa seconda versione del Piano dei Servizi, tutte le aree destinate a parcheggio, così come si prevedono nuovi interventi nel breve-medio termine per la realizzazione di nuovi posti auto; tra questi:

- nuove aree a parcheggio in corrispondenza dei cimiteri delle differenti frazioni
- realizzazione di parcheggio interrato a Castelfranco
- realizzazione di parcheggi pubblici nel progetto complessivo di riqualificazione dell'area pubblica di Via Mulini
- realizzazione di parcheggi interrati e di posti auto scoperti nel progetto di riqualificazione di Piazza caduti dei lager nazisti
- realizzazione di nuovo parcheggio nell'ambito dell'ampliamento del plesso scolastico e creazione di accesso ciclopedonale (ATS17)

Si ricorda poi come l'attuazione degli ambiti di trasformazione residenziale e produttiva individuati nella precedente fase pianificatoria comporterà la realizzazione di nuove aree a parcheggio almeno nella misura minima prevista dalla normativa, nonché un nuovo parcheggio a servizio del plesso scolastico (p119).

Si può ipotizzare di conseguenza un costo indicativo per la realizzazione delle opere predette, escludendo quanto già computato nei precedenti paragrafi, pari a €. 1.000.000

2.6 SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA.

In ottemperanza alla Legge n. 328/2000, che individua e finanzia gli ambiti territoriali come bacino ideale per la gestione associata dei servizi sociali, il Comune di Rogno con delibera di Consiglio Comunale n. 47 del 21/12/2005 (Piano di Zona dell'ambito Alto Sebino per il triennio 2006/2008), in seguito all'approvazione dell'accordo di programma ha delegato tale servizio alla Comunità Montana Alto Sebino. Tale accordo si è rinnovato sia per il triennio successivo, (2008/2011) che ha visto la Comunità Montana Alto Sebino, trasformarsi, a seguito dell'unione con quella del Basso Sebino e della Valle Cavallina, in Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, che per il triennio appena iniziato (Piano di Zona dell'ambito Alto Sebino per il triennio 2012/2014).

2.6.1 Servizio Minori e Famiglia

Dal lavoro di analisi dei bisogni, condotto con il tavolo minori e dalle consultazioni con i servizi e associazioni, è emersa l'importanza di operare a livello preventivo rispetto ad alcuni nodi critici dell'area minori, prendendo atto che occuparsi di minori non significa solo "riparazione del danno".

Le problematiche emerse in questa fase sono riconducibili a:

- nuclei monogenitoriali, soprattutto donne con figli a carico, che chiedono il sostegno dei servizi per essere supportate nella costruzione di un'autonomia di gestione; la richiesta prevalente arriva da donne straniere e riguarda il binomio casa-lavoro.
- aumento di divorzi e separazioni difficili, con ricadute sulla gestione e la crescita dei figli;
- fenomeni di bullismo e disagio giovanile emergente, in particolare nel mondo della scuola;
- bisogni di spazi per minori, integrativi alle offerte esistenti, soprattutto per quanto riguarda il tempo del doposcuola, l'incontro e confronto per genitori con bimbi piccoli, spazi gioco per bimbi piccoli, ...

Le ipotesi progettuali del precedente triennio, hanno coniugato il lavoro in sinergia tra pubblico e privato sociale, ed hanno riguardato:

1. lavoro sulla genitorialità, per creare un tessuto sociale "normale" a sostegno della crescita dei ragazzi; l'ipotesi riguarda in particolare il lavoro con genitori con figli nella scuola dell'obbligo tramite diverse strategie e con l'uso di strumenti quali: serate a tema, gruppi di lavoro, gruppi di genitori;
2. percorsi di formazione e sensibilizzazione, coinvolgendo da un lato i ragazzi e dall'altro gli adulti, sui temi inerenti problematiche educative e sociali;
3. sostegno delle piccole realtà già attive sul territorio, favorendo la messa in rete delle risorse e delle iniziative promosse;
4. supporto all'incremento di sportelli in ascolto, anche nella scuola media, con finalità preventiva;

Nell'ambito del lavoro con i minori e le loro famiglie, le problematiche emerse si sono sempre più diversificate rendendo necessario rivedere la prospettiva di lavoro, che era connotata prevalentemente come "tutela del minore". L'orientamento assunto è evoluto verso una protezione del minore all'interno della sua famiglia d'origine, pertanto la metodologia di lavoro si sviluppa su due assi:

1. preventiva rispetto all'insorgere del disagio con la messa in atto di interventi finalizzati al raggiungimento di una situazione di equilibrio;
2. riparativa rispetto a situazioni di disagio manifesto, con la messa in atto di interventi finalizzati a contenere la situazione critica.

L'équipe di lavoro è multiprofessionale composta da Assistente Sociale, Educatore professionale e Psicologo. Nel precedente triennio l'Ambito ha integrato il proprio personale con due figure di psicologo, oltre quelle garantite dal Consultorio Familiare di Lovere.

Il Servizio Minori lavora in rete con i soggetti del territorio (Consultorio Familiare, Servizio Dipendenze, Centro psico-sociale, Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, Autorità Giudiziaria, Ufficio di Servizio Sociale Minorile presso il Tribunale per i Minorenni, scuole, associazioni, ..) che entrano in contatto con le famiglie con figli minori rispetto alle diverse esigenze.

Il servizio collabora con il Tribunale per i Minorenni per le situazioni di tipo:

- amministrativo: misure rieducative predisposte per i soggetti minorenni che manifestano comportamenti di forte scontro familiare e sociale. I provvedimenti non sono di carattere sanzionatorio, ma cercano di proporre migliori relazioni e condizioni all'interno della famiglia, avvalendosi della collaborazione di servizi socio-assistenziali.
- Civile: con misure volte a disciplinare l'affidamento dei figli minorenni contesi nati da un rapporto di convivenza (coppie non sposate) e misure volte ad accertare e quindi proteggere il minore in situazioni di potenziale pregiudizio o di abbandono.;
- penale: nei confronti dei minorenni che hanno commesso reati l'autorità giudiziaria, nell'ambito del processo penale, chiede ai servizi sociali territoriali di attivare progetti di messa alla prova alternativi alla condanna penale.

Nella programmazione 2012-2014 sono stati ipotizzati:

- il consolidamento degli interventi sociali, psicologici ed educativi già attivi nello scorso triennio;
- l'avvio di progetti individualizzati di tutoring, rivolto ai ragazzi, che al compimento della maggiore età, escono formalmente dal circuito del Servizio Minori e Famiglia, ma che necessitano di un accompagnamento all'autonomia e all'indipendenza non avendo rete familiare che li sostenga;
- il consolidamento del lavoro di collaborazione con il Consultorio Familiare rispetto al tema della genitorialità precoce e delle separazioni conflittuali;
- il consolidamento del lavoro di collaborazione con le associazioni del territorio, l'Ufficio di Servizio sociale Minorile e l'Ufficio di Mediazione Penale Minorile per i minori autori di reato;
- la costruzione di buone prassi di collaborazione con i servizi Dipendenze, Centro Psico-sociale e Neuropsichiatria Infantile rispetto alle situazioni familiari caratterizzate da multi-problematicità;
- la realizzazione di progetti finalizzati a prevenire il fenomeno dell'inadempienza scolastica;
- la sperimentazione di strumenti di ricerca qualitativa relativi alle modalità di presa in carico dell'utenza e dell'effetto degli interventi attivati a favore delle famiglie con minori.

Fascia prima infanzia (0-5 anni)

Nel triennio 2009-2011, l'area prima infanzia ha avuto una notevole evoluzione rispetto alla promozione di un sistema di offerta omogeneo, (anche sul piano tariffario) ed accessibile indistintamente a tutta la popolazione infantile del territorio.

Per l'anno educativo 2011-2012 è stato definito, attraverso un lavoro di co-progettazione tra Provincia ed Ambiti interessati un Piano Formativo integrato per i servizi per l'infanzia e le famiglie, che si andrà a consolidare nel prossimo triennio ed a cui l'Ambito Alto Sebino ha aderito.

Servizi Extrascuola



Nell'arco del triennio 2009-2011 è stato promosso lo sviluppo di attività di sostegno al ruolo educativo della famiglia attraverso l'incremento di attività dedicate al tempo extrascolastico; è stata acquisita una progettazione condivisa, che li ha visti coinvolti nella realizzazione di attività comuni.

Questo è stato possibile grazie al consolidamento del tavolo di lavoro, mediante incontri periodici dei loro responsabili, mantenendo i servizi in connessione con la rete provinciale, promuovendo lo scambio di informazioni ed esperienze, favorendo la collaborazione intorno a iniziative di promozione e sensibilizzazione, facilitando l'incontro e il confronto fra le rappresentanze di famiglie, scuole, amministrazioni locali, parrocchie, cooperative sociali.

Il Settore Politiche Sociali della Provincia di Bergamo ha sostenuto la costituzione di un tavolo provinciale di formazione/tutoring dei referenti territoriali. Nella prospettiva del prossimo triennio s'intende consolidare gli obiettivi finora raggiunti, sostenendo i servizi attraverso un puntuale raccordo e promuovendo formazione/autoformazione degli educatori, non da ultimo sviluppare e incentivare il raccordo con le realtà scolastiche del territorio.

2.6.2 Area disabili

La rete delle unità d'offerta per l'area disabili, ad oggi, si compone di servizi diurni e semiresidenziali gestiti in forma associata dall'Ambito:

Diurni e semiresidenziali:

- Centro Diurno Disabili (CDD) rivolto a utenti con disabilità grave o gravissima autorizzato ed accreditato per 20 ospiti.
- Servizio Formazione Autonomia (SFA) rivolto a utenti con disabilità medio lieve.

Domiciliari e territoriali:

- Servizio Assistenza Domiciliare Handicap (SADH) è un servizio domiciliare rivolto a soggetti disabili che necessitano di un supporto nella gestione della quotidianità (igiene, pulizie, commissioni)
 - Assistenza educativa scolastica: si occupa dell'assegnazione di ore del servizio di assistenza educativa per alunni con disabilità certificate e in situazione di disagio sociale.
 - Sollievo Domiciliare Disabili (SDD) è un servizio rivolto a soggetti disabili che, per un particolare momento della loro vita, necessitano di un supporto nella gestione della quotidianità con un numero corposo di ore per un periodo limitato per gestire l'emergenza.
 - Sollievo Residenziale è un servizio rivolto a soggetti con disabilità medio-lieve che trascorrono il tempo libero fuori casa, aderendo a gite o vacanze assistite. Nel 2011 è stato attivato inoltre in via sperimentale un progetto ricreativo (CRD) con cadenza settimanale.
 - Progetti Mirato di Territorio (PMT): è un servizio rivolto a persone con disabilità medio-lievi con minime autonomie lavorative di base che non hanno i requisiti per essere definiti lavoratori a tutti gli effetti; per questi soggetti si prevede un progetto occupazionale con un'attenzione particolare al loro contesto territoriale:
1. Progetti Socio-Occupazionali (PSO) a cura del CPS in questo triennio l'Ufficio di Piano, in accordo con l'Azienda ospedaliera Bolognini di Seriate ha messo a disposizione un budget annuale da utilizzare per progetti sperimentali socio-occupazionali rivolti a soggetti con disturbi psichiatrici ad oggi non idonei ad una collocazione lavorativa; il servizio disabili garantisce una funzione di supporto organizzativa e gestionale dei progetti.



2. Nucleo di Integrazione Lavorativa (NIL) è rivolto a persone con invalidità e/o in condizione di fragilità che possono essere inserite nel mondo del lavoro; collabora con i servizi specialistici quali SERT (Tossicodipendenze) Consultorio, Psichiatria e Tutela Minori. A seguito delle L.R. Lombardia 4/08/2003 N. 13 "Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate", gli operatori del NIL partecipano a un tavolo tecnico, coordinato da Enaip, con la presenza della Provincia (Collocamento Mirato e Centro per l'Impiego), cooperative di tipo B, SERT, CPS, con l'obiettivo di favorire le possibilità di inserimento lavorativo di persone con invalidità. Nel triennio a seguito delle direttive dei Piani Provinciali Disabili, si è consolidata la collaborazione tra i vari enti e si è realizzata la possibilità di collaborazione con nuove aziende del territorio.

Servizi residenziali (ad oggi, non presenti nel territorio dell'Alto Sebino):

- Residenza Sanitaria Disabili (RSD) è un servizio residenziale destinato a disabili con età inferiore a 65 anni, in condizioni di disabilità grave o gravissima, che necessitano di prestazioni a elevato grado di integrazione sanitaria (interventi sanitari di diverso tipo coordinati tra loro) e di riabilitazione.
- Comunità Socio Sanitarie (CSS) è una comunità di accoglienza residenziale per disabili che si rende disponibile per accogliere persone adulte con grave disabilità, prive di sostegno familiare e che offre prestazioni di carattere socio sanitario.

La programmazione del nuovo triennio prevede il consolidamento dei servizi già avviati, con la trasformazione del servizio SFA in Centro Socio Educativo a partire dal 2013.

Si ipotizza inoltre la sperimentazione di percorsi innovativi di formazione all'autonomia in collaborazione con il privato sociale.

Riguardo al servizio per l'inserimento lavorativo si consoliderà la collaborazione con il settore delle politiche del lavoro della Provincia, al fine di mettere in rete le diverse risorse e le opportunità utili a sostenere l'integrazione lavorativa come possibile risposta per i soggetti con disabilità.

I rappresentanti del tavolo nel prossimo triennio si impegneranno nel promuovere la conoscenza dei servizi e interventi presenti sul territorio.

Si prosegue il lavoro fondamentale di informazione e approfondimento di temi vari legati alla disabilità (amministratore di sostegno, housing sociale e appartamento protetto...).

L'attenzione si concentrerà sui disturbi dell'apprendimento (DSA) e sulle disabilità acquisite (traumi cranici.....), lavorando con interlocutori diversi a seconda del tema trattato; la scelta del tavolo di approfondire questi due settori è legata sia all'aumento di casistica che alla carenza di servizi che sul territorio si occupano di queste problematiche, emergenti e diverse da quelle portate dai soggetti disabili già in carico.

2.6.3 Area Anziani

Nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione, sia a livello nazionale che locale, il comune di Rogno ha un indice di vecchiaia di 93,76: è l'unico comune dell'Alto Sebino in cui la fascia d'età 0-14 è numericamente superiore a quella over-65. I servizi in quest'area sono riconducibili a:

Servizi residenziali e semiresidenziali

La residenzialità è garantita da tre Rsa presenti sul territorio dell'Alto Sebino, mentre nel corso del triennio precedente l'ambito ha visto l'apertura anche di una struttura semiresidenziale che garantisce anche ricoveri brevi. Nella fase di consultazione i gestori delle strutture hanno espresso un orientamento di apertura al territorio, in una logica di integrazione dell'offerta dei servizi.

Pertanto è possibile ipotizzare percorsi di collaborazione, che si sviluppino nel periodo di validità del piano di zona, anche per la realizzazione di interventi e servizi ad integrazione dell'esistente, per promuovere la domiciliarità (servizio pasti, riabilitazione di mantenimento). Dal maggio 2010 pertanto l'Ambito ha disposto di un solo posto gestito in accordo con l'RSA di Lovere.

Il territorio tuttavia pare non aver sofferto di questo cambiamento, a seguito di una riduzione della domanda di ricoveri temporanei soprattutto a partire dalla fine del 2009, dovuta all'aumento della gamma dei servizi a sostegno della domiciliarità (es. Fondi a sostegno della non autosufficienza, progetti di sollievo domiciliare, Buoni sociali..) che hanno contribuito a sostenere il mantenimento al domicilio dell'utente, e all'apertura di nuove strutture residenziali e semi residenziali e ampliamento di quelle esistenti, cosa che ha permesso di rispondere alle esigenze di residenzialità sia a breve che a lungo termine.

Servizio di telesoccorso:

Si tratta di una apparecchiatura installata al domicilio dell'utente e collegata con una centrale operativa che consente alla persona, in caso di malore, di contattare tempestivamente un centro specializzato nel primo soccorso, che può pertanto attivare le procedure necessarie per rispondere all'emergenza.

Le persone che di norma beneficiano del servizio hanno problematiche sanitarie di vario tipo, trascorrono la giornata prevalentemente in casa e tendenzialmente da soli e, proprio in virtù delle loro fragilità o delle loro particolari problematiche sanitarie, quotidianamente si trovano in condizione di potenziale rischio di caduta o di essere colpite da malessere e di non aver modo di contattare tempestivamente qualcuno che li aiuti.

L'Ambito ha in essere da alcuni anni una collaborazione con un'associazione per la gestione del servizio sul territorio, per la cui attivazione occorre rivolgersi all'assistente sociale del comune di residenza dell'eventuale beneficiario.

Guardia telefonica

Si tratta di uno spazio di ascolto telefonico, un momento di compagnia, socializzazione, e monitoraggio offerto a soggetti del territorio con scarse relazioni sociali, segnalati dai servizi sociali comunali che li hanno in carico. L'Ambito realizza tale servizio mediante la collaborazione di 11 volontarie che provengono da diverse associazioni del territorio.

Trasporto di pazienti dializzati

Si tratta di un servizio di trasporto offerto a soggetti che devono sottoporsi a dialisi presso ospedale di Lovere e che non sono in grado, con propri mezzi, di provvedervi. Attualmente il servizio viene realizzato in collaborazione con i volontari dell'AVIS di Lovere mediante un mezzo attrezzato al trasporto di soggetti in carrozzina, messo a disposizione dall'Ambito.

A seguito del progressivo aumento delle richieste del servizio, l'Ambito nel corso del triennio ha tentato di fronteggiare il bisogno mediante il distacco di Voucher sociali e nel prossimo triennio si prevede di ottimizzare il sistema.

Trasporti sociali agevolati

Si tratta di un servizio di trasporto sociale con costi agevolati, rivolto a soggetti fragili dell'Ambito Alto Sebino che viene realizzato mediante l'impiego di risorse pubbliche e del privato sociale. In particolare è in vigore un protocollo di intesa tra l'Ambito, che mette a disposizione un mezzo attrezzato coprendone le spese, e l'associazione che realizza in servizio mediante volontari appartenenti alle diverse associazioni del territorio.

Sistema dei titoli sociali

Il sistema dei titoli sociali viene gestito a livello di Ambito e nel corso del triennio è stato mantenuto ed implementato mediante fondi di finanziamento specifici di volta in volta assegnati a livello regionale.

I titoli sociali rientrano a pieno titolo nella gamma sei servizi a sostegno della domiciliarità integrandoli e contribuendo a dare corpo alla complessità dell'offerta per le persone con bisogni socio - assistenziali.

BUONI SOCIALI

Annualmente l'Ambito formula un bando per l'assegnazione di buoni sociali e predispone gli strumenti informativi e di valutazione atti a raccogliere le richieste e formulare l'elenco dei beneficiari; l'elenco viene predisposto a livello di Ambito per i residenti nei 10 comuni.

L'articolazione prevista per il triennio prevede quali destinatari e finalità del Buono sociale:

soggetti in condizione di fragilità, disabili, anziani;

con la finalità di:

- riconoscere e consolidare il ruolo di cura prestato dalla famiglia o dalla rete informale dell'utente;
- costruire di una rete di sostegno informale di cura
- favorire l'attivazione e la fruizione di servizi a sostegno della domiciliarità
- sostenere la non autosufficienza ;
- favorire la regolarizzazione e qualificazione dell'assistenza tramite assistenti familiari con regolare contratto di lavoro.
- famiglie con figli minori e famiglie numerose
- sostenere e promuovere il ruolo genitoriale;
- consolidare e sostenere la rete informale per la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro;
- sostenere l'attivazione o la frequenza a servizi per l'infanzia e integrativi del tempo libero
- contributo economico per le famiglie coinvolte in processi di crisi occupazionale
- sostenere le famiglie o i singoli individui colpiti dalla crisi socio-occupazionale

VOUCHER SOCIALI

Il sistema di voucherizzazione delle prestazioni a supporto della domiciliarità, introdotto per la prima volta nel 2008, ha trovato una sua specifica collocazione nel Piano di Zona 2009- 2011. Prevede la predisposizione a cura dell'Ambito di un bando di accreditamento che specifica i requisiti di ordine generale, professionale, di capacità tecnico – organizzativa per realizzare servizi a sostegno della domiciliarità sul territorio dell'Alto Sebino.

I servizi voucherizzati e pertanto acquistabili mediante voucher sociale sono i seguenti:

- Assistenza domiciliare soggetti fragili
- Interventi di sollievo domiciliare in favore di famiglie con soggetti fragili
- Consegna dei pasti a domicilio: fornitura pasto e consegna
- Interventi di cura, igiene della casa e degli effetti personali, preparazione pasto, commissioni esterne nel comune di residenza ;

Accompagnamento e trasporto della persona nel disbrigo di pratiche, commissioni esterne, visite o cure di tipo sanitario, socio sanitario, accompagnamento a centri e/o servizi diurni...

Attualmente risultano accreditati n. 4 soggetti: n. 2 cooperative e n. 1 Fondazione, 1 ditta, con sedi operative nell'Ambito o in comuni confinanti.

Si prevede il consolidamento dei servizi esistenti a sostegno della domiciliarità.

La gestione associata del SAD, e la presenza stabile del servizio di segretariato sociale, ha consentito di cogliere alcuni aspetti del bisogno di questa fascia di popolazione che necessariamente vanno considerati nella programmazione.

I servizi di base si sono discretamente radicati anche nella mentalità delle persone che ne fanno richiesta, questo consente di fare anche alcune osservazioni in merito all'effettiva rispondenza dei servizi ai bisogni reali dell'utente.

2.6.4 Area Immigrazione

Nelle linee guida regionali per la stesura del Piano di Zona, si legge che "la Lombardia è la regione italiana con il più alto numero di immigrati ". Questa tendenza viene confermata anche a livello provinciale.

Gli interventi a supporto dell'integrazione della popolazione immigrata rientrano tra quelli normalmente garantiti a livello di ambito, a seconda dei bisogni emergenti.

Nel PdZ 2009/2011 si rilevava che i bisogni emergenti potessero essere ricondotti essenzialmente alle aree della casa, del lavoro, dell'accesso ai servizi, del reddito, bisogni sostanzialmente analoghi a quelli espressi da cittadini italiani che si rivolgono ai servizi sociali di base; la differenza si rileva nelle conoscenze e negli strumenti di cui l'immigrato dispone per far fronte ai propri bisogni e per attrezzarsi a trovare risposte. Nel corso del triennio si sono affrontate tali tematiche in una logica di servizi universali utili alla generalità della popolazione, ponendo tuttavia un'attenzione particolare alle persone di origine straniera, le quali, per certi aspetti, risultano essere più fragili rispetto alla comprensione e accesso di alcuni servizi.

Area della mediazione culturale nei servizi sociali. La mediazione culturale rappresenta un servizio importante per gli operatori dei servizi sociali, sia nel lavoro di segretariato sociale che negli interventi specialistici di tutela dei minori e del lavoro con le famiglie. Lavorare con (e per) le famiglie di origine straniera comporta, per gli operatori, non solo necessità di conoscere le differenti dinamiche (familiari, relazionali, educative, ..) connotate culturalmente ma anche di avere uno spazio di dialogo in cui i diversi interlocutori possano comprendere e comunicare i diversi punti di vista.

Per tutto il triennio 2009/2011 nel contesto scolastico attivati gli interventi sono stati finalizzati :

- all'integrazione degli alunni stranieri attraverso il servizio di mediazione culturale. Il mediatore culturale) si affianca all'insegnante di classe per facilitare le relazioni tra il mondo scolastico e la famiglia straniera con l'intento di promuovere la reciproca conoscenza e la comprensione dei rispettivi codici culturali.
- all'apprendimento della lingua italiana attraverso interventi di facilitazione linguistica finalizzati a sostenere i bambini di origine straniera, individualmente o in piccoli gruppi.
- al mantenimento della lingua e della cultura di origine, intervento che permette al bambino di giungere ad un equilibrio cognitivo e ad un'integrazione sociale che gli permetta di vivere positivamente nel nuovo contesto di vita.

Nell'area dell'informazione ed orientamento si è consolidato lo sportello Oasi , gestito dall'associazione Al Gesr. Tale offerta risulta particolarmente significativa per il territorio, sia per le persone che per gli enti e gli uffici pubblici, che hanno trovato in questo un riferimento utile ad affrontare le diverse problematiche anche di carattere amministrativo e burocratico, che emergono laddove si instauri un rapporto (lavoro o altro) con un cittadino extracomunitario.

Per il prossimo triennio, oltre al consolidamento degli interventi già avviati, vedrà la nascita di “Living with you”, un progetto triennale finanziato da Fondazione Cariplo, di titolarità della scuola, in cui l'ufficio di piano si inserisce come partner, prevede, tra le varie azioni:

- Impariamo l'Italia: la realizzazione di una serie di incontri informativi, in collaborazione con gli operatori dei servizi del territorio, destinati alla popolazione straniera e volti a implementare in questi la conoscenza di alcune prassi legate al vivere in Italia (contratto di lavoro, contributi economici, contratti di affitto e mutui, vaccinazioni, diritti dell'infanzia e della donna, rapporti con le istituzioni scolastiche, ...).
- Punti di vista: la realizzazione di un percorso formativo per alcuni insegnanti delle scuole dell'Alto Sebino,
- Family tutorig prevede un'attività finalizzata a costruire o sviluppare il raccordo e la collaborazione tra la scuola e le famiglie di origine straniera, promuovendo la partecipazione di queste alla vita scolastica
- I love Alto Sebino – sviluppare le azioni già intraprese nel triennio precedente, realizzando interventi volti a sviluppare un'immagine positiva dell'immigrazione/coinvolgimento diretto degli stranieri, attori del loro futuro, attivando collaborazioni con le associazioni straniere.

2.6.5 Area Disagio Adulto

La fase di raccordo e consultazione con i diversi soggetti gestori di servizi operanti nell'area ha evidenziato bisogni fortemente connessi ad aspetti di integrazione sociale per soggetti adulti, anche già seguiti da altri servizi, ma non più in carico agli stessi, avendo esaurito gli obiettivi che ne avevano determinato la presa in carico.

I bisogni prevalenti sono riconducibili a problematiche inerenti:

- la casa;
- il lavoro;
- il reddito;
- le relazioni nel contesto sociale di appartenenza,

e si configurano prettamente sul piano socio-assistenziale, in quanto eventuali percorsi e progetti con finalità di riabilitazione e recupero sono stati già conclusi.

In quest'area rientrano anche soggetti già in carico ai servizi psichiatrici, per i quali emerge la necessità di integrare la fase della cura e del trattamento sanitario con una fase rivolta ai bisogni sociali riconducibili all'integrazione nel contesto di appartenenza tramite lo sviluppo di azioni ed interventi non di carattere sanitario.

A questo riguardo è emersa l'indicazione di avviare interventi mirati di integrazione in Centri Diurni già esistenti quali luoghi di possibile incremento di relazioni, di avvio di attività occupazionali e ricreative, che possono costituire, anche per l'adulto con una condizione di disagio, un'opportunità per sperimentare rapporti e trovare risposte al bisogno di appartenenza ad una comunità.

Nell'arco del triennio si ipotizza di sperimentare, anche tramite il segretariato sociale, la messa in rete di risorse del territorio, che possono essere identificate come possibili risorse per queste tipologie di soggetti, in quanto più facilmente individuabili e fruibili perché radicate in ogni realtà locale. Non è prevedibile infatti, in questa fase, la costruzione di nuove unità d'offerta vista anche la genericità del bisogno di questa fascia di utenza, che necessita dal coinvolgimento di una pluralità di soggetti necessariamente legati ad ogni realtà locale.

La sperimentazione del Centro Diurno come luogo di intervento per alcune situazioni, es. psichiatriche in fase di compenso con bisogni prettamente sociali, potrà costituire la base per l'avvio in futuro di una nuova unità d'offerta.

Alcune tipologie di bisogni trovano risposta all'interno dei servizi già garantiti a livello di ambito, quali il servizio per l'inserimento lavorativo, gli interventi comunali per il sostegno nella ricerca della casa, l'integrazione economica attraverso interventi diretti, gestiti da ogni comune tramite il supporto tecnico del segretariato sociale.

Tra le nuove tipologie di bisogni vanno considerati quelli espressi da adulti che si trovano in condizione di fragilità per diversi motivi, legati a problematiche di salute, solitudine, eventi traumatici. Per questa tipologia di utenza l'accesso alla comune rete di servizi per anziani, offerta più diffusa sul territorio, non è sempre la scelta più adeguata, in quanto più sbilanciata sul piano assistenziale rispetto a quello riabilitativo, che invece risulta più coerente con le necessità di questa utenza.

Le accoglienze temporanee in RSA possono costituire una prima risposta, alla quale però deve seguire un intervento più mirato, tenuto conto anche delle prospettive di vita del soggetto; in questo senso pertanto può essere utile lo sviluppo di unità d'offerta che coniughino un giusto livello di protezione con la domiciliarità, quali Centri Diurni e Minialloggi.

2.6.6 Il Pronto Intervento Sociale e il Servizio di segretariato sociale professionale

Il segretariato sociale è un servizio di primo ascolto, informazione, orientamento, verso i servizi e gli interventi disponibili sul territorio. L'obiettivo principale del servizio pertanto è quello di garantire a tutti i cittadini l'accesso alle risorse e agli aiuti sociali e sanitari utili ad affrontare un situazione di bisogno.

Il servizio di segretariato sociale nel nostro territorio è presente in ogni comune dell'ambito e, negli anni, si è consolidato. Viene garantito dalla figura professionale di Assistente Sociale; questa stabilità ha favorito lo svilupparsi della consuetudine da parte del cittadino di rivolgersi all'assistente sociale presso il proprio comune per una consulenza, un orientamento, una richiesta di aiuto. Il Segretariato Sociale nella mappa dei servizi presenti sul territorio si colloca sempre più in una posizione centrale di informazione, orientamento ed accompagnamento verso servizi più mirati. Gli accessi al servizio sono in costante aumento, soprattutto nei comuni più popolosi.

L'emergenza sociale in alcune situazioni rappresenta il momento in cui un bisogno da tempo latente acquista visibilità e la caratteristica dell'emergenza, inducendo "l'urgenza" di trovare una risposta.

Di fronte a richieste forti il territorio ed i servizi risultano generalmente impreparati, in quanto la prassi vuole che nel lavoro sociale, prima di attivare un intervento, si effettui una valutazione e solo successivamente un piano di intervento, cosa che in condizioni di emergenza non è possibile.

Nelle situazioni di emergenza, che di norma si verificano in orari e giorni nei quali non sempre è garantita la presenza dei servizi con funzione di referenti e filtro per l'orientamento più corretto, più comunemente si impone la necessità di procedere all'accoglienza in luoghi in grado di garantire il livello di protezione richiesto dal soggetto in condizione critica, rinviando ai servizi competenti l'attivazione di interventi ritenuti idonei, previa valutazione delle necessità reali e l'individuazione delle risposte più opportune.

Oltre a quanto sopra descritto nel Comune di Rogno sono presenti altre iniziative riferite ai servizi sociali, in particolare servizi alla persona quali:

- assistenza infermieristica, anche con prelievi a domicilio per anziani;
- servizio pasto caldo anche a domicilio, per anziani soli;

- centro assistenza fiscale;
- presenza di assistenza sociale ogni martedì e venerdì
- centro anziani

Da tutto ciò si rileva come il Comune di Rogno sia dotato di buoni servizi con la fondamentale collaborazione di gruppi di volontariato presenti sul territorio.

2.6.7 Area Prevenzione

L'Osservatorio delle Dipendenze del Dipartimento Dipendenze dell'ASL di Bergamo ha elaborato un documento di sintesi che ricomprende, al suo interno, sia una parte legata alla casistica in carico al Ser.T di Lovere, che evidenzia l'incidenza di determinati fenomeni nel contesto dell'Alto Sebino, sia indicazioni e possibili ipotesi di intervento.

Da tali dati emerge che la fascia di utenza 15/19 anni in carico al Ser.T di Lovere è in percentuale più elevata della media provinciale; è in aumento la tendenza alla poliassunzione; c'è un "ritorno" di assunzione di eroina ed è aumentata l'utenza di alcolodipendenti in carico al Ser.T di Lovere.

Tali tendenze dimostrano una problematicità in aumento legata al tema dei consumi e confermano la necessità che i singoli servizi pubblici, il livello politico e l'intera comunità locale si interrogino su quali possano essere gli interventi efficaci volti a prevenire e contenere tali fenomeni a livello locale.

Risultato, della consultazione e del lavoro avviato nel triennio precedente, è stata la costituzione di un tavolo operativo per la prevenzione. al fine di costruire una sinergia progettuale ed operativa atta a garantire attività ed interventi condivisi ed efficaci per l'intero ambito territoriale. nel triennio terranno pertanto conto delle seguenti indicazioni:

- abbassare l'età dei destinatari dell'azione preventiva,
- privilegiare la realizzazione di progetti a lungo e a medio periodo, almeno triennale,
- incrementare i fattori protettivi,
- accrescere il collegamento con progetti di sostegno alla genitorialità,
- realizzare progetti di promozione alla salute nelle scuole;
- potenziare la sinergia tra i progetti e il lavoro con la comunità,
- realizzare interventi di provata efficacia (per esempio la promozione delle life skill e gli interventi di comunità) ed evitare quelli universalmente riconosciuti inutili

Nello specifico è prevista una programmazione che vede come destinatari privilegiati:

1. i minori frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio dell'Alto Sebino;
2. gli adulti che esercitano un ruolo educativo,
3. i giovani e adolescenti, considerati a rischio, non tanto per la loro condotta, ma per la frequentazione di contesti "a rischio".

La programmazione triennale prevederà anche il lavoro con soggetti significativi del territorio essendo essi risorse rispetto allo sviluppo dei fattori protettivi.

2.7 SERVIZI TECNOLOGICI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA

2.7.1 Impianti Fognari e Depurazione

Tutti i centri edificati del territorio comunale, fatta eccezione delle frazioni di San Vigilio e Monti, sono serviti dalla rete di smaltimento fognario.

La rete, dimensionata in funzione dei carichi di smaltimento, è stata realizzata con varie tipologie di tubazioni ed è di tipo "misto".

Nell'anno 2001 sono stati eseguiti i lavori per il collegamento degli scarichi fognari del Comune di Rogno al collettore del CTA della Valle Camonica che confluisce nel depuratore di Costa Volpino.

In conseguenza di ciò sono state realizzate due stazioni di pompaggio al posto dei vecchi depuratori nella stessa posizione dei medesimi che sono stati eliminati.

Tali opere hanno comportato la modifica del tipo di sfioro delle acque miste dei due collettori principali che convogliano nelle due vasche di pompaggio.

Nel disegno allegato alle due stazioni di pompaggio (Rogno nord in via Garibaldi e Rogno sud in via Adamello) si vedono le caratteristiche del tipo di sfioro.

Rogno Nord

La massima portata di calcolo delle acque nere nel giorno di punta è di $q=8.01$ lt/s.

Lo sfioro all'interno della vasca entra in funzione quando l'altezza dell'acqua nel tombotto raggiunge l'altezza di 20 cm sopra il fondello in grès che corrisponde ad una portata di

$$q = 115 \text{ lt/s} > q = 8.01 \text{ lt/s (vedi allegato grafico)}$$

Si precisa che lo sfioro Rogno nord scarica nella Valle dell'Orso adiacente che a sua volta sfocia nel fiume Oglio.

Rogno sud

La massima portata di calcolo delle acque nere nel giorno di punta è $q = 17.93$ lt/s.

Lo sfioro all'interno della vasca entra in funzione quando l'altezza nel tombotto raggiunge l'altezza di 20 cm sopra il fondello in grès che corrisponde ad una portata di

$$q = 115 \text{ lt/s} > q = 17.93 \text{ lt/s (vedi allegato grafico)}$$

Lo sfioro Rogno sud scarica in un tombotto che raccoglie la roggia "Acqua Marcia" e a sua volta sfocia nel fiume Oglio dopo circa 1 Km.

Dalle verifiche sopra esposte si deduce che lo sfioramento dei fluidi avviene solo quando si raggiungono delle portate molto più elevate di quelle di calcolo relative alle sole acque nere, quando cioè si verificano delle precipitazioni che apportano acque bianche nei collettori fognari di tipo misto. Non c'è quindi pericolo che parte delle acque nere sfiori nei corsi d'acqua adiacenti in condizioni normali.

Gli scarichi dei centri edificati di San Vigilio e Monti sono realizzati con vasche di decantazione e successivamente dispersi nel suolo (Autorizzazione Provinciale n.4171 del 13/12/2005).

Alla luce di quanto sopra esposto si può ipotizzare, per migliorare e mantenere gli impianti esistenti nonché per realizzare il tratto fognario S.Vigilio, Monti, Castelfranco, un costo di €. 2.000.000.

Si precisa come la gestione del sistema acquedottistico e fognario sia in capo alla società Uniacque Spa.

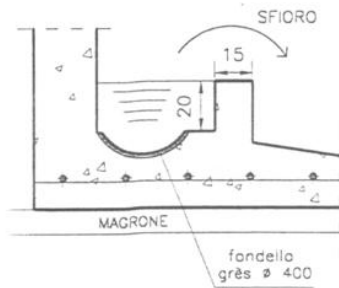
DATI SULLE PORTATE DI PROGETTO DELLE ACQUE NERE

I° RAMO (Rogno Nord) 8.01 lt/s max giorno di punta

II° RAMO (Rogno Sud) 17.93 lt/s max giorno di punta

CALCOLO PORTATE DI SFIORO ROGNO NORD

SEZIONE G-G (1:25) PARZIALE



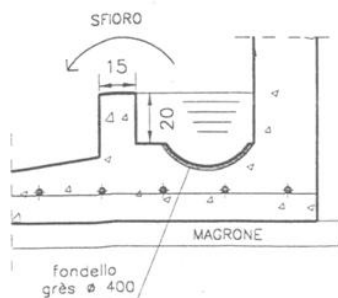
Si considera una velocità media di scorrimento $v = 1 \text{ m/s}$

$$q = v \times A = 1 \text{ m/s} \times 0.111 \text{ mq} = 111 \text{ lt/s} > 8.01 \text{ lt/s}$$

portata di sfioro portata acque nere

Area sezione
0.111 mq

ROGNO SUD SEZIONE B-B (1:25) PARZIALE



Si considera una velocità media di scorrimento $v = 1 \text{ m/s}$

$$q = v \times A = 1 \text{ m/s} \times 0.111 \text{ mq} = 111 \text{ lt/s} > 17.93 \text{ lt/s}$$

portata di sfioro portata acque nere

Area sezione
0.111 mq





2.7.2 Acquedotto

L'approvvigionamento idrico del Comune di Rogno per uso potabile è attualmente assicurato da n. 4 sorgenti e n. 2 pozzi.

Le sorgenti denominate: sorgente Alta, sorgente di Mezzo, sorgente Bassa sono posizionate a monte del territorio comunale, a quote tra 650 m s.l.m. e 1.515 m s.l.m. e servono le frazioni di Monti e S.Vigilio con n.2 bacini di accumulo di circa 65 mc (portata media di 1,5 Lt/sec).

Il troppo pieno dei suddetti bacini viene confluito al bacino di Castelfranco.

I centri edificati di Castelfranco, Piazze, Rondinera, Rogno e Bessimo sono serviti da un pozzo con una portata media di 29 Lt/sec. che viene convogliata in n.5 bacini di accumulo per complessivi mc. 230.000.

Inoltre il pozzo del Consorzio (Rogno, Costa Volpino, Lovere) garantisce ai bacini una portata di 1 Lt/sec.

VERIFICA CONSUMI PER INCREMENTO DEMOGRAFICO PREVISTO DAL PGT

| | |
|--|--|
| - Popolazione residente | 3983 abitanti |
| - Popolazione fluttuante senza pernottamento | 500 abitanti |
| | ----- |
| | 4500 abitanti circa |
| - Incremento demografico | +800 abitanti circa |
| | ----- |
| | 5300 abitanti totali previsti |
| - Dotazione idrica 250 Lt/ab al giorno | |
| | abitanti 5300 x 250 = 1.325.000 Lt/giorno fabbisogno |
| | 1325 mc/giorno fabbisogno |
| - Fabbisogno per uso produttivo | |
| | 20% sul fabbisogno sopra previsto |
| | mc 1325 x 20% = mc 265 |
| | ----- |
| | Totale mc 1590/giorno fabbisogno medio |

CAPACITA' ATTUALE

| | |
|------------------------------------|---|
| 1) Sorgenti Alta/Mezzo/Bassa | 1,5 Lt/sec x 24 x 3.600 = 129.600 l/g |
| 2) Pozzo Rogno (utilizzo 24 ore/g) | 29,00 Lt/sec x 24 x 3.600 = 2.505.600 l/g |
| 3) Pozzo Consorzio | 1,00 Lt/sec x 24 x 3.600 = 86.400 l/g |
| | ----- |
| | Totale 2.721.600 l/g |

Capacità 2700 mc/g > 1590 mc/g fabbisogno medio

Alla luce di quanto sopra esposto si può considerare buono l'approvvigionamento idrico di tutto il territorio comunale.

Tuttavia per mantenere tale impianto e per migliorare la rete a seguito delle nuove espansioni, si ipotizza un costo di €. 1.000.000

Si precisa come la gestione del sistema acquedottistico e fognario sia in capo alla società Uniacque Spa.

2.7.3 Illuminazione Pubblica

L'illuminazione pubblica installata lungo la strada e negli spazi pubblici (piazze parcheggi, percorsi pedonali, ecc.) copre tutto il territorio comunale.

Parte dei pali con relativi punti luce è gestita dalla società Enel Sole s.r.l. e parte dall'Amministrazione Comunale.

Per la manutenzione dei punti luce e per l'adeguamento degli stessi alla normativa vigente si ipotizza un costo di €. 300.000.

2.7.4 Viabilità

Il territorio comunale, suddiviso tra le aree edificate di fondovalle e i nuclei di mezza costa, è servito da n.2 arterie principali, quali la ex S.S. n.42 che penetra nei nuclei di Rondinera, Rogno e Bessimo e la strada comunale della "Costa" che conduce alle frazioni di Castelfranco, San Viglio e Monti.

Attualmente la ex S.S. n.42 è quella che sopporta il maggior traffico veicolare locale dovuto principalmente alla creazione, nei decenni passati, di n.2 poli di carattere artigianale e commerciale, posti alle estremità del territorio comunale in località Rondinera e Bessimo, che di fatto hanno vanificato quasi tutti i benefici derivati dalla costruzione della nuova S.S. n.42 (anno 1993).

Il territorio comunale è inoltre interessato dalla presenza di n.2 piste ciclo- pedonali realizzate lungo le sponde del fiume Oglio, che fanno parte di un ampio percorso sovracomunale che conduce nei territori di Darfo Boario Terme, Costa Volpino, Pisogne e Artogne e che sono state recentemente tra loro collegate con la realizzazione di una passerella sul fiume.

La prima versione del PGT prevedeva, all'interno del Documento di Piano, i seguenti interventi relativi alla viabilità:

- nuova rotonda nella zona commerciale di Rogno, lungo Via Vittorio Veneto (già realizzata);
- nuova rotonda nella zona industriale di Rogno, in Via Monte Grappa, in prossimità dell'area di trasformazione ATS12 (parzialmente già realizzata);
- collegamento viario tra Via dei Mori, Via Tasso e Via Pirandello, da realizzarsi all'interno degli ambiti di trasformazione residenziale A.T.R.8 e A.T.R.9;
- ampliamento del tratto di strada carrabile di collegamento tra Via dei Mori e Via Leopardi limitrofa al laghetto di pesca sportiva;
- strada di circonvallazione che, dopo l'abitato di Rondinera, utilizzando in parte il sedime di una strada già esistente, aggira l'abitato di Rogno innestandosi poi sul collegamento che interessa a sud il centro sportivo per poi proseguire (Via G.Leopardi) in direzione del polo produttivo; il nuovo tratto di strada in prossimità dell'argine del fiume Oglio è stato realizzato contestualmente alla realizzazione della passerella ciclo-pedonale
- strada di accesso all'area di trasformazione A.T.R.6 da Via Nazario Sauro (già realizzata);
- ampliamento, anche all'interno dell'A.T.R.3, della strada di collegamento con la stazione di pompaggio dell'acquedotto (in fase di realizzazione in P.A. approvato);
- ampliamento di Via XXV Aprile, nella frazione di San Vigilio, e collegamento con Via Vittorio Emanuele II.

All'interno della Variante al DdP e, di conseguenza, in questa seconda versione del Piano dei Servizi, l'A.C. ha inteso confermare le previsioni sopra riportate e individuare alcuni nuovi ambiti di intervento relativi al miglioramento della viabilità carrabile e, di conseguenza, pedonale.

Rimandando alla relazione della Variante al Documento di Piano per specifica disamina di ciascun nuovo ambito strategico di intervento si elencano di seguito le opere la cui nuova previsione è stata prevista negli elaborati grafici di Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, alla voce "rete locale di previsione: nuove strade, rotonde e allargamenti":

- Ampliamento e riqualificazione di Via Francesco d'Assisi
- Nuovo collegamento stradale tra Via Vittorio Veneto, Via Pineta e Via dei Mori



- Nuovi marciapiedi su Via Nazionale e Via Carducci
- Nuova strada di collegamento tra Via Monte Grappa e Via G.Leopardi (A.T.P.1)
- Collegamento di Via Mameli con Via Mulini
- Nuovi marciapiedi su Via Carducci
- Ampliamento di Via Locatelli in Castelfranco, per collegamento con Costa Volpino
- Realizzazione di strada in ambito di cava di collegamento con Costa Volpino e ampliamento di Via degli Argini
- Nuovi marciapiedi su Viale San Pietro
- Ampliamento di Via Leopardi
- Nuovi marciapiedi su Via Nazionale e Via Cesare Battisti

A queste nuove opere individuate sugli elaborati grafici, in variante al PGT vigente, vanno aggiunte opere di riqualificazione di aree già classificate nel PGT vigente come “rete stradale”, quali:

- riqualificazione di Via Carducci con realizzazione di marciapiedi, integrazione dell’illuminazione pubblica e opere di arredo urbano;
- eventuale nuova previsione di attraversamenti pedonali con impianto semaforico a chiamata;
- realizzazione di altri sistemi di rallentamento della velocità in corrispondenza dei tratti stradali urbani a maggior percorrenza

Alcune di queste opere, come meglio specificato nella Variante al Documento di Piano, sono già, o potranno essere, inserite all’interno di forme di concertazione e compensazione che ne prevedano la realizzazione da parte di privati con un limitato ricorso alle finanze pubbliche.

In ogni caso una previsione di massima della spesa nel breve-medio periodo per la realizzazione di questa tipologia di opere è di circa € 3.000.000.

2.7.5 Metanizzazione

Tutti i centri edificati presenti sul territorio comunale, ad eccezione del centro di San Vigilio, e parte della zona in sponda orografica destra del fiume, sono serviti dalla rete di metanizzazione gestita dalla Valle Canonica Servizi.

Tutti gli edifici pubblici delle frazioni del fondovalle e taluni fabbricati privati sono collegati alla rete di teleriscaldamento con centrale in Via Giusti, gestita dalla società Integra s.r.l. Tale servizio, attuato con contributo regionale nel 2001, è attivato dal 2003.

2.7.6 Smaltimento Rifiuti

Il servizio di smaltimento rifiuti nel territorio comunale viene effettuato dalla Società ValCavallina Servizi (da aprile 2007).

Il servizio viene effettuato “porta a porta” con raccolta differenziata nei giorni prestabiliti da calendario concordato con la società.

Oltre al servizio sopra descritto, il Comune ha individuato nel 2003 un’area ecologica di 1000 mq nelle vicinanze del centro sportivo (vedi precedente scheda).



2.7.7 Impianti fissi di telecomunicazione cellulare

Attualmente sul territorio comunale sono state posizionate n.2 antenne per telefonia mobile di cui una sull'area a fianco del cimitero di Rogno, mentre l'altra nelle vicinanze della nuova S.S. n.42 a ridosso del territorio comunale di Pian Camuno. Le due antenne sono sufficienti a coprire l'intera rete di telefonia mobile.

2.8 SISTEMA DEL VERDE

Alle considerazioni riferibili ai servizi tradizionalmente intesi, si affiancano valutazioni relative al sistema verde disponibile su tutto il territorio comunale per la fruizione pubblica (boschi, praterie, versanti), ad integrazione delle risorse pubbliche di fatto già in uso.

L'aspetto riguarda il ruolo delle aree agricole e di valore ecologico paesistico classificate dal PGT, ed il sistema dei percorsi per la fruizione delle stesse.

2.8.1 La rete dei percorsi ciclopedonali

Un elemento complementare alla previsione dei servizi sul territorio è certamente rappresentato dalla rete dei percorsi ciclopedonali, che giocano un ruolo essenziale nel sistema dei servizi. La rete di mobilità lenta si configura infatti come indispensabile connettivo che trasforma una pluralità, sia pur rilevante per numero di punti ed estensione delle superfici, in un continuum interrelato e funzionalmente complementare.

Gran parte dell'efficacia dei servizi risiede sul loro grado di accessibilità. E per molti di essi più che di un'accessibilità veicolare, si tratta di un'accessibilità di tipo pedonale.

Per scuole, parchi, aree gioco l'utenza più consistente sul piano numerico è rappresentata da bambini ed anziani.

Le piste ciclopedonali vengono dunque a ragione, diffusamente citate tra gli interventi previsti negli ambiti strategici definiti dal Documento di Piano e trovano qui, nel Piano dei Servizi, congruamente indicate come servizi a tutti gli effetti, una individuazione riassuntiva ed una rappresentazione cartografica che consenta l'organico completamento della rete.

Con l'intento di ridurre il più possibile i flussi di traffico veicolare locale, con origine e destinazione nel territorio comunale, convertendoli in spostamenti di tipo lento, si intende pertanto operare in due direzioni:

- l'implementazione dei percorsi ciclopedonali preesistenti a valenza sovra-comunale, associata alla loro integrazione all'interno del progetto del nuovo polo sportivo SportArena, con ampliamento di Via Leopardi e creazione di un anello ciclabile a contorno del centro sportivo;
- la creazione di una rete locale di percorsi ciclabili che abbia come nodo centrale e destinazione principale il polo scolastico, con la relativa creazione di un servizio di ciclo bus che contribuisca a ridurre il traffico legato ai tragitti casa-scuola.

A questa rete si aggiunge il collegamento ciclopedonale con le località di Castelfranco, Spiazzi, San Vigilio e Monti da realizzarsi su percorsi preesistenti quali Via Piazze (ex-Valeriana) ed altri sentieri di prevista riqualificazione all'interno del progetto del "Sentiero dei Castagni"; questo al fine di favorire una maggiore fruizione del territorio comunale e delle sue valenze ambientali, anche nell'ottica di una sua riqualificazione turistico-ricreativa e didattica.

Alla rete dei percorsi ciclopedonali si unisce infatti la rete dei percorsi definiti di valore naturalistico, le mulattiere, che appartengono al sistema della fruizione e valorizzazione delle risorse naturali presenti, con uno sviluppo lineare di circa 74.000 ml.

Anche in questo caso l'intenzione dell'A.C., dimostrata da alcuni accordi con privati resi attuativi con questa seconda versione dello strumento urbanistico, è quella di fare il più possibile ricorso allo strumento della compensazione quale modalità per la realizzazione degli interventi previsti con riduzione al minimo del prelievo dalle casse comunali.



2.8.2 Il ruolo delle aree agricole

La collocazione spaziale dei servizi e le relative interrelazioni con il tessuto urbano devono riguardare l'intero territorio comunale; in particolare devono trovare adeguate interrelazioni sul territorio :

- c) le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- d) le eventuali aree destinate all'edilizia residenziale pubblica;
- e) le dotazioni a verde;
- f) i corridoi ecologici;
- g) il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato.

Le aree agricole previste nel P.G.T. di Rogno, occupano una superficie complessiva di circa 74 ettari e rivestono una funzione di mantenimento delle attività agricole in corso, e di relazione ambientale nel sistema urbano per incremento della funzione ecologica e paesistica.

La classificazione operata dal precedente P.R.G., delle "Zone E agricole", ha distinto le superfici naturali presenti dalle zone a destinazione agricola e silvo-pastorale, secondo il criterio della trasformabilità delle zone a fini agricoli.

L'analisi paesistica di dettaglio estesa al territorio comunale ha evidenziato che le porzioni naturali rappresentano il 91% del territorio comunale e che solo il 4,7% dell'intero territorio si presta ad un uso agricolo secondo la normativa vigente. Alcune di queste superfici sono ancora interessate da una ricca dotazione arborea in forma di siepi e filari campestri, mentre la tendenza generale porta al progressivo abbandono dell'equipaggiamento vegetazionale tradizionalmente a corredo delle aree coltivate, causando la graduale semplificazione degli ecosistemi con la notevole riduzione di siepi, filari e fasce boscate.

Queste formazioni vegetali, oltre a caratterizzare il paesaggio agrario e ad essere anche fonti di reddito diretto o indiretto (produzione di legna da ardere o da opera, produzione di miele da parte di insetti pronubi, ecc.), realizzano importanti azioni di difesa quali il consolidamento delle sponde di corsi d'acqua naturali o artificiali, la protezione dall'azione dannosa del vento e delle acque ruscellanti.

A queste vanno aggiunte le azioni di tipo agrobiologico (ricovero per un maggiore numero di specie di uccelli, -ricovero di una artropodofauna molto più ricca rispetto a quella delle aree coltivate, con presenza di predatori e parassitoidi che possono contribuire al controllo di specie fitofaghe sulle circostanti colture agrarie).

Su tali aree il PGT, attraverso il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi, ha stabilito di incentivare la ricostruzione degli equipaggiamenti vegetazionali nell'ambito degli aspetti seguenti :

- realizzazione di itinerari ciclopedonali;
- valorizzazione della rete ecologica;
- riqualificazione della maglia interpoderale.

Per tali aree l'attività agricola, sia pur regolamentata, deve diventare strumento essenziale di conservazione e di valorizzazione ambientale e paesaggistica nonché di difesa dal dissesto idrogeologico e dal degrado del territorio.



2.9 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Come prevede il documento relativo alle “Modalità per la pianificazione comunale” ai sensi dell’art. 7 della LR 12/2005, una novità assoluta introdotta dalla legge riguarda la possibilità di inserimento nel Piano dei Servizi delle aree per l’edilizia residenziale pubblica.

I Piani di Zona per l’Edilizia Popolare (L. n.167/62) realizzati sul territorio comunale di Rogno, sono 3. Il primo intervento (anno 1998) è costruito in Via N. Sauro, in località Rondinera, per una volumetria di 6.600 mc; il secondo in Via T. Tasso, nell’edificato di Rogno, per una volumetria di 7.400 mc e l’ultimo in ordine di tempo (anno 2001) in Via Clavesana, frazione di CastelFranco, per una volumetria di 13.000 mc.

Complessivamente nell’ultimo ventennio è stata realizzata una volumetria di 27.000 mc distribuiti in circa n.70 unità abitative.

L’Amministrazione Comunale, nella precedente fase pianificatoria, a seguito delle numerose richieste espresse dai cittadini emerse anche nell’ambito delle assemblee pubbliche organizzate per raccogliere pareri e suggerimenti per il piano, ha scelto di localizzare una nuova area per Edilizia economico e Popolare, all’interno dell’ambito di trasformazione ATR2 definito dal Documento di Piano, da attuare previa approvazione del relativo Piano Attuativo.

Tale previsione viene confermata in questa seconda fase di rivisitazione dello strumento urbanistico.



3 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

3.1 IPOTESI DI SPESA PER ADEGUAMENTO DEI SERVIZI.

Alla luce di quanto valutato e considerato nell'analisi della dotazione di servizi nelle differenti categorie individuate nel precedente capitolo è possibile sintetizzare quanto segue, in termini di ipotesi di spesa nel medio – breve termine, per la realizzazione delle opere ritenute strategiche per il miglioramento della quantità, della qualità e della fruibilità dei servizi alla popolazione.

| | | |
|--|---|------------|
| SERVIZI PER L'ISTRUZIONE | € | 520.000 |
| SERVIZI D'INTERESSE COMUNE | € | 1.440.000 |
| VERDE PUBBLICO E ATTREZZATURE SPORTIVE | € | 300.000 |
| PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO | € | 1.000.000 |
| SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA | € | 500.000 |
| IMPIANTI FOGNARI | € | 2.000.000 |
| ACQUEDOTTO | € | 1.000.000 |
| ILLUMINAZIONE PUBBLICA | € | 300.000 |
| VIABILITÀ CARRABILE E CICLO-PEDONALE | € | 3.000.000 |
| | | |
| TOTALE COMPLESSIVO | € | 10.060.000 |

Del totale così quantificato, una quota risulta essere stata inserita nel Piano triennale delle opere Pubbliche comunale, di cui si riporta di seguito una tabella riassuntiva.

3.2 PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE

Il Piano dei Servizi, per esplicita disposizione della LR 12/05 all'art. 9 comma 3, "valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento."

Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche è lo strumento programmatico attraverso il quale l'Amministrazione pianifica e programma gli interventi di tipo pubblico predisponendo e ripartendo nel breve periodo di riferimento, le risorse finanziarie per affrontare le spese necessarie.

Per quanto riguarda il Programma delle Opere Pubbliche previste per il periodo 2011- 2013, le modalità seguite nella costruzione del Programma hanno considerato:

- l'analisi generale dei bisogni
- l'analisi delle risorse disponibili
- l'analisi delle modalità di soddisfacimento di detti bisogni attraverso i lavori pubblici.

L'Amministrazione in sostanza ha qualificato e quantificato gli impegni della spesa pubblica a sostegno di alcuni tra gli interventi ritenuti prioritari per l'interesse della collettività.

In sintesi detto programma prevede per il periodo 2012-2014 i seguenti interventi:

| DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO | Priorità | STIMA COSTI PROGRAMMA | | | |
|--|----------|-----------------------|-------------------|-------------------|---------------------|
| | | 2012 | 2013 | 2014 | Totale |
| SCARICO DEI REFLUI LIQUIDI DERIVANTI DA PUBBLICA FOGNATURA IN CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI FIUME OGLIO E VALLE DELL'ORSO E SU SUOLO. | 1 | 350.000,00 | | | 350.000,00 |
| SISTEMAZIONE IDRAULICO - FORESTALE FRANA FRAZIONE MONTI. | 2 | 121.200,00 | | | 121.200,00 |
| AMPLIAMENTO CIMITERO FRAZ. CASTELFRANCO | 2 | 350.000,00 | | | 350.000,00 |
| REALIZZAZIONE ANELLO CICLOPEDONALE DEL NUOVO POLO SPORTIVO "ROGNO SPORT-ARENA" IN VIA G. LEOPARDI. | 3 | 200.000,00 | | | 200.000,00 |
| REALIZZAZIONE TRATTI DI MARCIAPIEDE IN VIA CARDUCCI | 1 | | 300.000,00 | | 300.000,00 |
| REALIZZAZIONE TRATTO DI MARCIAPIEDE IN VIA RONDINERA | 1 | | | 250.000,00 | 250.000,00 |
| T O T A L E Euro | | 1.021.200,00 | 300.000,00 | 250.000,00 | 1.571.200,00 |



3.3 PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE.

Il Piano dei Servizi si caratterizza per una dimensione programmatica, configurandosi come atto che coordina ed orienta le risorse finanziarie verso obiettivi predeterminati, esplicitandone la sostenibilità dei costi di intervento.

E' altresì da intendersi come documento flessibile, sia rispetto ai servizi da erogare sia rispetto ai tempi in cui erogarli, evitando che il piano si esaurisca in una elencazione di azioni e attività specifiche da realizzare in tempi rigidamente previsti.

Pertanto sono stati individuati sul territorio i servizi che si identificano in una struttura fisica ed i servizi spaziali che garantiscono nell'insieme elevati livelli di qualità urbana.

Il Documento di Piano ha indicato le modalità attraverso le quali coordinare con meccanismi di compensazione, nell'ambito delle trasformazioni programmate dal Piano di Governo del Territorio, le risorse finanziarie necessarie per sostenere la programmazione e la realizzazione delle strutture di interesse pubblico previste dal Piano dei Servizi.

Il Documento di Piano pertanto ha proposto misure di incentivazione finalizzate al compimento del nuovo disegno urbano.

Si è scelto di quantificare **uno standard aggiuntivo per i soli ambiti di trasformazione**, sulla base delle possibilità edificatorie effettivamente indicate dal Documento di Piano.

La ragione che ha determinato tale scelta è rivolta principalmente al compimento dell'interesse pubblico a fronte dei limitati ambiti valutati idonei all'edificazione, scelti tra le numerose richieste in tal senso espresse dalla cittadinanza; in tal modo ci si è avvalsi dello strumento perequativo, circoscritto a poche aree (ATR e ATP), attraverso il quale gli ambiti di trasformazione contribuiranno in parte alla realizzazione delle opere prioritarie di interesse pubblico, programmate dal Piano dei Servizi.

Con delibera di Consiglio Comunale sono state stabilite le quote di partecipazione e le quantità relative necessarie per attuare la programmazione del Piano dei Servizi.

4 VERIFICA DELLE AREE A STANDARD

4.1 DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE

Coerentemente con quanto espresso nelle "modalità per la pianificazione comunale" di cui alla LR 12/2005 art. 7, il Piano dei Servizi in riferimento alla corretta quantificazione dell'offerta, deve prevedere la quantità di utenti dei servizi di uso pubblico previsti.

Nello specifico si deve far riferimento alla popolazione realmente stabile, residente nell'ambito del Comune, alla quale si deve aggiungere la popolazione di nuovo insediamento ipotizzata nell'ambito dell'ipotesi di incremento demografico per il decennio 2012-2022 dell'Indagine socio-economica.

A tal proposito si riportano sinteticamente di seguito le valutazioni effettuate, in termini di valutazione del trend demografico, nel relativo paragrafo della relazione della Variante al Documento di Piano.

In termini di andamento demografico l'ultimo quinquennio ha confermato il trend di crescita dei precedenti quindici anni con un aumento medio annuo di circa 60 unità, seppur va sottolineato come l'ultimo biennio ha visto un calo del valore della variazione annua principalmente dovuta a valori nulli o negativi del saldo migratorio.

Principale differenza evidenziata nel 2011 è stata, infatti, la prevalenza dell'incidenza del saldo naturale (+37) rispetto a quello sociale (-20).

Dall'analisi della suddivisione della popolazione per classi d'età, si può confermare inoltre come il Comune di Rogno risulta caratterizzato da una crescita di popolazione infantile (da 0 a 6 anni) e adolescente (da 11 a 14 anni), mentre risultano in lieve calo le fasce di età giovane (da 15 a 29 anni); in aumento appaiono le classi di età medie (da 30 a 44 anni e soprattutto da 45 a 59 anni), mentre il maggiore incremento si ha per gli anziani (da 60 anni e oltre).

All'interno della relazione del Documento di Piano vigente veniva effettuata un'ipotesi di incremento demografico che, alla luce dei dati dei 14 anni precedenti la data di analisi (incremento annuo medio di circa 53 ab), si basava su un modello matematico esponenziale applicato al successivo decennio (2007/2017).

Dato il valore medio di incremento annuo dell'ultimo quinquennio analogo (lievemente superiore) a quello del precedente periodo d'analisi appare corretto applicare lo stesso metodo matematico per formulare una nuova ipotesi relativa al prossimo decennio (2012-2022):

Periodo di riferimento 1992-2006 : P1992 = 2938 P2011 = 3983

$$t = \frac{P_{11} - P_2}{19 \times P_2} = 0.018720217$$

$$P_{2022} = 3983 \times (1+t)^{10} = 4.794 \text{ abitanti}$$

$$\Delta P_{2012-2022} = + 811 \text{ abitanti}$$

Pertanto alla popolazione residente al 31.12.2011 nel Comune di Rogno, pari a **3.983 abitanti**, si aggiungono gli abitanti previsti per incremento demografico ipotizzati, secondo il modello di calcolo presentato, nella misura di **811 abitanti**, per un totale di **4.794 abitanti**.



4.2 VERIFICA DELLA DOTAZIONE DI AREE PER STANDARD URBANISTICI

| | |
|--|--------------------------|
| Capacità insediativa residenziale del Piano di Governo del Territorio | 4.794 abitanti |
| “Dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale” ex comma 3 dell’art.9 della LR 12/2005 | 18,0 m ² /ab. |
| Dotazione minima complessiva ex-lege 12/2005: 4794 ab x 18 m ² /ab = | 86.292 m ² |
| Dotazione minima in mq/ab. di aree per standard urbanistici, stabilita dal Piano dei Servizi e dal Piano delle Regole | 26,5 m ² /ab. |
| Dotazione minima complessiva di aree per standard urbanistici del P.G.T : 4794 ab x 26,5 m ² /ab. = | 124.656 m ² |
| DOTAZIONE AREE STANDARD EFFETTIVA | 178.296 m ² |
| DOTAZIONE AREE STANDARD A DISPOSIZIONE PER NUOVE PREVISIONI | 149.325 m ² |
| DOTAZIONE AREE STANDARD COMPLESSIVA | 327.621 m ² |

Segue tabella con distinzione delle aree a standard per tipologie di servizi, così come desunta dall’analisi descritta nel cap.2.

| | SIT. ATTUALE | | SIT. FUTURA | | SIT. ATTUALE | | SIT. FUTURA | | ex lege 12 | |
|---|------------------|--------------|--------------|----------------|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--|
| | St. dispon. (mq) | q (mq/ab) | q (mq/ab) | St. previsti | St. compless. | q (mq/ab) | q (mq/ab) | q (mq/ab) | q (mq/ab) | |
| AREE PER L'ISTRUZIONE | 12.450 | 3,13 | 2,60 | 1.630 | 14.080 | 3,54 | 2,94 | 4,50 | 4,50 | |
| AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE | 41.825 | 10,50 | 8,72 | 19.470 | 61.295 | 15,39 | 12,79 | 2,00 | 4,00 | |
| AREE PER VERDE PUBBLICO ATTREZZATO E SPORTIVO | 73.475 | 18,45 | 15,33 | 115.920 | 189.395 | 47,55 | 39,51 | 9,00 | 15,00 | |
| AREE PER PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO | 50.546 | 12,69 | 10,54 | 12.305 | 62.851 | 15,78 | 13,11 | 2,50 | 3,00 | |
| TOTALI | 178.296 | 44,76 | 37,19 | 149.325 | 327.621 | 82,25 | 68,34 | 18,00 | 26,50 | |

La dotazione complessiva di aree per standard urbanistici comunali del PGT è pari 68,34 m²/abitante.

Pertanto la dotazione prevista dal PGT nello specifico, è la seguente:

- Le aree per istruzione previste sono pari a 2,94 mq/abitante, e considerato che una buona parte dei servizi per istruzione (scuola media) gravano sul nuovo polo scolastico del Comune di Costa Volpino, la prevista dotazione di servizi per istruzione appare sufficiente;
- Le aree per attrezzature di interesse comune previste sono pari a 12,79 mq/ab., superiori allo standard minimo;
- Le aree a verde pubblico e sportivo complessivamente sono pari a 39,51 mq/ab., superiori allo standard minimo;
- Le aree a parcheggio complessivamente previste sono pari a 13,11 mq/abitante, superiori allo standard minimo, senza considerare i parcheggi ad uso commerciale



Indice

| | | |
|-------|---|-----|
| 1 | INTRODUZIONE | 3 |
| 1.1 | RICHIAMI NORMATIVI DEL PIANO DEI SERVIZI DEL PGT | 3 |
| 1.2 | CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI. | 5 |
| 1.3 | MODALITÀ E FASI DELLA REDAZIONE DEL PIANO. | 6 |
| 2 | ANALISI DELLO STATO DI FATTO E INDICAZIONI D'INTERVENTO. | 8 |
| 2.1 | L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA..... | 8 |
| 2.1.2 | PRINCIPALI ALGORITMI ED INDICATORI IN USO..... | 9 |
| 2.2 | ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE | 14 |
| 2.2.1 | Indicazioni di carattere generale..... | 14 |
| 2.2.2 | Schede di rilevamento..... | 19 |
| 2.2.3 | Verifica della dotazione a standard | 25 |
| 2.2.4 | Sintesi delle previsioni di intervento. | 25 |
| 2.3 | ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE | 26 |
| 2.3.1 | Indicazioni di carattere generale..... | 26 |
| 2.3.2 | Schede di rilevamento..... | 35 |
| 2.3.3 | Verifica della dotazione a standard | 73 |
| 2.3.4 | Sintesi delle previsioni d'intervento. | 74 |
| 2.4 | VERDE PUBBLICO ATTREZZATO. | 75 |
| 2.4.1 | Indicazioni di carattere generale..... | 75 |
| 2.4.2 | Schede di rilevamento..... | 83 |
| 2.4.3 | Verifica della dotazione a standard | 96 |
| 2.4.4 | Sintesi delle previsioni d'intervento. | 97 |
| 2.5 | PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO | 98 |
| 2.5.1 | Indicazioni di carattere generale..... | 98 |
| 2.5.2 | Dotazione attuale e prevista..... | 100 |
| 2.5.3 | Verifica della dotazione a standard e previsioni di intervento..... | 103 |
| 2.6 | SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA..... | 104 |



| | |
|--|-----|
| 2.6.1 Servizio Minori e Famiglia | 104 |
| 2.6.2 Area disabili..... | 106 |
| 2.6.3 Area Anziani..... | 107 |
| 2.6.4 Area Immigrazione | 110 |
| 2.6.5 Area Disagio Adulto..... | 111 |
| 2.6.6 Il Pronto Intervento Sociale e il Servizio di segretariato sociale professionale | 112 |
| 2.6.7 Area Prevenzione..... | 113 |
| 2.7 SERVIZI TECNOLOGICI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA..... | 114 |
| 2.7.1 Impianti Fognari e Depurazione | 114 |
| 2.7.2 Acquedotto | 116 |
| 2.7.3 Illuminazione Pubblica..... | 116 |
| 2.7.4 Viabilità..... | 117 |
| 2.7.5 Metanizzazione | 118 |
| 2.7.6 Smaltimento Rifiuti | 118 |
| 2.7.7 Impianti fissi di telecomunicazione cellulare | 119 |
| 2.8 SISTEMA DEL VERDE | 120 |
| 2.8.1 La rete dei percorsi ciclopedonali..... | 120 |
| 2.8.2 Il ruolo delle aree agricole | 121 |
| 2.9 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA..... | 122 |
| 3 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI..... | 123 |
| 3.1 IPOTESI DI SPESA PER ADEGUAMENTO DEI SERVIZI. | 123 |
| 3.2 PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE | 124 |
| 3.3 PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE..... | 125 |
| 4 VERIFICA DELLE AREE A STANDARD..... | 126 |
| 4.1 DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE | 126 |
| 4.2 VERIFICA DELLA DOTAZIONE DI AREE PER STANDARD URBANISTICI..... | 127 |